ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Martedì 1° Febbraio 1916* — MATTINO NUM. 32

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testo della rivista. Ore ruberiche; - Avvisi necrologici: L. 2.— la linea o spazio di linea di 8 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1 — la linea di 8 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 3. - la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 8 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Prezzi nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita municipale - Onorificenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Recenti tentativi austro-tedeschi di pace separata

lasciati dalla Russia senza risposta

Intensa attività dell'artiglieria sull'Isonzo

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri russo

La situazione balcanica - Le relazioni con la Rumania - Nessuna pace separata - "Il conflitto non sarà ancora troppo lungo,,

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 31, mattino.

Il Ministro degli Affari Esteri Sazonoff ha ricevuto i rappresentanti della stampa di Pietrogrado. Parlando del Montenegro egli ha detto che non può nulla comunicare a causa della mancanza di particolari che sono attesi fra breve, ma crede che parte dell'esercito montenegrino sarà trasportato altrove con l'esercito serbo e potrà riorganizzarsi per servire ancora, con le valorose truppe serbe, alla causa comune. Sazonoff ha riconosciuto le difficoltà della situazione nei Balcani a causa delle condizioni dell'esercito serbo, che hanno portato dolorose conseguenze pel Montenegro. «Nondimeno — ha detto — per quanto sia increscioso la situazione che si presenta nei Balcani occidentali, essa non è definitiva, poichè la sorte dei paesi balcanici è strettamente connessa con quella degli Alleati. Anche la questione balcanica avrà una soluzione non attualmente ma dopo la guerra. Siamo convinti — ha aggiunto Sazonoff — che la Serbia e il Montenegro vedranno giorni migliori e che la loro sventura, la quale non è che passeggera, avrà fine col trionfo comune della giusta causa degli Alleati. La Grecia conserva la neutralità: resterebbe a sapere se si tratta di una neutralità volontaria o no, ma bisogna sperare che i suoi ben intesi interessi nazionali impediranno al Governo ellenico di attuare una politica ostile agli Alleati. I nostri rapporti con la Rumania sono perfettamente soddisfacenti e restano amichevoli. Negli ultimi tempi la opinione pubblica romena ha attraversato un periodo di inquietudine, temendo atti ostili e di minaccia da parte delle Potenze centrali che fanno sforzi straordinari per attirare la Romenia nella loro orbita. Però certamente i romeni, saggi e pratici, non cadranno nel grossolano tranello degli austro-tedeschi. I romeni sanno che non realizzeranno le loro aspirazioni nazionali unendosi con gli Imperi centrali e conoscono bene il valore delle promesse degli austro-tedeschi, poichè tutto ciò che i nostri nemici promettono alla Rumania è un bene di altri, bene precario e fugace.

Tutto ciò basta per comprendere il contegno della Rumania che continua a conservare la neutralità. Quanto ai momentanei timori che avvengano atti ostili da parte delle Potenze centrali contro la Rumania, timori che hanno impressionato la popolazione rumena, vi posso dire che a quest'ora essi non solo non sono considerevoli, ma sono diminuiti. «Vi ripeto — ha soggiunto Sazonoff — che gli austro-tedeschi persistono in Rumania nella loro propaganda che non produce l'effetto voluto sui romeni, i quali sono persone pratiche». Parlando in generale dei buoni rapporti della Russia con i paesi neutri, Sazonoff ha insistito sulle amichevoli relazioni della Russia con la Svezia basate non soltanto sulla reciproca simpatia, ma anche su una giusta comprensione dei reciproci vantaggi. Sazonoff ha dichiarato categoricamente che la Svezia non avrà da difendere la sua frontiera contro la Russia e che spera che in seguito i malintesi tra Svezia e Inghilterra riguardo al contrabbando saranno finalmente risolti.

«La Germania — ha detto Sazonoff — da vesto, ha meno scrupoli nella guerra navale dell'Inghilterra, essa affonda senza pietà navi neutre spesso svedesi e fa, in seguito, scuse premurose che non riparano naturalmente il danno prodotto».

Parlando dei rapporti fra gli alleati, Sazonoff ha detto che i loro atti ed i loro interessi sono perfettamente solidali e che, per rendere l'unità degli alleati più forte è stata istituita a Parigi una Commissione militare e politica che ha dato già favorevoli risultati.

Il ministro ha parlato poi in termini estremamente simpatici del progettato viaggio dei deputati russi in Inghilterra.

Per quel che riguarda i tentativi austro-tedeschi di ottenere una pace separata il ministro ha constatato che essi sono avvenuti tempo addietro e sono stati ripresi anche recentemente. Tutti i tentativi furono fatti che non sono stati neppure declinati; li abbiamo lasciati senza risposta. Una pace separata è infatti impossibile per ogni alleato perchè, indipendentemente dagli interessi vitali degli alleati che vogliono una lotta ad oltranza, nessun uomo politico dei paesi alleati rischierebbe di tradire i sentimenti di onore e di dovere e rinunciare così alle promesse fatte in solenni dichiarazioni. Del resto nessuno Stato alleato potrebbe sottoscrivere una pace separata, oltre che per questa ragioni, anche perchè un simile atto equivarrebbe alla rovina della sua situazione internazionale e conseguentemente al fallimento politico. La lotta sarà dunque continuata sino alla fine, perchè è indispensabile creare condizioni che permettano a tutti gli Stati di organizzare una vita politica e nazionale.

Indipendentemente dai capricci e dalle ambizioni delle Potenze centrali, bisogna che la Germania sia resa inoffensiva.

Interrogato sulla durata della guerra, Sazonoff ha detto di ritenere che il conflitto non sarà ancora troppo lungo perchè la Germania sarà la prima, per cause finanziarie, a non sopportarlo. «Però — ha aggiunto il ministro — occorre sempre fare grandi e intensi preparativi per la campagna di estate».

Terminando Sazonoff ha fatto rilevare che la Russia ed i suoi alleati si trovano nel loro pieno vigore e che la loro fiducia nel trionfo finale non soltanto non ha mai vacillato, ma si accresce ogni giorno di più.

(Ag. Stefani).

Impressioni romane

Roma, 31, notte.

I giornali romani, dato l'importanza delle dichiarazioni di Sazonoff, le commentano lungamente.

Il Giornale d'Italia scrive: «Le dichiarazioni del ministro degli esteri russo signor Sazonoff alla stampa di Pietrogrado hanno un peso indubbiamente notevole. Alle dichiarazioni del ministro degli esteri russo possiamo aggiungere che, a quanto si dice, le offerte alla Russia erano lusinghiere così per il suo amor proprio di grande Potenza come per i suoi interessi materiali. Tuttavia il tentativo fallì. Da questo fatto ormai determinato in tutte le particolarità risultano due circostanze sulle quali è bene fermare il pensiero per misurarne la reale importanza, cioè il desiderio degli Imperi centrali di ottenere per via diplomatica ciò che non riusciranno ad ottenere mai coi mezzi militari ed in secondo luogo la ferma volontà della Russia di condurre la guerra d'accordo cogli alleati sino alla vittoria. Gli austro-tedeschi devono aver abbandonata la speranza di piegare la Russia ai loro voleri e veggono minacciata la loro alleata Turchia in un punto vitale come Erzerum. E' certo che pur di annunciare ai loro popoli che hanno sconfitto la pace colla Russia, gli austro-tedeschi farebbero qualunque concessione. Ma la speranza è fallita e devono limitarsi ad una effimera tregua col Montenegro. Tutti in Austria e in Germania sanno che questo fatto anche se offensivo sarebbe di mediocre importanza nella situazione generale della grande guerra. Tuttavia bastò l'annunzio perchè Vienna, Berlino e le principali città dei due imperi avessero preparato le luminarie in segno di gioia. Il contegno assennato del montenegrini tolse anche questa innocente e, diciamo pure, ridicola pompa. Ma l'aver salutato con tanta gioia un fatto così modesto anchesse fosse stato vero nelle proporzioni annunziate è un sintomo nuovo e non disprezzabile dello stato d'animo del popolo. Immaginiamo — conclude il *Giornale d'Italia* — cosa avverrebbe il giorno in cui fosse annunziata una pace colla Russia».

Il *Corriere* scrive così commento: «I giornali viennesi e berlinesi, che qualche tempo fa parlavano del Governo di Bucarest come di un alleato naturale che al momento opportuno sarebbe entrato in campagna contro la Quadruplice, oggi si mostrano evidentemente preoccupati dell'importante mutamento che si è manifestato nell'opinione pubblica e nei circoli politici rumeni. Ma la Romania, colle sue frontiere aperte all'invasore non può esporsi ad un'azione isolata se non è efficacemente coadiuvata da un potente esercito alleato che partecipi direttamente alle sue operazioni di guerra. L'azione militare rumena deve essere concordata con quella dei grandi fattori della guerra attuale. Solo a questo patto le relazioni soddisfacenti annunziate da Sazonoff potranno divenire relazioni di alleati che aspirano alla realizzazione di un identico programma.

«Per quanto riguarda i tentativi austro tedeschi per ottenere una pace separata — prosegue il *Corriere d'Italia* — le parole di Sazonoff devono essere messe in relazione colle recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli interni Khvostoff alla Commissione del bilancio della Duma rispondendo al discorso del deputato Alexandroff. Il ministro degli interni affermava categoricamente che nessun dettaglio preciso gli era pervenuto circa le voci di iniziative di pace di cui fossero già investite le sfere dirigenti. Se si trattasse di una voce fondata, aggiungeva il ministro, non resterei nemmeno un minuto al potere. Il presidente della Duma Rudzianko continuando nella discussione sullo stesso argomento rilevò di aver ricevuto dall'estero una lettera firmata dalla principessa Vassilchikova colla quale questa proponeva di contribuire all'inizio di trattative per una pace separata. Profondamente indignato da questa comunicazione, soggiunse il presidente della Duma, l'ho trasmessa immediatamente a Sazonoff. Qualche tempo dopo ho appreso che la principessa era effettivamente giunta a Pietrogrado per la realizzazione del suo piano. Il ministro degli interni rispose che effettivamente la Vassilchikova era venuta dall'estero ed era discesa all'*Hôtel Astoria* a Pietrogrado, ma che in seguito alla severa vigilanza sulle sue relazioni era stata inviata in una sua proprietà del mezzogiorno. A questi precedenti accenno oggi evidentemente il ministro Sazonoff il quale, respingendo decisamente le proposte del nemico riafferma il proposito di continuare la lotta sino alla fine. Queste dichiarazioni del ministro degli esteri dello Czar oltre ad avere grande valore nei rapporti della solidarietà e della compattezza della Quadruplice, hanno sui veri sentimenti della nazione e dell'esercito, che riorganizzato su più potenti basi attende fiducioso l'ora della prova suprema».

Hervé

intervistato dal "Giornale d'Italia,,

Vuole che l'Italia partecipi ad una grande azione balcanica

Roma, 31, notte

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Gustavo Hervé sulle questioni relative alla guerra e all'Italia.

«La partecipazione dell'Italia — ha detto Hervé — e il racconto dell'azione italiana ci riempiono di ammirazione. Voi immobilizzate 800 mila uomini sul loro stesso territorio e chiudete il varco ad ogni loro tentativo di invasione. Io mi permetto di credere che fareste anche di più concorrendo alla nostra azione nei Balcani dove insieme con voi troveremo la fine della guerra.

— Credete proprio — domandò il giornalista — credete fermamente che la decisione possa trovarsi a Salonicco?

— Ne sono fermamente convinto. Sugli altri fronti la guerra rimane o fatalmente si prolunga come guerra di logorio, grazie alle formidabili organizzazioni della tecnica difensiva. Nei Balcani invece si può obbligare il nemico a costituire un fronte vulnerabile poichè colà le particolarità del terreno rendono possibile la guerra di movimento dalla quale solo può scaturire la soluzione. Io scrivo ogni giorno che occorre riunire laggiù 500 mila uomini; ma questa cifra è inferiore al mio pensiero; ne occorrono 800 mila, un milione, e allora per resistere a una simile offensiva i tedeschi dovrebbero lasciar testa su un fronte smisurato per il quale non troverebbero i due milioni di uomini necessari. Inoltre, questo fronte sarebbe, dato lo stato delle vie e le difficoltà delle comunicazioni, il più lontano dalla base di vettovagliamento e quindi difficile a difendere perchè troppo ne sarebbe la vulnerabilità militare in caso di grande sforzo e sovrachia la vulnerabilità politica per le competizioni ognora vive e mai sopite tra popoli bulgari, greci, turchi e rumeni in conflitto latente. Realizziamo un grande spiegamento di forze e guadagneremo alla nostra causa greci e rumeni non senza qualche speranza di far rinsavire i bulgari e distrarre i turchi dalla condizione nemica. E non dimenticate che l'Austria, che è il punto debole del nemico, è più vicina ai Balcani e il concorso degli italiani sarebbe preziosissimo specialmente perchè essi sono coi francesi i soli che possono disporre di truppe di attacco per quella offensiva nella quale gli inglesi, che hanno tanti altri meriti e certe superiorità, non possono per il loro temperamento e le condizioni nelle quali hanno costituito il loro esercito, eguagliarci.

— Credete voi che non si sia già perduto molto tempo?

— Non creda, e comunque la partita è ancora interamente da giocare. Ecco perchè spero che la campagna che io e altri abbiamo iniziata, e che vogliamo intensificare di più, romperà gli indugi e ci condurrà all'atto decisivo. Ho piena fede nella chiaroveggenza degli uomini politici italiani: capisco che hanno ragione di ponderare bene le diverse *chances* per agire ocultamente e faccio tanto largo credito sulla loro prova abilità che sono convinto che nel arcomodo molto più vicini alla vittoria se la coordinazione degli sforzi tra alleati fosse stata compiuta e perfetta così da potere nella divisione del lavoro affidare la direzione di tutta la diplomazia della Quadruplice a Sonnino che si è mostrato il più abile nocchiero in queste agitate acque europee».

I raids francesi sulle posizioni bulgare

Danni enormi e numerose vittime a Monastir

Atene, 31, mattino.

Si ha da Salonicco che aeroplani francesi lanciarono venerdì scorso 200 bombe sugli accampamenti bulgari. Numerose tende furono incendiate. Vi sono numerosi morti e feriti.

(Stefani).

Salonicco, 31, mattino.

Il recente raid aereo dei francesi su Monastir cagionò danni più gravi di quelli che da principio si potessero supporre. Le bombe danneggiarono considerevolmente le caserme e baracche recentemente costruite dai bulgari. Altre bombe esplosero nel parco dell'artiglieria, producendo un enorme danno. Anche il Konak, il Quartiere dello Stato Maggiore, il Club militare bulgari furono bombardati. Infine furono lanciate bombe su tutte le alture fortificate che circondano Monastir. Ovunque vi fu un certo numero di vittime.

Anche il raid su Gevgeli dette risultati soddisfacenti.

(Stefani).

L'offensiva tedesca contro Salonicco

ritenuta prossima

Parigi, 31, sera.

Il «Petit Parisien» ha da Salonicco: «L'offensiva tedesca è considerata come prossima. Da tre giorni intensi movimenti militari sono segnalati quotidianamente, tanto verso Monastir, quanto verso Doiran. Si crede che i tedeschi vogliano cancellare l'impressione prodotta dai raids degli aeroplani francesi su Monastir, Doiran e Gheugheli. Le truppe inglesi e francesi attendono con perfetta fiducia e con l'arma al piede».

Verso la rottura

fra Stati Uniti e Germania?

NEW YORK, 31 notte.

La rottura dei negoziati diplomatici tra la Germania e gli Stati Uniti è generalmente attesa, se la Germania, in un periodo di tempo sufficiente, non accetterà senza scappatoie nè sotterfugi le domande formulate dagli Stati Uniti circa il delitto del «Lusitania». Un alto funzionario governativo afferma che la situazione è più grave di quanto sia mai stata e il paese dovrebbe saperlo. Soltanto ufficiosamente si nega che un limite di tempo sia stato dato all'Ambasciatore Bernstorff per rispondere alle domande degli Stati Uniti, i circoli diplomatici di Washington credono che il Presidente Wilson agirà subito dopo il ritorno dal suo viaggio. Dopo l'ultima intervista con il segretario di Stato Lansing, Bernstorff, comprendendo che una attitudine decisa era stata adottata dal Governo americano, inviò un radiotelegramma a Berlino spiegando la situazione e rilevando la frase del discorso di Wilson, che disse di non poter assicurare gli americani che domani la situazione sarà meno oscura di oggi.

(Ag. Stefani).

Nel Canadà

Ottawa, 31.

Parlando al club canadese, James Beck, ex-attorney generale degli Stati Uniti, ha detto fra l'altro che negli Stati Uniti vi sono migliaia di austro-tedeschi naturalizzati che sono favorevoli agli alleati. Negli Stati Uniti una sola scelta era possibile: la neutralità o l'unione con gli alleati. La prossima elezione presidenziale potrebbe ben dimostrare che il paese è favorevole alla partecipazione alla lotta. Quanto alla opinione di Bernhardi che gli Stati Uniti profitterebbero degli imbarazzi dell'Inghilterra per prendere l'egemonia e attaccarla, James Beck la confuta dicendo dell'ammirazione che si prova negli Stati Uniti per il Canadà. James Beck ha fatto pure un grande elogio della Francia.

(Stefani).

La confermata neutralità

del Vaticano

Roma, 31, notte.

L'*Osservatore Romano* sotto il titolo *Vecchie e nuove manovre contro la Santa Sede* pubblica un articolo nel quale è detto: «Anche in questi ultimi giorni abbiamo veduto spuntare e circolare liberamente una serie di false notizie che si risolvono in manovre contro la Santa Sede. Taluno fra queste, per esempio, hanno dato per certo il prossimo ritorno a Roma del cardinale De Harimann, arcivescovo di Colonia, il quale sarebbe venuto per controbilanciare l'influenza del cardinale Mercier, ovvero per correre ai ripari contro un supposto nuovo atteggiamento che il Santo Padre avrebbe potuto prendere, o contro gli atti che avrebbe potuto compiere dietro i suggerimenti dello stesso arcivescovo di Malines. Altri hanno invece annunziato che il Santo Padre in un'udienza recentemente accordata, non solo avrebbe fatto voti per l'indipendenza del Belgio, ma avrebbe altresì dichiarato, quasi come fosse egli arbitro assoluto delle condizioni di pace e di guerra, che non accetterà mai il ristabilimento della pace se non a patto che al Belgio venga restituita, quasi come gli fosse stata già tolta, la sua colonia del Congo e gli sia pagata dalla Germania una completa indennità per i danni sofferti a causa della guerra. Altri finalmente hanno preteso perfino di mettere a parte i loro lettori dei colloqui avuti dal cardinale arcivescovo di Malines col Santo Padre quasi fossero stati ad origliare alla porta della stanza del Pontefice o fossero messi a parte delle confidenze più intime dello stesso pontefice. E' superfluo dire che tutte queste notizie nel loro complesso non sono niente altro che un parto delle fantasie e una ripetizione delle manovre da più tempo denunciate contro le quali bisognerebbe in guardia le persone oneste. Queste informazioni sono inventate di sana pianta all'unico scopo di compromettere la Santa Sede spingendola a mettersi da una delle parti contendenti, mentre essa non intende dipartirsi da quell'assoluta imparzialità che ha sempre osservato sin dal principio dell'immane conflitto e che ad essa viene imposta dalla natura stessa del ministero apostolico».

200.000 australiani in guerra

Londra, 31, notte.

In un'intervista, Fisher, rappresentante dell'Australia a Londra, ha dichiarato che «non vi sono in Australia differenze di opinioni circa la guerra all'inizio della quale il popolo dell'Australia ha preso volontariamente le armi, comprendendo che si tratta di una lotta decisiva tra nazioni campioni della libertà, dell'eguaglianza e della democrazia contro quelle che, avendoci attaccati, distruggerebbero la libertà se fossero vittoriose. L'Australia ha inviato duecentomila uomini e si prepara a mandarne altri centomila entro sei mesi. La marina australiana al principio della guerra è stata subito messa a disposizione del Governo inglese ed il Governo australiano continua a pagarne le spese».

In Francia

Azioni vivaci nell'Artois e a sud-est di Lens

Parigi, 31, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 del 30 dice: «Nell'Artois, a sud della strada da Neuville alla Folie facemmo esplodere una mina che sconvolse le gallerie del nemico. La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione contro il centro di rifornimento di Sallaumines. A sud-est di Lens e contro i parchi e i bivacchi tedeschi a nord di Vimy, fra la Somme e l'Oise le nostre batterie spezzarono sotto il loro fuoco le truppe in movimento e nella regione di Benoraignes una colonna di fanteria nemica marciante sulla strada da Lancourt a Roye. Al nord dell'Aisne, di fronte a Soupir distruggemmo, col nostro tiro un'opera tedesca la cui guarnigione fu annientata. A est di Reims ci sono stati tiri efficaci dei nostri cannoni da trincea contro le organizzazioni avversarie di Cernay.

In Alsazia bombardamento delle posizioni nemiche di Aspach a nord di Altkirch.

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice: A nord di Arras il nemico durante la notte scorsa pronunciò a sud-ovest della quota 140 due attacchi a colpi di granate che fallirono. In Champagne la nostra artiglieria bombardò le trincee tedesche a nord di Prosnes. Durante questa azione si poterono constatare esplosioni in quattro punti differenti del fronte nemico. In Argonne, lotta di mine alla Haute Chevauchée ed esplosione di una mina tedesca: rispondemmo con una contromina che distrusse la galleria avversaria. Negli altri settori cannoneggiamento intermittente.

Il comunicato inglese

Londra, 30, notte.

Un comunicato ufficiale inglese dice: «Si segnala un'attività considerevole dell'artiglieria attorno a Vaux. Le nostre pattuglie bombardarono con felice esito trincee tedesche presso Serre. Una pattuglia nemica fu respinta. Malgrado la nebbia si fu oggi qualche attività dell'artiglieria attorno a Fricourt».

In Russia

I Russi continuano ad avanzare nel Caucaso e in Persia

Pietrogrado, 30, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte del Golfo di Riga fino alla regione dei Pripet in generale si è stata calma. Soltanto a sud del Lago di Babit un importante distaccamento di tedeschi ha pronunciato una offensiva contro i nostri trinceramenti, ma è stato cacciato dal fuoco.

«A sud-ovest di Bourgkolki i nostri esploratori hanno catturato un completo posto nemico. Rinforzi inviati dagli austriaci sono stati dispersi dal nostro fuoco.

«Sulla fronte del medio Strypa abbiamo bombardato due batterie nemiche. Da due palloni sono stati notati gli effetti riusciti sui cannoni e sui cassoni nemici. Nella stessa regione i nostri esploratori hanno tagliato sopra una grande estensione reticolati di fil di ferro nemici ed hanno scoperto 25 mine.

«Nella regione a nord-est di Czernovitz abbiamo fatto brillare una mina che ha danneggiato lavori di trincee nemici.

«Sul fronte del Caucaso, nel combattimento a nord della regione di Erzerum, le nostre truppe avanzandosi hanno fatto prigionieri parte degli ascari ed hanno preso tre mitragliatrici.

«In Persia, a sud del Lago di Urmia, durante l'inseguimento del nemico, sono stati fatti prigionieri e ci siamo impadroniti di cannoni e di munizioni.

«Ad ovest di Hamadan, nella regione di Kiangaver, abbiamo respinto una offensiva del nemico. In occasione dell'occupazione della città di Sultanabad, le nostre truppe sono state solennemente incontrate fuori delle mura della città dalla popolazione e dalle autorità provinciali».

L'avanzata dei Russi

nella valle del Tigri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sera.

Si annuncia da Atene che le Autorità turche e le Banche hanno abbandonato Erzerum. I russi avanzano nella vallata del Tigri. Le città di Angora e Sivas vengono fortificate.

D. R.

La Czar a Tsarkojesselo

Pietrogrado, 31, mattino.

L'Imperatore è ritornato a Tsarkojesselo.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 250)

Comando Supremo, 31 gennaio 1916.

Sono segnalati piccoli scontri in valle Lagarina, a nord di Mori, e duelli di artiglieria particolarmente intensi lungo la fronte dell'Isonzo.

Firmato: CADORNA.

L'angoscia regna a Vienna

Numerosi soldati austriaci accecati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sera.

Il corrispondente speciale del Daily Mail, che ha visitato i Balcani, così dipinge la situazione a Vienna. La carestia e l'intervento dell'Italia hanno reso i viennesi più ostili verso l'Inghilterra, che blocca le Potenze centrali. La città, durante la notte, non è però tuffata nell'oscurità come lo sono Londra, Parigi e Costantinopoli, ma i caffè si chiudono prestissimo. La tradizionale giocondità viennese è scomparsa. Ne ritrovi il paria soltanto della questione alimentare. Il curioso è che mentre la Turchia attende di esser vettovagliata dall'Austria e dalla Germania, le popolazioni austriaca e tedesca contano invece di esserlo dalla Turchia. I viennesi non si lamentano però, come fanno i berlinesi, per la mancanza di burro; brontolano invece perchè non esiste più il latte e miele. Su 1500 automobili di piazza, che circolavano nei quartieri allegri di Vienna, non ne restano ora nemmeno 40. I feriti sono moltissimi, ma si prendono misure perchè il pubblico non ne veda che piccoli gruppi. Si contano numerosi soldati accecati dalle schegge delle rocce delle Alpi, frantumate dagli esplosivi, durante la guerra quotidiana contro l'Italia. Si trovano pure in Austria numerosi prigionieri inglesi.

D. R.

Noi italiani siamo terrorizzati

dalla cometa!...

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31 notte.

I giornali viennesi hanno trovato un nuovo argomento per sfruttare il tema della guerra contro l'Italia. Affermano essi che gli italiani sono colti da terrore panico causa la cometa Perine, che deve comparire prossimamente nel firmamento, e più allarmati ancora, affermano il *Wiener Journal*, per la cometa Donati, che comparirà nel prossimo aprile.

I giornali hanno da Bucarest che una Commissione di veterinari rumeni è partita per la Russia onde acquistare cavalli per l'esercito. Si afferma che Take Jonescu, appena chiusa la sessione parlamentare, si recherebbe a Parigi e Londra.

I più grandi eroi

Venezia, 31, mattino.

L'*Adriatico* pubblica stamane una intervista con l'on. Rava intorno al Presidio nazionale e alla guerra. Circa il presidio l'on. Rava disse che l'appello è stato accolto con una unanimità per tutta l'Italia, la quale risponde con meravigliosa concordia, cosicchè la cifra prevista sarà di molto superata.

A proposito della guerra l'on. Rava, che nella finora aveva detto, oltre ad aver dimostrato in altro tempo la necessità assoluta della nostra azione contro l'Austria, affermò, come riprendendo un suo vecchio ragionamento, che malgrado le durezze di questa guerra lunga ed aspra, noi vinceremo. Aggiunse di aver fiducia illimitata negli uomini che la dirigono, e che i nostri soldati sono i più puri, semplici e grandi eroi che egli conosca.

«Conosceremo — disse — le battaglie contro fortezze che ignoravamo, assalti contro armi armate di miracoli, l'eroismo della resistenza... La nostra natura ci poneva ad assalti violenti, vertiginosi, non mai a resistenze ferme all'attesa incrollabile nelle posizioni occupate, alla resistenza senza movimenti. Ma il soldato italiano ha superato se stesso. Fu la corsa in avanti, contro tutti gli ostacoli; e poi fermo... per riconoscere domani; fermo anche per ultimare, per mesi e tutti i rischi e a tutte le minaccie, al vento, al gelo, alle insidie... Hic manebimus optime».

Rava disse poi di avere veduto soldati in ricerca. Sembrava, dopo mesi di sofferenze, di martirio per la natura dei luoghi, per le difficoltà dell'impresa ardua, che dovessero nelle città, nei paesi, riassere odiosa per trarne motivo a lamentele. «Nulla invece! Sono ripartiti; hanno lasciato la famiglia colle speranza più vive e più ardenti nel cuore...».

L'on. Rava era stato al fronte qualche tempo fa a trovarvi un suo figliuolo che da quattro mesi si trova nel settore di Gorizia.

«Per quello che ho visto — continuò — per quello che so, vi è una perfetta armonia, una intima fusione, un affetto reciproco; i soldati si amano e sono veramente come fratelli. La guerra coi sacrifici enormi della passima stagione non li ha esasperati, ma esaltati. E questa è, fuori della trincea, la virtù di tutto il Paese, la virtù nazionale».

Il giornalista arrischiò una domanda intorno all'Albania, ma l'illustre interlocutore se ne schermì. «Se mai riguardi dei Balcani — disse — arrischiassi esprimerle il mio pensiero, i fatti stessi domattina potrebbero apertamente smentirmi...».

Il problema dello zucchero

Una proposta

Un nuovo problema economico, degno di tutta l'attenzione del Governo, si viene affacciando sul mercato italiano: l'impoverimento degli stocks visibili di zucchero, non solo con conseguente rialzo dei prezzi della vendita al minuto a L. 1,70 al chilogramma, ma con la più grave minaccia che fra poco scoppi una carestia di questo elemento importantissimo pel nutrimento umano e per lo sviluppo di parecchie nostre floride industrie.

A prima vista questo fenomeno sorprende, perchè dopo la campagna saccarifera del 1913-14 le fabbriche sindacate degli zuccheri segnalavano una crisi di sovraproduzione, che si era andata accentuando dal 1911 in poi e che minacciava di costringere alla chiusura parecchi stabilimenti, promettendo viceversa ai consumatori un notevole ribasso nel prezzo esagerato di monopolio, che gli zuccherieri hanno sempre potuto imporre con la complicità della nostra legislazione doganale a scapito del Paese.

La storia di ciò che è avvenuto nell'industria zuccheriera dallo scoppio della guerra europea in poi, è stata scritta sotto il punto di vista dei produttori dal presidente del Sindacato degli zuccherieri, comm. Emilio Bruzzone. Egli riconosce che nel mese di agosto 1914, cioè all'inizio delle ostilità, il prezzo dello zucchero raffinato, che risentiva della crisi interna di sovraproduzione, era di L. 128 al quintale. Subito dopo il prezzo del carbone balzava da L. 40 a L. 60 la tonnellata a Genova. E siccome occorrono cinquanta chili di carbone per ogni quintale di zucchero da raffinare, e 70-80 per la produzione di un quintale di greggio, così gli industriali aumentarono il prezzo del raffinato a L. 132.

Il Governo, invitati a Roma gli industriali, faceva appello al loro patriottismo perchè riportassero quel prezzo al livello precedente di L. 128. Acconsentirono essi, ma in compenso ottennero di poter esportare sino a 650,000 quintali del loro prodotto all'estero. Con che venivano a scongiurare quel pericolo di crisi che, ove la guerra non fosse scoppiata, si palesava inevitabile, e che avrebbe costretto a portare il prezzo dello zucchero al minuto a non più di quelle lire 1,10 al chilogramma, che già una grossa Società produttrice aveva posto in pratica in taluna città italiane.

Il comm. Bruzzone prosegue rilevando che più tardi il Governo aumentava di altre L. 5 al quintale l'imposta di fabbricazione, con che la protezione veniva così ridotta per ogni cento chilogramma:

Dazio di confine	L. 99 —
Imposta di fabbrica	» 80 15
Differenza L. 18 85	

Questa protezione — osserviamo incidentalmente — sembra molto scarsa al comm. Bruzzone; ma noi ricordiamo che le Potenze aderenti alla convenzione di Bruxelles da quattordici anni a questa parte hanno ridotto il limite della protezione a L. 6 al quintale per lo zucchero raffinato: quindi in difesa italiana supera ancora questo limite di oltre il 300 %. Ma, non bastando questa protezione, gli zuccherieri pensarono bene di riversare netto l'onere della sovrimposta sui consumatori, portando nell'aprile del 1915 il prezzo da 128 a 133 lire al quintale. Il commendator Bruzzone dimentica che con questo sistema la protezione non è più di L. 18,85, ma resta di L. 23,85, ossia è di circa il 400 % superiore a quella in vigore negli altri Stati aderenti alla convenzione surricordata.

Intanto che questo succedeva, si verificavano altri fenomeni, che dovevano spiegare ciò che adesso sta succedendo. E cioè: 1.o l'esportazione degli stocks diminuiva la provvista disponibile in Italia, fino a quando gli stessi industriali dovettero avvertire il Governo che rinunciavano ad ulteriori esportazioni; 2.o il raccolto della barbabietola ha dato una resa media non più dell'11, ma solo del 9 %, il che significa la probabilità di produrre quattrocentomila quintali di zucchero meno del preventivato; 3.o le grandi provviste dell'esercito, il quale dall'agosto scorso a tutto dicembre 1915 ha assorbito circa 120 mila quintali di zucchero; 4.o la cessata importazione di saccarina; 5.o i bisogni dell'industria vinicola; 6.o la speculazione, la quale in vista di probabili aumenti ha voluto rifornirsi di zucchero.

Altri pericoli sovrastano alla produttività dell'industria saccarifera, come risulta da un memoriale che i fabbricanti hanno inviato al Ministro delle Finanze. E' scritto in esso che si prevede per la campagna prossima una sensibile riduzione di superficie di terreno destinato alla coltivazione della barbabietola per i seguenti motivi: 1.o per la elevatezza dei prezzi del grano, del granturco, della canapa e del pomodoro, che rende riluttanti i coltivatori ad impegnarsi a coltivare la bietola, anche a prezzi sensibilmente superiori a quelli che erano pagati in annate normali; 2.o per la mancanza di mano d'opera e di trasporti a trazione animale; 3.o perchè l'industria della distillazione dell'alcool ha accaparrato per proprio conto migliaia di ettari coltivati a barbabietola, che negli anni scorsi erano invece destinati alla produzione di bietole per zucchero.

***

Questa la situazione, che spiega il rialzo enormale del prezzo e i pericoli prossimi. E noi non vogliamo recriminare su quanto non ha fatto e poteva fare, su quanto invece ha fatto e doveva non fare il Governo. Preme oggi a noi e a tutti di rilevare ben chiaramente il pericolo in tempo utile, perchè si provveda. Sul mercato americano si può acquistare zucchero raffinato a circa franchi 70 al quintale, reso in porto europeo. Aggiungendo a questo prezzo il cambio del 30 %, abbiamo il prezzo di L. 91 al quintale, franco in un porto del Regno. Aggiungiamo L. 2 di spesa per lo sbarco e il carico sui vagoni e avremo un totale di L. 93.

Lo Stato quindi potrebbe tenere fisso il prezzo di L. 128, praticato oggi dagli industriali italiani, e ritenuto da essi stessi come rimuneratore: cosa su cui nessuno vorrà discutere, quando si tenga presente che in esso è compresa una protezione, come abbiamo detto, di L. 23,85, la quale lascia un largo margine al guadagno non solo, ma anche ad eventuali perdite per maggiori aumenti nei prezzi del carbone e di altre materie prime. Quindi non avrebbe che da introdurre lo zucchero acquistato all'estero, facendo pagare ad esso la differenza fra le L. 128 del prezzo interno e le L. 93 del prezzo franco su vagone nei porti nazionali.

Certamente con questo sistema lo Stato perderebbe una parte dell'introito doganale: ma si tratterebbe di un minor lucro, non già di una perdita. D'altra parte se si lasciassero andare le cose così come si prospettano, lo zucchero salirebbe a prezzi proibitivi, rincarando non solo questo prodotto indispensabile per l'igiene, ma portando aumenti di prezzi nei vini, nelle frutta in conserva, nei cioccolatini e negli altri prodotti dell'industria nostra. E siccome l'aumento forte dei prezzi reagirebbe sui consumi, così per la minore importazione lo Stato perderebbe da una parte ciò che adesso potrebbe non guadagnare dall'altro, con grande profitto per tutta l'economia nazionale.

Questa proposta non offende nessuno: nemmeno gli interessi dei monopolisti dello zucchero nazionale, bisognerebbe però che venisse trattata in atto con quella sollecitudine, che il Governo nostro non ha mai dimostrato di avere in materia economica.

Per l'approvvigionamento del grano e del solfato di rame

Alessandria, 31 notte.

Si è recato a Roma un'apposita Commissione, formata dal conte comm. avv. Giovanni Zoppi, presidente della Deputazione provinciale, e dagli onorevoli Brezzi, Buccelli e Coselli di Rossana, per appoggiare i tre ordini del giorno approvati nell'imponente riunione tenutasi lunedì scorso e riguardante l'approvvigionamento del grano e la requisizione del solfato di rame e dei perfosfati. E' da augurarsi che la lodevolissima iniziativa e le legittime richieste trovino favorevole accoglimento presso il Governo, al quale ora più che mai devono stare a cuore i sorti dell'agricoltura italiana.

Nel mercato dei cereali tenutosi in Alessandria oggi sono stati praticati i seguenti prezzi: granoturco da lire 30 a 40 al quintale — Melega da lire 27 a 28 al quintale.

— A decorrere da domani la pubblica illuminazione della città viene ridotta, applicandosi da prima sera al mattino in illuminazione limitata pel pratincalo per dopo mezzanotte.

Per l'esonero delle piccole tasse di successione dei militari caduti

Roma, 31, notte.

L'on. Giovanni Amici ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Ai ministri delle Finanze e della Guerra per conoscere le ragioni del ritardo a provvedere per l'esonero della tassa di successione dei militari morti in guerra, quando trattasi di quote minime, che riescono sempre gravose, specialmente per i poveri genitori o coniuge superstiti ».

La scuola castrense di medicina

Roma, 31, mattino.

Circa il recente decreto che istituisce i corsi di medicina e chirurgia nella zona di guerra si hanno da fonte autorevole le seguenti informazioni: « Di una università casalinga non è il caso di parlare, poichè è ovvio che questa avrebbe rotto l'unità e l'uniformità di certi studi disciplinati nelle ordinarie sedi delle università. Soltanto si è voluto giovare agli studenti del 5.o anno che, non potendo frequentare i corsi accelerati nelle ordinarie università del regno, ricevano la necessaria istruzione e preparazione nella zona di guerra compiendo il loro dovere di soldati e portando insieme il loro contributo di studio e di pratica negli ospedali da guerra. I corsi in parola saranno svolti da illustri professori delle nostre università. Il Comando militare ha inoltre a disposizione degli insegnanti e degli studenti locali e materiale nella misura più larga. Si è scelto per S. Giorgio di Nogaro come sede di frequentazione dei suddetti corsi perchè qui può larga e importante è la concentrazione ospitaliera nella zona di guerra. L'istituzione sapientemente ideata e prodotta in atto raggiunge il doppio scopo di favorire gli studenti del 5.o anno che non avrebbero potuto altrimenti fruire delle concessioni accordate a quelli del 6.o anno di medicina e di dar loro modo di esercitare da vicino come si soccorrono i nostri feriti ».

La fatale imprudenza d'un soldato

Firenze, 31 notte.

Il soldato Giuseppe Bernardoni, richiamato della classe 1886, attualmente in licenza, di passaggio a livello della stazione volle scendere dal treno in movimento, ma disgraziatamente vi cadde e fu travolto. L'infelice rimase all'istante cadavere.

La nuova misteriosa dimora del card. Mercier

Roma, 31, notte.

(A). Da ieri il cardinale Mercier è partito dall'appartamento che aveva occupato sinora al Collegio belga e si è ritirato in un convento di Roma; non si è potuto però sapere quale sia questa casa religiosa. Gli amici del cardinale dicono che egli era assai stanco per i ricevimenti ai quali aveva dovuto assistere e per le numerosissime visite fatte in questi giorni. Egli inoltre era alquanto indisposto perchè affetto da raffreddore, come hanno constatato quanti lo avvicinarono la settimana scorsa. Per riposarsi adunque prima di intraprendere il lungo viaggio e per ultimare tranquillamente i lavori affidatigli dal Papa per la Congregazione degli studi, egli si è apparato senza far sapere al pubblico il luogo del suo ritiro.

Tali sono i motivi della di lui partenza dal Collegio belga secondo le dichiarazioni dei suoi amici, i quali affermano anche che ritornerà al Collegio fra qualche giorno. Non pochi tuttavia sospettano che non siano questi i soli motivi del ritiro del cardinale Mercier. Molti suppongono, e non forse a torto, che egli voglia in questo modo distrarre dalla sua persona l'attenzione del pubblico per evitare dimostrazioni popolari al momento della sua partenza e forse perchè giudica più prudente sottrarsene per non dare alcun pretesto ai tedeschi di compiere qualche rappresaglia non per timore di sè, ma per garentire i suoi fedeli diocesani. Il giorno esatto della partenza, infatti, non si può conoscere.

Il *Corriere d'Italia* dice che il cardinale Mercier ricevendo qui in Roma due illustri personaggi della Polonia, ha comunicato ad essi che l'obolo raccolto nel Belgio per la Polonia sorpassa le 50 mila lire ed ha soggiunto che il villaggio di Visè, vicino a Liegi, ha dato oltre 200 lire, offerta enorme questa che riuscirà specialmente gradita alla Polonia, se si considera che il villaggio di Visè fu distrutto dall'ira nemica e che oggi i pochi superstiti sono costretti a rifugiarsi in tane e caverne scavate con le proprie mani. L'offerta di Visè veramente straordinaria nella sua commovente semplicità, è un'altra manifestazione della forza morale del Belgio.

Il gen. Becir ucciso?

Roma, 31, notte.

L'Idea Nazionale ha da Durazzo: La calma regna in tutto il Montenegro. Dopo l'esecrazione immancabile delle forche che è il sogmacolo della giustizia absburghese, le esecuzioni capitali si sono succedute ininterrottamente in tutte le città del piccolo regno. I primi ad essere stati colpiti dalla giustizia austriaca a Cettigne sono stati i sudditi boemi della vicina monarchia designati da speciali agenti prezzolati. Se dei Montenegrini sono stati risparmiati sono quelli che si sono mostrati ligi verso le autorità austriache e sono stati imprigionati o mandati in campi di concentrazione. A Cettigne il figlio del voivoda Vucovich, scolaro del ginnasio, è stato legato e trasportato a Cattaro. Infiniti sono gli aneddoti che si potrebbero raccontare per provare che in calma regna per forza in tutto il reame occupato. La folla è più di tutti le truppe che erano affamate, hanno saccheggiato i depositi militari e le case appartenenti a stranieri, specialmente a Cettigne. E' noto che si accusavano gli alleati di non mandare aiuti al Governo montenegrino e ciò per formare nel paese una corrente ostile agli alleati, ma si sono trovati magazzini militari pieni di ogni ben di Dio, il che dimostra la malafede nell'accusare specialmente l'Italia di volere affamare il Montenegro. Si noti però che l'intendenza militare montenegrina era affidata a Danilo Gattulo, suddito austriaco. Circolano negli ambienti montenegrini le notizie più sensazionali; la più importante che vi segnalo è l'uccisione del generale Becir il noto firmatario del patto austro-montenegrino e quello di un alto generale del partito governativo per opera di gente contraria alla dedizione agli austriaci. (*Ag. Stefani*).

La militarizzazione del personale

del Sovrano Militare Ordine di Malta

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — In caso di guerra e di mobilitazione totale o parziale dell'esercito e dell'armata, o limitatamente al detto periodo, gli ingeriti al personale dell'associazione dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta del servizio sanitario in guerra, chiamati in servizio sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado, con o senza del regolamento si trovano confermati, alla disciplina militare, sia nei rapporti fra di loro, sia reciprocamente nei rapporti con militari del regio esercito e della regia marina. Ai mancanti alla chiamata vengono applicate le disposizioni penali sancite per militari del regio esercito e della marina.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a riconoscere il grado che il personale riveste nell'associazione al momento della chiamata in servizio della detta associazione e per la durata del servizio stesso.

Art. 3. — Gli impiegati civili dello Stato addetti alla associazione dei cavalieri italiani del Sovrano militare Ordine di Malta, che prestano servizio anche volontariamente nell'associazione stessa in caso di guerra, si considerano ad ogni effetto come in congedo.

Art. 4. — Alle sanzioni del personale ad detto all'associazione previste dalla tabella seconda annessa al regolamento disciplinare militare, saranno aggiunte le seguenti variate con l'assimilazione a fianco di ciascuna segnata: direttore generale a colonnello; ispettore generale a tenente colonnello; direttore di unità ospitaliera a maggiore; vice-direttore di unità ospitaliera a capitano.

Art. 5. — Per l'applicazione dei suaccennati articoli si osserveranno le norme che verranno stabilite in apposito regolamento da approvarsi dai Ministeri della Guerra e della Marina.

Art. 6. — Il presente Decreto, il quale dovrà essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge, avrà vigore all'atto della sua pubblicazione.

Il Prestito Nazionale

Un discorso dell'on. Luzzatti a Treviso

Treviso, 31 notte.

Luigi Luzzatti giunse stamane, ospite dell'on. Appiani, deputato di Treviso. Dopo aver ricevuto le autorità cittadine, l'on. Luzzatti, alle ore 15, pronunciò un discorso alla presenza delle autorità, dei deputati Brandolin e Cleggna, delle rappresentanze dei collegi di Oderzo, di molte notabilità e di numerose signore. Dopo brevi parole del comm. Colletto, presidente della Camera di Commercio, e dell'on. Appiani, l'on. Luzzatti pronunciò un discorso inclinando i cittadini tutti a sottoscrivere al Prestito e chiudendo con l'esortazione di votare l'ordine del giorno da lui proposto in Campidoglio. I presenti approvarono per acclamazione, applaudendo vivamente l'oratore. Questi si recò poi ad un ricevimento alla Camera di Commercio, dove fu accolto dalle rappresentanze delle autorità del suo collegio. Quindi, visitò la sede della Cassa di risparmio della Marca Trevigiana, da lui patrocinata.

Roma, 31 notte.

Il Comitato romano di organizzazione civile di Roma, presieduto dal senatore Wollemborg, ha oggi deliberato di investire in cartelle del Prestito nazionale la somma di lire cento mila, che il Comitato stesso aveva accantonato a favore delle opere da esso istituite a beneficio delle famiglie bisognose dei combattenti, opere che dovranno necessariamente permanere dopo la guerra.

Alessandria, 31.

La sottoscrizione al nuovo Prestito nella provincia di Alessandria, a tutt'oggi, ha raggiunto le seguenti somme: Circondario di Alessandria L. 10.637.987 — Circondario di Acqui 2.160.000 — Circondario di Asti 7.128.400 — Circondario di Casale Monferrato 5.934.800 — Circondario di Tortona 2.832.100.

Anche nelle nostre Scuole, mercè il vivo interessamento del Corpo insegnante, la scolaresca contribuisce alla sottoscrizione. Il direttore della Regia Scuola Tecnica, prof. Nosenzo, rivolse un caldo appello alla scolaresca. E, per stimolare un più largo concorso degli allievi alla sottoscrizione, il Direttore ha determinato che le cartelle da 100 lire, da acquistarsi con la somma raccolta, saranno sorteggiate fra gli alunni sottoscrittori e consegnate immediatamente ai fortunati. La quota di sottoscrizione è fissata in lire 1. Però ogni alunno può sottoscrivere più quote.

Baudenasca (Pinerolo), 31, sera.

Il consigliere signor Favero, rappresentante il Borgo di Baudenasca nel Consiglio comunale di Pinerolo, aveva espresso all'on. Facta il vivo desiderio della popolazione di sentire la sua parola sul prestito nazionale.

Ed oggi l'on. Facta si recò nell'importante borgo agricolo, seguendo così il consiglio datogli dal Comitato di preparazione di Torino di diffondere specialmente nelle campagne la ragione e gli intenti del Prestito.

L'on. Facta, dinanzi a numeroso uditorio, svolse in modo speciale lo scopo altamente patriottico dell'operazione finanziaria proposta dal Governo, e spiegò il dovere che tutti hanno di concorrere a tenere salde e vigorose le energie del nostro Paese.

Anche in Baudenasca l'importante riunione darà il suo buon risultato.

Casale Monf., 31, notte.

Il comm. ing. Vincenzo Rogna, ex-deputato e consigliere provinciale, ha tenuto a Mirabello, alla presenza del sindaco avv. Giuseppe Nervi, di numerosi consiglieri comunali e di un pubblico numerosissimo, composto di piccoli proprietari e di agricoltori, una conferenza di propaganda per il Prestito. L'oratore spiegò la convenienza e l'interesse che tutti hanno di aiutare lo Stato in questa impresa finanziaria affinchè il nostro esercito possa conquistare gli agognati confini. Dopo di aver parlato delle formalità e delle modalità del Prestito, egli, facendo appello al patriottismo di tutti i presenti, si augura che ogni famiglia del Comune di Mirabello potesse sentire l'alto dovere di acquistare almeno una cartella da 100 lire, che rimarrà perenne ricordo della cooperazione data allo Stato in questo frangente. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Mirabello raggiungerà nella sottoscrizione le 200.000 lire.

Masella, 31.

Invitato dalla Società Operaia di Masello, venne ieri qui l'on. Facta a tenere una conferenza di propaganda pel prestito nazionale. Accolto da tutta la popolazione col suo capo l'Autorità locale, l'on. Facta si recò subito alla sede della Società; poi tenne il suo discorso nell'aula della scuola.

Le accoglienze non potevano essere più favorevoli; anche a Masello vibra il più fervido patriottismo, e la popolazione laboriosa, che ha dato i suoi figli alla patria, dà con slancio tutte le sue energie alla resistenza civile.

Nel Pinerolese l'esito della sottoscrizione pel prestito è davvero felicissimo; la cifra per l'attuale prestito supera di già il doppio di quella sottoscritta per i prestiti precedenti, e certo sarà ancora aumentata.

L'on. Facta continuerà nei prossimi giorni la sua propaganda, essendo stata in varie località del suo Collegio. Domani parlerà nel borgo di Baudenasca, cospicuo centro agricolo.

Grazzia, 31.

Ieri nel salone del Credito Agrario è stata tenuta una imponente adunanza indetta dal Comitato di propaganda per il prestito nazionale. Vi sono intervenuti i deputati Betoni e Gorio, i deputati Bertoni, Corniani e Frugoni, il prefetto comm. Sorge, il sindaco comm. Malnoti, le rappresentanze della Magistratura, degli Istituti di credito ed altri. Hanno aderito l'on. sottosegretario di Stato Da Como, il senatore Castiglione, i deputati Bonicelli, Longinotti e Canevari. Il senatore Bettoni ha presentato l'ordine del giorno Betoni, che fu parlato ascoltatissimo e vivamente applaudito alla fine.

Siracusa, 31.

La propaganda per il prestito nazionale l'hanno assunta dal prefetto Reggiani e del deputato Giuffrida si intensifica in tutta la provincia, ottenendo risultati magnifici. Tra i principali sottoscrittori si notano la Provincia con sette centomila lire, il barone Bruno, ex deputato, con cinquecentomila, il senatore Caruso con trecentomila il commerciante Campise con trecentoquarantamila, industriale Consigliere con trecentomila.

Genova, 31.

Le sottoscrizioni al Prestito ammontate oggi a dodici milioni. Notevoli le seguenti: 500.000 lire del sen. Gombrini, per la società italiana estratti concianti e coloranti; 500.000 dei dott. Mario Borrone; 350.000 dei fratelli Alfredo e Nicolò Bertollo, di Voghera.

Catanzaro, 31 notte.

Oggi, al palazzo municipale l'on. Colosimo, applauditissimo, tenne un vibrante, patriottico discorso di propaganda per il Prestito.

Consegne di medaglie al valore

Roma, 31, mattino.

Il comandante della Divisione militare di Roma, generale Recli, col suo ufficiale d'ordinanza, si è recato ieri in casa del colonnello Moderni per consegnargli la medaglia d'argento al valor militare conferita a suo figlio Mario, sottotenente di fanteria della milizia territoriale, caduto eroicamente il 2 novembre in una trincea a Santa Maria di Tolmino. Erano presenti alla cerimonia Ettore Ferrari, presidente, e alcuni professori dell'Istituto Superiore di Belle Arti, di cui il valoroso giovane era allievo. Il generale ha consegnato la medaglia ai desolati genitori, accompagnandola con opportune parole. Frenando la propria emozione, rispose il colonnello Moderni, ringraziando e augurandosi di poter presto accorrere a vendicare il figlio.

Siracusa, 31, mattino.

Alla presenza del prefetto, dei senatori e dei deputati della provincia, delle Autorità civili e militari, il colonnello Inghilleri consegnò ieri alla famiglia del caporale Ferraro Salvatore la medaglia d'argento conferitagli di *motu proprio* dal Re in seguito alla sua eroica morte sul campo dell'onore. Furono pronunciati patriottici discorsi.

I caduti per la Patria

Casale Monferrato, 31.

Al Sindaco di Occimiano Monferrato è pervenuta notizia della morte del soldato Giovanola Enrico Giuseppe, di Enrico, avvenuta in un assalto nelle vicinanze di Tolmino. Al Sindaco di Merano sul Po è stata comunicata la notizia della morte del caporale di fanteria Finazzi Francesco di Giovanni, appartenente alla classe 1891, avvenuta sul campo della gloria. Il nostro ufficio di informazioni annunzia che in un ospedaletto da campo è morto il sergente di Sanità Revelli Eugenio di Giuseppe, nativo di Costigliole d'Asti, e che il bersagliere Razzani Armando, nostro concittadino, è caduto da valoroso di fronte al nemico.

Fossano, 31.

E' giunta notizia ufficiale della morte, in un ospedale da campo, per ferite di granata, del soldato fossanese Lingua Tommaso di Tommaso, del ... artiglieria da campagna. Attualmente la famiglia Lingua dimora a Costigliole di Saluzzo.

Lo stato di Ezio Garibaldi

Roma, 31, mattino.

Sulle condizioni di salute di Ezio Garibaldi, il quale, come già annunziammo, ha dovuto subire una grave operazione alla gola, si hanno le seguenti informazioni:

Ezio Garibaldi, sebbene non possa ancora considerarsi fuori pericolo, prosegue abbastanza bene. La febbre ieri mattina era a 37,4. Ieri sera è un poco aumentata, ma le condizioni generali del ferito sono soddisfacenti e tutto lascia prevedere un esito felice. L'operazione eseguita l'altro ieri dal prof. Bastianelli fu una delle più difficili che gli annali della chirurgia possano registrare: si è trattato di operare la carotide, che era stata lesa dal proiettile austriaco e nello stesso tempo della sutura di arteria vitalissime. L'illustre chirurgo si è trovato per tre lunghe ore a lottare contro difficoltà grandi, ma che era necessario superare per salvare la vita al nipote dell'eroe. Il tenente Garibaldi non fu potuto addormentare col cloroformio data l'infezione della ferita. Egli sopportò stoicamente l'operazione. Ora egli è amorevolmente assistito, oltrechè dai sanitari e dagli infermieri del Policlinico, dalla madre donna Costanza e dalle sorelle Rosa, Italia e Giuseppina.

Un bravo soldato

Firenze, 31, mattino.

Un bell'esempio di fede e di patriottismo è stato dato in questi giorni dal soldato Malfara Giuseppe, del 19.o fanteria. Questo bravo soldato, che era stato ricoverato all'ospedale territoriale N. 8 della Croce Rossa, al momento della sua dimissione ha rifiutato recisamente ogni licenza di convalescenza per ritornare subito al fronte a combattere. Il direttore dell'ospedale, maggiore prof. Pietro Bastianelli, di fronte ad una così bella prova di patriottismo e di piena coscienza del proprio dovere, non solo ha chiesto in un appello ordine del giorno il soldato Malfara, ma si è affrettato a telegrafare al deposito del 19.o fanteria, segnalando il caso veramente superiore ad ogni elogio. Dal Comando del deposito è stato subito risposto colla assicurazione che il nobile desiderio del bravo soldato sarà esaudito. Il Malfara lasciò l'altra sera l'ospedale, accompagnato dalle congratulazioni e dagli auguri di tutti gli ufficiali e dei compagni d'arme.

Verso la revoca dell'exequatur al vescovo Doebbing

Roma, 31, mattino.

Il « Messaggero » annunzia che il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando, ha chiesto al Procuratore generale della Corte di Appello di Roma, non solo di trasmettergli copia della sentenza del processo intentato dal Vescovo tedesco di Satri, mons. Doebbing, contro il « Messaggero », ma altresì di accompagnarla con quelle note informative che credesse del caso, anche con il parere di lui intorno alle conseguenze che la sentenza ed i fatti accertati determinano sulla posizione giuridica del vescovo. L'atto del Guardasigilli è inizio di quel procedimento che condurrà alla revoca dell'« exequatur ». Sembra che l'on. Orlando il quale avrebbe potuto procedere subito alla revoca, voglia seguire una procedura meno rapida. Siccome l'« exequatur » è concesso dal Governo in seguito ad una istruttoria preliminare del procuratore generale, al parere del Consiglio di Stato e deliberazioni del Consiglio dei Ministri, così il procedimento inverso, cioè quello di revoca, dovrebbe seguire la stessa via. Questa sarebbe in precedenza per giungere alla revoca dell'« exequatur » e la richiesta del Guardasigilli al procuratore generale della Corte di Appello di Roma costituirebbe il primo passo per giungere al provvedimento invocato.

Il Vescovo tedesco — conclude il « Messaggero » — gode purtroppo del medioevale privilegio di asilo in un istituto religioso di Roma, quantunque gli sia stato inibito di porre piede nella diocesi di Satri con la comminatoria in caso di disobbedienza di sentirsi condannare alla soppressione della temporalità col relativo ritratto dal vescovado.

Una bisca scoperta a Genova

Genova, 31 notte.

La polizia ieri notte ha fatto una sorpresa in una bisca sita in via Luccoli 24, interno 4, tenuta da tali Enrico Gambaro, fabbricante di fiori artificiali, Enrico Venturini e Gino Borsaglia. Furono sorpresi venti giuocatori e furono sequestrate tremila lire.

REATI E PENE

La condanna di un truffatore

(Processato Presso il Tribunale di Torino)

Nei maggio del decorso anno, il commerciante Pantaleo Domenico, da Taranto, a mezzo dei fratelli Gobbetti di Torino, concludeva un contratto di vendita di 800 quintali di avena con il signor Burdese, da Savigliano, per il prezzo di L. 16.750.

Il signor Burdese si era obbligato a versare subito un anticipo di L. 3500 che mandò al Pantaleo a Taranto, a pagare altre 10 mila lire a presentazione di ricevuta ferroviaria (polizza di carico) presso il Credito Italiano di Taranto, ove per altro mai depositò tale somma, ad il residuo di L. 4500 al ricevimento della merce.

Scoppiata la guerra il Pantaleo, che si era forse lusingato in precedenza di poter acquistare l'avena a credito, fu costretto ad avvertire i fratelli Gobbetti che non poteva spedire più la merce se il signor Burdese non avesse versato altro denaro. I fratelli Gobbetti invitarono allora il Pantaleo a Torino; e questi vi giunse infatti portando seco una specie di ricevuta della Ferrovia nella quale si dichiarava che la spedizione era già avvenuta.

Il Pantaleo aveva affermato il falso per carpire con questo mezzo le diecimila lire dal signor Burdese. Questi se ne accorse più tardi, quando, dopo aver atteso tanto tempo, non vide giungere che un vagone e mezzo di avena.

Il signor Burdese sporse denunzia per truffa, affermando di aver versato la somma di diecimila lire perchè tratto in inganno dalla falsa polizza di carico a lui mostrata dal Pantaleo. Costui, il negoziante d'avena fu quindi mandato di cattura, ma l'autorità di Pubblica sicurezza non riuscì a rintracciarlo.

Domenico Pantaleo, che è già stato condannato altre volte per fatti consimili, si presentò l'altro giorno, spontaneamente, davanti ai giudici della 5.a Sezione del nostro Tribunale: il processo, dal quale venne stralciato un capo d'imputazione di cui è competente a giudicare la magistratura di Taranto, fu poi rinviato a ieri per la discussione e la sentenza. La difesa aveva sostenuto essenzialmente:

La inadempienza, sia pure dolosa di un contratto commerciale, costituisce truffa? Può costituire reato idoneo ad ingannare la presentazione di una semplice fattura in cui si afferma che parte della merce è stata già spedita, quando il compratore — con un contratto scritto — si era preventivamente garantito esigendo la presentazione di ricevuta ferroviaria e poi rinuncia a tale garenzia?

Il Tribunale fu pienamente d'avviso che nell'atto del Pantaleo si doveva riconoscere il reato di truffa e condannò costui — il quale ora è in istato di arresto — a un anno e sei mesi di reclusione, a 300 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Siracusa; P. C.: avvocati Omodei e Calieri; Difensori avvocati Nardelli di Roma e Poddighe; Cancelliere: Decaroli.

Il processo di Costantino Lazzari contro l'"Idea Nazionale,,

Roma, 31 notte.

Stamane, alla Pretura urbana di Roma, si è discussa la causa intentata da Costantino Lazzari contro Ettore Veo, cronista-capo dell'« Idea Nazionale » e contro il gerente della Società editrice, civilmente responsabile, per i commenti apparsi nell'« Idea Nazionale » circa la proibizione di una riunione privata che doveva aver luogo a Roma l'anno scorso. Costantino Lazzari è difeso dall'avvocato Guarnieri Ventimiglia, l'« Idea Nazionale » dagli avvocati Cuprino, Azena e Leva. Sono stati quali testi gli onorevoli Musatti, Ferri, De Vita, De Marco e Pantaleoni. La prosecuzione del dibattimento è stata rinviata a mercoledì.

La condanna di un ufficiale austriaco prigioniero

Udine, 31, mattina.

Sotto la presidenza di un maggior generale, il Tribunale di guerra di Gemona ha discusso il processo contro il tenente austriaco prigioniero Loran von Dodoes, accusato di resistenza e oltraggi ad una sentinella italiana.

L'avvocato fiscale, tenente Raviola, sostenne la colpabilità dell'accusato, chiedendo 2 anni di reclusione. Dopo la difesa del capitano, Padre Gemelli, che aveva chiesto l'assoluzione, il Tribunale di guerra condannò il tenente austriaco a un anno di reclusione militare.

Un altro commerciante arrestato per mancata denunzia di grano

Livorno, 31 notte.

I carabinieri hanno arrestato il commerciante Caballini Giacinto, perchè trovato in possesso di una quantità di grano non denunziato. Parecchie perquisizioni sono state eseguite qui e nei dintorni.

Un negozio di gioielleria svaligiato dai ladri a Milano

Milano, 31, mattino.

Alle 5 di stanotte è stato denunziato alla Questura un audacissimo furto commesso in corso Vittorio, al numero 36. Un negozio di gioielleria è stato completamente svaligiato dai ladri nel popolarissimo quartiere certamente prima delle ore 23.

Al numero 36 è il negozio del gioielliere Edoardo Camagna. Una scaletta a chiocciola mette in comunicazione il negozio con l'abitazione del Camagna. Ieri sera, alle 20, il gioielliere uscì con la famiglia e non rientrò che verso mezzanotte. Fu sorpreso trovando una finestra che dà nel cortile aperta con le spranghe divelte. I ladri dovevano essersi introdotti da quella casa e dovevano essere discesi in seguito dalla scaletta a chiocciola, ciò che si affrettò a fare anche il Camagna.

Il massimo disordine regnava nel piccolo negozio; le vetrine sfondate e vuote, uno scrigno ovesalato pure vuoto, tutti i ladri avevano avuto cura di portar via: orologi d'oro e d'argento, catene, anelli, spille, pietre preziose. Sparsi per terra erano soltanto pochi pegni di d'argento e di valore trascurabile.

Il bottino gioielliere sveglia per l'occasione poi si disperò e finalmente si recò dal delegato di notturno a presentare denunzia del furto, senza però poter dare nessuna indicazione dei ladri e poter formulare alcuno per il momento qualche sospetto. Il danno sofferto dal Camagna ammonta a cinquantamila lire.

La condanna di un ufficiale austriaco prigioniero

Udine, 31, mattina.

Sotto la presidenza di un maggior generale, il Tribunale di guerra di Gemona ha discusso il processo contro il tenente austriaco prigioniero Loran von Dodoes, accusato di resistenza e oltraggi ad una sentinella italiana.

L'avvocato fiscale, tenente Raviola, sostenne la colpabilità dell'accusato, chiedendo 2 anni di reclusione. Dopo la difesa del capitano, Padre Gemelli, che aveva chiesto l'assoluzione, il Tribunale di guerra condannò il tenente austriaco a un anno di reclusione militare.

Un altro commerciante arrestato per mancata denunzia di grano

Livorno, 31 notte.

I carabinieri hanno arrestato il commerciante Caballini Giacinto, perchè trovato in possesso di una quantità di grano non denunziato. Parecchie perquisizioni sono state eseguite qui e nei dintorni.

Un negozio di gioielleria svaligiato dai ladri a Milano

Milano, 31, mattino.

Alle 5 di stanotte è stato denunziato alla Questura un audacissimo furto commesso in corso Vittorio, al numero 36. Un negozio di gioielleria è stato completamente svaligiato dai ladri nel popolarissimo quartiere certamente prima delle ore 23.

Al numero 36 è il negozio del gioielliere Edoardo Camagna. Una scaletta a chiocciola mette in comunicazione il negozio con l'abitazione del Camagna. Ieri sera, alle 20, il gioielliere uscì con la famiglia e non rientrò che verso mezzanotte. Fu sorpreso trovando una finestra che dà nel cortile aperta con le spranghe divelte. I ladri dovevano essersi introdotti da quella casa e dovevano essere discesi in seguito dalla scaletta a chiocciola, ciò che si affrettò a fare anche il Camagna.

Il massimo disordine regnava nel piccolo negozio; le vetrine sfondate e vuote, uno scrigno ovesalato pure vuoto, tutti i ladri avevano avuto cura di portar via: orologi d'oro e d'argento, catene, anelli, spille, pietre preziose. Sparsi per terra erano soltanto pochi pegni di d'argento e di valore trascurabile.

Il bottino gioielliere sveglia per l'occasione poi si disperò e finalmente si recò dal delegato di notturno a presentare denunzia del furto, senza però poter dare nessuna indicazione dei ladri e poter formulare alcuno per il momento qualche sospetto. Il danno sofferto dal Camagna ammonta a cinquantamila lire.

Appendice della *Stampa* (7)

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Un altro "Zeppelin,, getta bombe su Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, mattino.

La Prefettura di polizia annunciò ieri sera alle 21,30 che era segnalato uno «Zeppelin» proveniente dal nord. Non si conosceva esattamente la direzione che il dirigibile avrebbe preso; ma, per misura di prevenzione, si dette ordine di estinguere i lumi a Parigi e nei dintorni. Alle ore 22 si udirono infatti in tutta la città le trombe dei pompieri che davano l'allarme. Furono prese con la massima fretta tutte le misure di precauzione come la sera antecedente. Le guardie municipali, munite degli attrezzi necessari, estinguevano i becchi dell'illuminazione del gas pubblico, aiutate dalla polizia. I cittadini stessi si aggrappavano ai fanali ed estinguevano i lumi.

La sorveglianza del pubblico non si limitò quindi alle case, le cui finestre non lasciavano vedere alcuna luce: molte persone suonavano pure le trombe e facevano così estinguere i lumi.

Ieri sera l'allarme fu dato più sollecitamente dell'altra sera e siccome era serata di domenica, coloro che passeggiavano e stazionavano sulle grandi vie erano più numerosi del solito. Essi scrutavano il cielo con curiosità. Disgraziatamente però la notte era più nuvolosa. Appena si udirono le trombe dei pompieri, numerose persone abbandonarono le case e si addensarono sui marciapiedi commentando gli avvenimenti, ma senza manifestare alcun timore.

Lo «Zeppelin» è passato gettando bombe.

Alle 23,15 l'allarme era terminato e l'illuminazione ristabilita.

Una nota ufficiale comunicata ai giornali dice: «Stasera 30, un dirigibile tedesco si è «avanzato su Parigi, ore giunse poco dopo «le 22. Cannoneggiato dalle batterie speciali e attaccato da velivoli, il dirigibile «ha lanciato un certo numero di bombe «che, secondo notizie qui pervenute, arrecarono nessun danno».

Il Municipio di Parigi ha stanziato la somma di 20.000 franchi per venire in aiuto delle famiglie danneggiate dal bombardamento. I morti saranno sepolti, per concessione del Municipio, nel cimitero del Père Lachaise.

Il Prefetto di polizia si è recato ieri sera in una casa demolita ed ha fatto procedere a scavi. Sono state rinvenute bombe non esplose del peso di 63 chilogrammi.

(Ag. Stefani).

Dieci bombe

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, sera.

Secondo le informazioni telefonate dal capo dell'ufficio postale di uno dei Comuni suburbani, lo Zeppelin giunto ieri sera a Parigi avrebbe fatto cadere colà dieci bombe senza fare né vittime né danni. Le autorità locali confermarono stanotte il fatto. Nessuno lo vide: solamente alcuni abitanti udirono lo scroscio caratteristico del motore. Una nebbia spessa avviluppava l'aeronave proteggendola meglio ancora dell'altra notte contro il tiro dei cannoni e la caccia degli aviatori.

Tre bombe sono cadute in un terreno deserto; tre altre presso un'officina; la settima nelle vicinanze di un magazzino militare presso una sentinella, che non fu ferita; tre altre infine in un campo posto al limite del Comune suburbano.

Saranno le 22 quando un ispettore di polizia del Comune vide tre proiettili cadere al suolo e affondarsi, mentre tre nastri si accendevano. Erano bombe incendiarie. Le autorità parigine si recarono colà per le constatazioni necessarie. Un bilancio negativo, dunque.

Le vittime della prima incursione

La lista ufficiale delle vittime dello Zeppelin che volò l'altra notte su Parigi è aumentata a 25 morti e 25 feriti; ma probabilmente non è completa ancora.

Anche i danni sono ingenti, ma si tratta di danni ad edifici privati i quali non hanno il menomo rapporto con la difesa della città. La maggior parte delle vittime sono donne e bambini, onde il risultato pratico del nuovo attentato è assolutamente nullo. La popolazione parigina ha conservato una calma ammirevole: e, se si dovesse analizzare la ripercussione di simili barbarie sul pubblico, si constaterebbe che, lungi dal diminuirne il morale, lo esasperano, determinandolo a risoluzioni supreme. Infatti una sola voce ora si intende: quella delle rappresaglie.

Risulta da informazioni complementari che cinque aeroplani scortano lo Zeppelin, sparandogli contro, ma subito lo perdono di vista. Soltanto uno potè inseguirlo durante più di cinquanta minuti verso ovest. D'altronde lo Zeppelin ha lanciato i suoi proiettili in un tempo brevissimo, circa un minuto. Le bombe caddero in località relativamente vicine data la velocità dell'aeronave, probabilmente superiore ai 120 chilometri all'ora. La brevissima permanenza dello Zeppelin sulla capitale e la nebbia densa lo salvarono.

Un aviatore che ha partecipato alla caccia afferma che, appena dato l'allarme, trenta apparecchi si innalzarono ed altri apparecchi si trovavano già in aria facendo le solite evoluzioni. «Mi accorsi subito — soggiunse — che saremmo subito stati imbarazzati dalla nebbia, infatti a 500 metri di altezza non distinguemo più i proiettori che non riuscivano a vincere la nebbia. In queste condizioni era vano scorgere l'aeronave che non si trovava sotto la luce dei proiettori. Inoltre una lotta aerea sopra la città è quasi impossibile per i danni che arreca alla popolazione sottostante».

110 ore di volo

Come è naturale, il pubblico è incline a formulare critiche sui servizi della vigilanza aerea sulla capitale, per non aver saputo impedire le gesta criminali.

Un racconto che il Matin è autorizzato a pubblicare stamane, mostra che le critiche sono esagerate. «Trenta aviatori, — narra uno dei più autorevoli testimoni — si sollevarono in aria poco dopo dato l'allarme. La lotta ebbe varie fasi. Il primo apparecchio, guidato da un maresciallo è asceso nella parte più alta dell'atmosfera, scorse lo Zeppelin e gli si lanciò contro con selvaggia energia, ma subito esaurì la sua provvista di munizioni. Con la rabbia nel cuore fu costretto a tornare al campo.

«La seconda fase fu commovente altrimodo. Un sottotenente ne fu l'eroe. Era pervenuto a scoprire lo Zeppelin che nella via della ritirata navigava con tutta la potenza delle sue eliche, sperando di sviare i suoi avversari. Il sottotenente gli si avvicinò ad una distanza da 50 a 100 metri. Ora si manteneva allo stesso livello, ora sotto, ora sopra, per sfuggire all'azione delle mitragliatrici che mantenevano intorno all'aeronave una zona di terribile protezione.

«Ad un certo momento, mentre dominava lo Zeppelin nel suo volo il sottotenente potè assistere allo spettacolo della lotta che si svolgeva fra esso e l'aeroplano del maresciallo collocatosi sotto.

«Rimasto solo, il sottotenente inseguì l'avversario mostruoso durante 50 minuti. Dalle due parti la mitraglia infieriva. Infine una panna al motore venne ad arrestare il francese, che tra le tenebre riuscì ad atterrare. Dal punto lontano dove lo Zeppelin lo aveva trascinato telefonò ai suoi capi.

«Un altro testimone vide un terzo aviatore riuscire a cogliere con tre palle lo Zeppelin, ma esse, scivolando lungo l'involucro, non riuscirono a forarlo.

«Certo senza la difesa degli aviatori che nell'altro attacco aereo del marzo 1915 mancavano, i cornuti aerei avrebbero raggiunto il centro di Parigi, mentre furono costretti invece a ritrarsi stavolta a traversare con una tangente un quartiere della periferia».

A titolo di curiosità eccoci una statistica: I quaranta e più voli compiuti nella tragica notte danno un totale di 110 ore di volo; altre 300 proiettili vennero tirati contro lo Zeppelin da sei aeroplani.

Commenti ed impressioni

Per compensare il valore dei tre cacciatori dello Zeppelin il sottosegretario di Stato, Besnard, proporrà che siano decorati.

Si poteva far meglio? No, dichiara una competenza aeronautica, il signor Lafrete. «È impossibile sollevarsi all'altezza di 4000 metri in meno di trenta minuti. Aggiungete cinque, dieci minuti necessari per l'uscita degli apparecchi depositati nell'hangar. Capirete come lo Zeppelin abbia potuto traversare navigando a cento chilometri all'ora la distanza che lo separava dal punto ove era stato segnalato e la periferia della capitale. Un solo minuto gli bastò per rovesciare il suo carico di bombe, e quando gli aviatori lo scorsero era troppo tardi».

Trascuro i commenti dei giornali, che del resto potete presumere. Generali sono le invocazioni di rappresaglie ed i rallegramenti per la calma mostrata dal popolo della capitale francese: «Se durante dieci mesi Parigi fu tranquilla, vuole dire — afferma Nichon nel Petit Journal — che l'aviazione tedesca non possedeva gli strumenti perfezionati coi quali si arrischia nuovamente ora. Ora essa si crede munita abbastanza per sfuggire alla caccia dei nostri aviatori e ai proiettili dei nostri cannoni.

«Il nostro principale svantaggio è di avere la capitale troppo vicina alla frontiera, — osserva Lapalle nella République Française — ; in due salti i nemici sono sulla capitale».

«Occorrerebbero — consiglia Prade sul Journal — non trenta, ma cento aeroplani per la guardia aerea di Parigi, perchè sia efficace».

Parecchie vittime anche stanotte?

Il Journal aggiunge: «Non è nè con discorsi nè con appelli alla fiducia, nè con programmi che si difenderà Parigi, ma con aviatori, con aeroplani e con cannoni. E' una ragione di più per adibirvi esclusivamente un Capo supremo che deve organizzare tutto ciò e preparare, fino ai più umili meccanici, gli uomini più adatti per questo compito pesante, per impiegarvi tutta la nostra intelligenza, tutte le nostre risorse». Lo stesso Journal rileva poi che il comunicato circa il nuovo raid di questa notte fa menzione soltanto di danni materiali, mentre all'1 del mattino si è affermato che lo «Zeppelin» avrebbe in realtà fatto parecchie vittime.

Herné non dissimula un certo senso di soddisfazione e lo giustifica così: «O beneficî «Zeppelin»! Senza di voi molti nostri compatrioti finirebbero col credere che noi non siamo più in guerra e si ritufferebbero nel loro egoismo e nei loro piaceri antichi». Herné anch'egli insiste sulla necessità di rappresaglie, ma chiede però rappresaglie intelligenti che colpiscano opere vive del nemico, ad esempio le officine Krupp di Essen.

Il Figaro scrive: «O noi ci rassegneremo a subire sempre più frequentemente le ingiurie degli «Zeppelin», oppure dovremo deciderci ad andare a parlare sull'altra sponda del Reno tutti gli orrori della guerra aerea. Al momento in cui siamo, mentre tutto è in gioco ed in questo gioco l'avversario ha violato tutte le norme del diritto, la casistica e gli scrupoli non sarebbero che vili maniere di porgere la gola al pugnalatore».

D. B.

Un altro ufficiale italiano decorato in Russia

(Nostro servizio particolare).

Pietrogrado, 31, notte.

Il maggiore Maurizio Marsengo, torinese, già nostro addetto militare all'Ambasciata italiana a Madrid, che, nella temporanea assenza del colonnello Roppolo, dirige ora la missione militare italiana in Russia, è stato insignito dallo Czar dell'Ordine di San Vladimiro, con le spade, un'alta onorificenza che viene conferita solo ai militari per meriti speciali. L'Ordine gli è stato conferito perchè ha assistito a tutto un combattimento, che si svolgeva a Karpylova il 7 ottobre scorso, rimanendo sempre in prima linea.

Tragica morte di un celebre geografo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, notte.

Sir Clemente Markham, uno dei maggiori geografi inglesi, rimase vittima di un incendio sviluppatosi nella sua casa nel sobborgo londinese di Pimlico. Fu estratto in fin di vita dalla sua camera in fiamme e spirò poco dopo. Aveva 86 anni e per dodici anni aveva presieduto la Società geografica.

Lo Stato Maggiore russo denuncia le atrocità austriache contro i prigionieri

Pietrogrado, 31, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nell'ottobre dal sito il Grande Stato Maggiore ricevette le seguenti informazioni:

Sei soldati russi evasi dalla prigionia austriaca riferirono che, malgrado una serie di torture, il loro gruppo, che contava cinquecento uomini, si rifiutò ostinatamente di costruire trincee per il nemico. In seguito a tale rifiuto, gli austriaci fucilarono il 14 giugno quattro soldati nel villaggio Hosseensau, sulla strada Innsbruck-Brossaunne. Fu la sorte dei cadetti che eseguì la fucilazione. In tutto cinquanta uomini furono condannati alla fucilazione. Tutti i fucilati, secondo le deposizioni dei testimoni, morirono da eroi.

Informazioni pervenute allo Stato Maggiore russo che gli austriaci hanno generalmente ricorso alle torture per costringere i nostri soldati a lavori nettamente difensivi e spesso nelle linee avanzate, sotto il fuoco dell'avversario. Gli austriaci fecero altresì tentativi per costringere i nostri soldati a scavare trincee persino sulla nostra fronte, ma tutti questi tentativi sono falliti sempre per la fermezza inerollabile del soldato russo e la sua fedeltà al giuramento prestato.

Dall'interrogatorio di altri soldati sfuggiti alla prigionia austriaca è risultato, a complemento dei precedenti dati, che nelle suddette condizioni furono fucilati i nostri soldati Giovanni Nischen, nativo della provincia di Kherson; Teodoro Lounine, della provincia di Koursk; Giovanni Kaiaieff, della provincia di Voronèse; Filippo Koulikoff, della provincia dell'Orel.

Secondo deposizioni di un disertore austriaco, testimone della fucilazione di detti soldati, ad altri soldati dello stesso gruppo, in seguito al loro rifiuto di partecipare ai lavori di difesa, furono applicate misure coercitive. Venti uomini furono appiccati agli alberi nel modo più barbaro. Un sott'ufficiale, ingegnere moscovita, fu letteralmente crocifisso, colle braccia larghe al disopra della testa e coi piedi sospesi ad un albero a venticinque metri dal suolo.

Dopo venti minuti il sott'ufficiale perdette i sensi. Dopo due ore tutti i prigionieri sottoposti a tali torture furono colti da sincope. Qualcuno durante la tortura implorava di essere fucilato, perchè fosse posto fine alle sue sofferenze intollerabili.

Tutte queste prodezze furono compiute dai futuri ufficiali dell'esercito austriaco.

Poichè questi sistemi di convinzione non producevano alcun effetto, altri cinque prigionieri vennero condannati alla fucilazione. Furono invitati carnefici volontari a procedere all'esecuzione, e siccome molti offrirono i propri servizi ne furono scelti quattro.

La fucilazione avvenne nel modo seguente: 150 prigionieri russi furono riuniti davanti ad un fabbricato che serviva loro di abitazione, e che si trovava al principio di una larga strada presso ad un torrente, su cui si era gettata una passerella. Gli allievi della Scuola degli ufficiali si disposero in tre lati. I condannati furono trascinati sull'altra riva, e quindi gli allievi, ponendo i loro fucili a dieci centimetri soltanto di distanza dal corpo delle vittime, li uccisero con due colpi alla testa e due al petto.

Visto il gran numero di allievi che desideravano prendere parte alla fucilazione dei prigionieri, la fucilazione stessa fu eseguita da quattro gruppi diversi di quattro uomini ciascuno. Un sott'ufficiale istruttore insistette per essere autorizzato a partecipare anche lui all'eccidio dei russi, e la sua domanda fu accolta. Tutti gli esecutori della fucilazioni erano di nazionalità tedesca, nativi del Tirolo.

Il Grande Stato Maggiore prese misure per stabilire i reggimenti in cui servivano i soldati morti per dare un posto nella storia a questi eroici martiri sconosciuti.

Come la Facoltà di Lettere di Bologna ha richiesto la nomina di Attilio Hortis a professore di storia del Risorgimento

Roma, 31, notte.

E pervenuto al ministro della P. I. onorevole Credaro, il testo unico assolutamente inedito dell'ordine del giorno col quale la facoltà di lettere dell'Università di Bologna deliberava di proporre al ministro dell'istruzione la nomina di Attilio Hortis a professore ordinario di storia del Risorgimento in quell'Ateneo. L'ordine del giorno dice:

«La Facoltà di lettere e filosofia della Regia Università di Bologna, convocata e riunitasi per la prima volta nel corrente anno 1916 (anno di prove terribili e di speranze altissime), mentre sui monti e sul mare il Re e il popolo d'Italia, con fermezza e ardire inesplicabili, compiono il riscatto delle nostre terre avite, gloriosamente iniziato dai padri, ispiratisi ai grandi ricordi di nostra gente di Roma; mentre la Nazione unanime, con animo virile e ben prontamente fervore di preparazione civile si rimpatria se stesso» offretta l'opera di un'interpretazione morale avviata tra i travagli inoltre pel dei primi anni della nostra redenzione politica: mentre gli italiani combattono a fianco degli alleati a cooperare efficacemente al trionfo della giustizia e della libertà, cagione e mezzi del civile progresso, che è il fine supremo dell'insegnamento superiore; compresa della solenne gravità del momento storico da cui si giustizia e libertà provengono, si palesa useless preparata ai suoi destini ed avrà cominciato l'era delle Nazioni che i maestri vaticinarono filosofando e predicando; considerata l'ampiezza, la natura complessa e l'importanza di quel moto di spirito che diciamo Risorgimento italiano, che di quell'era nuova è come alba annunziatrice di splendido giorno; avendo presente a il fine supremo e le esigenze scientifiche dell'insegnamento universitario; conscia del profondo significato civile che nelle odierne circostanze avrebbe l'istituzione di una cattedra dalla quale fosse impartito l'insegnamento della storia del Risorgimento italiano, le cui ragioni più gloriose, forse, e più ricche di ammaestramento scrive ora col suo sangue generoso la fiorente gioventù italica; delibera di sottoporre a S. E. la proposta dell'istituzione di detta cattedra. Membra e osservatrice delle secolari nobilissime tradizioni dello studio e della città, Bologna chiede sia istituita qui, nel cuore della regione che prima inalberò la bandiera della nuova Italia, nella città che fra le prime si destò a nuova vita e meritò di essere capitale della Repubblica Cisalpina, che in ogni tempo diede come alla scienza così alla libertà, largo contributo di pensiero e di opere, nello studio che alle guerre del patrio riscatto mandò, e anche più manda nella presente, forti schiere di giovani eroi, che ebbe a sua gloria il fulgido nome di Giacomo Venezian.

La Facoltà delibera inoltre di proporre a S. E. che sia chiamato a salire alla ardua cattedra domandata, col grado di ordinario, Attilio Hortis. Accogliere la proposta della Facoltà è riconoscere le molte benemerenze dello studioso, che nella terra dov'è colpa essere nato italiano ha dato alla scienza italiana tutta la forza del potente ingegno, è restituire al fattore morale quell'importanza che la cultura cerca di isolargli, è, oggi, solenne affermazione della volontà e della speranza fermissima degli italiani tutti, è come auspicio sicuro del trionfo della civiltà latina, è giustizia e libertà».

LEGGETE:

Il romanzo d'una "stella,,

I nostri valorosi caduti

DAVIDE PIANTANIDA, da Marano Ticino, sottotenente di fanteria, morto in un Ospedale di Verona in seguito a ferite riportate in combattimento.

EDOARDO COMITE, sergente di fanteria, caduto sul San Michele.

LORENZO BUTTO, da Perosa, caporale trombettiere di fanteria.

TOMMASO MIGLIORE, da Santena, caporale di fanteria.

DOMENICO AIMAR, da Barge, soldato di fanteria.

DOMENICO SERRA, da Savigliano, soldato di fanteria.

LUIGI GARBERO, da Torino, soldato di fanteria della classe 1895, caduto sul Sabotino.

Giornali e Riviste

Quali sono i sovrani più indebitati? La vita dei re — osserva Alessandro Fiaschi nella *Perseveranza* — costa cara. Un re economo era il disgraziato Luigi XVI. Ma in luogo di lui spendeva largamente la sua regale consorte. Come la regina Margherita adora le belle perle così Maria Antonietta spasimava per i gioielli. Luigi XVI, invece, era molto seccato il giorno in cui doveva, secondo la sua espressione scherzosa, «*s'habiller en roi*». Di solito, le sue scarpe erano sdrucite, i suoi abiti frusti e spelati. Un giorno la Delfina gli fece osservare che il vestito indossato dà lui aveva cambiato di colore: «Eppure — rispose il re — quest'abito mi devo servire per un'altra stagione». Venendo più verso i nostri tempi, uno dei sovrani più indebitati fu il Kaiser. Prima di salire al trono, aveva un amico, il conte Douglas, che lo toglieva dagli imbarazzi finanziari. Suo padre gliene dava pochini. Anch'egli non nuotava nell'oro perchè il vecchio Guglielmo I era di un'avarizia proverbiale. Ora, se non ha debiti, Guglielmo II ne fa. Ma forse nessun sovrano ha sofferto più di Edoardo VII le ristrettezze finanziarie. I *Boulevards* di Parigi gli sono costati somme enormi. Venne un momento in cui gli stessi Rothschild ebbero a comunicargli che non gli potevano più far credito. Ricorse alla regina Vittoria, la quale s'indusse a pagargli i debiti più urgenti. Ma un bel giorno la regina gli disse recisamente che la sua cassa non era più aperta per lui. Come fare? Trovò fortunatamente due benefattori che, per patriottismo o per ambizione, lo trassero d'impaccio: sir James Mackenzie e il barone Hirsch. Anche don Carlo, re del Portogallo, affogava sempre nei debiti. E il povero Umberto nostro ebbe un bel da fare a pagare i debiti non indifferenti lasciati da Vittorio Emanuele II. Di principi celibi la casa regnante di Russia ne conta parecchi. Primo fra tutti l'unico fratello dello Czar, il granduca Michele Alexandrovitch, di cui un tempo si annunziarono le nozze con una principessa d'Inghilterra. Oltre il granduca Michele erano celibi fino ad una certa epoca e, si dice, desiderosi di prender moglie, i granduchi Boris e Andrea, figli del granduca Vladimiro. Inoltre il granduca Costantino, il fine poeta che nella malinconia Corte dei Romanoff esala l'amarezza del suo animo in nobili strofe, ha tre figli celibi. Scapoli impenitenti sono il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino, che conta già 45 anni. E celibi sono ancora il Principe di Udine che ha varcato la trentina ed il giovine Conte di Salerno che ormai ne dista poco. Chi si decise presto a sposarsi è stato invece Alfonso XIII di Spagna. Questo matrimonio era ben visto da Edoardo VII re d'Inghilterra, zio della graziosa Ena. Non vi fu che un ostacolo a questa unione: Alfonso XIII era cattolico, la principessa protestante: ma la piccola regina futura consentì all'abiura ed ora è sposa felice di un marito affezionato.

***

Occupandosi della musica di *Louise*, Alberto Gasco ricorda, tra l'altro, sulla *Tribuna*, che a quindici anni Gustavo Charpentier si trovava impiegato in una filanda di Tourcoing, e nelle ore serali libere prendeva lezioni di clarinetto e di violino. L'arte dei suoni già lo avvinceva completamente. Egli segnava la giornata, mentre attendeva ai fastidiosi lavori commessigli dal padrone della filanda, certo signor Larthois. Volle la fortuna che questo signor Larthois avesse un debole per la musica. Lo Charpentier divenne così ben presto il suo beniamino. Un bel giorno il futuro maestro propose all'industriale melomane di fondare una Società filarmonica che raccogliesse in lieta schiera i giovani della città. La proposta venne accolta e l'autorità dello Charpentier si trovò ben presto accresciuta. A farla breve, il Larthois dal per fornirgli i mezzi necessari a seguire i corsi d'armonia al Conservatorio di Lilla; lo Charpentier, in cambio, gli insegnò a graffare il violino... Il «manutrino» poté venire a Parigi quando la città di Tourcoing gli fece assegnato una pensione annua di 1500 lire, allo scopo di fargli completare gli studi al Conservatorio. Egli giunse a Parigi recando seco una leggera valigia, ma anche un pesante fardello di idee musicosociali. «Voglio contribuire, nella misura dei miei mezzi, a rendere felici gli umili lavoratori, i poveri stremati dalla fatica quotidiana» — così egli si esprimeva muovendo all'assalto della città immensa. E già, forse, pensava a comporre un carme austero in omaggio alla nuova degli operai «a nobilitare la sartine, cantando i loro desideri, le loro piccole pene amorose. La Charpentier ritiene fermamente che la musica non sia altro che il mezzo per entrare in comunione d'affetti con un numero indefinito di persone: la missione del musicista, secondo lui, consta in un apostolato d'amore verso il popolo. Ne consegue che le forme più raffinate della musica da camera gli sembrano «sterili ed egoiste». Egli non ha mai, perciò, scritto sonate o quartetti, pur possedendo una abilità tecnica che gli avrebbe consentito di raggiungere in questo campo l'eccellenza. Il teatro e le grandi sale da concerto sono le sole tribunizie che gli occorrono. Nessuno dei poemini ha dimenticato i fasti della cerimonia dell'«incoronazione della Musa», che ebbe luogo nella «Place de l'Hôtel de Ville» di Montmartre, nel 1896. Vi presero parte duecento professori d'orchestra, quattrocento coristi, oltre alla Banda della Guardia. Le danze vennero eseguite da Cléo de Mérode e da venti ballerine dell'Opéra. Fu un avvenimento bizzarro, che rese popolare il nome del musicista. Questa «incoronazione della Musa» — parole e musica — è passata quasi integralmente nella *Louise*. Ma, a dir il vero, non aggiunse nulla al prestigio dell'opera.

***

Filippo Filippi — che era chiamato comunemente a Milano Pippo Pippi — fu uno dei personaggi più noti, più popolari, più temuti in Italia una quarantina di anni addietro nel mondo teatrale. Egli faceva in esso la pioggia e il bel tempo; un suo articolo nella *Perseveranza*, nella quale egli «giudicava» e «mandava», creava la fortuna o... viceversa di un maestro o di un cantante. Filippo Filippi non mancava mai ad una «prima» di importanza, e si recò persino al Cairo, allorquando fu data per la prima volta l'*Aida*. La sua presenza nella sala di un teatro dava — dice lo *Stiffle* — tono allo spettacolo. Egli aveva una testa di dimensioni non comuni, una chioma assolutamente che gli arrivava quasi sino alle spalle, indossava di sera il *frack*, e spesso il suo abito di società era di color marrone scurissimo. Quando egli si introduceva nelle poltrone di un teatro di qualsiasi città, era subito notato. Il veder entrare Filippo Filippi in teatro significava che un avvenimento importante musicale si sarebbe svolto. G. B. Filippo Filippi, con i suoi articoli di critica nella *Perseveranza* — nella quale gli successe subito dopo la morte Nappi — faceva molto bene o molto male ad un artista, e i cantanti quindi cercavano con ogni mezzo di cattivarsi la sua lode, e qualche volta di comperarlo; ma dovevano far ciò con molta prudenza ed abilità, se no, guai. Una volta un'artista straniera volle compensare delle lodi ricevute da Filippi, e trovò un modo assai grazioso per farlo: invitò a casa sua la figlia diciottenne del temuto critico, e dopo pranzo, da spettino e la ripetitrice, avendo cura di mettere fra i capelli foltissimi dei biglietti da cento lire rosa, e quando fu sul punto di darle l'addio, le raccomandò di farsi mettere in disordine le chiome da suo padre. E così fu fatto. Il giornale [illegible] assicura che Filippo Filippi ammirò lo spirito e la generosità signorile dell'artista straniera da lui elogiata.

Un patriottico esempio! Un medico, il dott. Elmaro Rollino, di Ottiglio Monferrato, ha fatto nei piccoli patriottici comuni di Ottiglio, di Mirabello e di Olivola 21 mila annuali della Croce Rossa e li ha fatti inscrivere a mezzo della «Stampa», scrivendo alla Direzione una nobile lettera, nella quale «plaudendo all'umanitaria e nobile opera dell'istituzione, si fanno soci per l'anno 1916, contenti se la loro umile quota potrà lenire il dolore dei nostri fratelli combattenti».

LA CURA DEI CAPELLI

Il Consiglio di uno specialista

In un recente numero della «Stampa» fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si dette la ricetta per un tonico dei capelli fatto in casa, che fu ultimamente raccomandato per le sue notevoli proprietà di far crescere i capelli, di arrestare la caduta di essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si trattò della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli, con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati pei capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di dare qui la ricetta, a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procuratevi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 50 grammi d'Alcool a 90°, 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato e 45 grammi d'acqua distillata. Si dissolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la Lavona de Composée ed acqua distillata, si agiti bene e si applichi la lozione alla sera ed al mattino alle radici dei capelli, strofinandola nella cute coi polpastrelli delle dita. Questo preparato non contiene materia colorante, ma ridà ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle cellule dei capelli.

(*Non si applichi sulla pelle a chi desidera capelli*)

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

Fabbrica Pelliccerie
RIVELLA BARTOLOMEO
Torino - Corso Regina Margherita, 98 bis
Telefono 42-81
Casa fondata nel 1870
FORTI RIBASSI
per fine stagione
DELLE
PELLICCE CONFEZIONATE
Cappotti e Sacchi di Montone per Militari, tipo governativo.
Il Negozio rimane aperto nei giorni festivi

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
Liquido-Pasta-Polvere
Inoffensivi - Specialità Infissi
Prep. C. TANTINI - Vercelli

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Nizza, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 13 alle 15, feriali — 10 e 13, festivi.

Prestito Nazionale 5 % netto per le spese di guerra
Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le sottoscrizioni in contanti e in titoli, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti. 1112

GRANDE
PRESTITO NAZIONALE 5 %
La Banca SEGRE LEONE Junior
Via Pio Quinto, 4 (Telef. 37-74)
Massima facilitazioni vendo Prestito [illegible] le 5 %, consegna immediata titoli definitivi.
Cambia Prestito nazionale 4,50 % emissione Gennaio 1915, e gli altri titoli di Stato e industriali col nuovo prestito 5 %. 1169

Frutto lassativo rinfrescante
specialmente e preservat. CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — Fuori concorso

Torino, 1916 — Tip. FRATELLI A. e G.

CRONACA CITTADINA

Il Presidente del Consiglio a Torino

La visita agli ospedali - L'on. Salandra a Palazzo di Città

Il Presidente del Consiglio è giunto ieri mattina a Torino. Per la circostanza, l'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso rigorose misure, provvedendo a che nella stazione di Porta Nuova avessero soltanto accesso le Autorità civili e militari, i senatori ed i deputati, mentre alle rappresentanze delle Associazioni e dei Circoli era riservata la tettoia del lato arrivi ed il piazzale cintato che dà verso la via Sacchi. La disposizione, invece, non impedì che all'ultimo momento avvenisse molta confusione, la quale tuttavia non provocò alcun incidente sgradevole. Le personalità recatesi ad incontrare l'on. Salandra si trovarono così frammischiate alla folla e sballottate da ogni parte, per una buona mezz'ora. Lo stesso disordine si manifestò all'uscita del Presidente del Consiglio, sul piazzale della Stazione.

Le Autorità

Un'ora prima delle 9,50 — ora d'arrivo del direttissimo ordinario di Roma — erano convenute alla stazione in gran numero le Autorità. Il compito di fare dei nomi non è dei più facili e molte tra le personalità si trovarono confuse tra la folla, che aveva potuto poco a poco penetrare sotto l'ampio atrio e raccogliersi presso il binario d'arrivo del treno.

Si notavano: il sindaco, senatore conte Rossi, con tutti i membri della Giunta e numerosi consiglieri comunali di parte costituzionale, il prefetto, comm. Verdinois, col vice-prefetto, conte Frutteri di Castiglione, e il capo di gabinetto, cav. Palumbo. Il comandante interinale del Corpo d'armata, generale Chiarle, ed i generali Griffa, Parigi, Di Bagnolo, Arlorio, Turletti, Marelli di Popolo, il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, insieme al vice-presidente comm. Bozzalla ed al segretario, comm. Doglietti, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Borgesa, col comm. Montaldo; S. E. Taglietti, primo presidente della Corte di Cassazione, il comm. Liperi-Pais, procuratore generale della Corte d'Appello, il presidente della Corte d'Appello, comm. Martinelli, il procuratore del Re, cavaliere Colonnetti, e il presidente del Tribunale, cav. Martinengo, insieme ad altri magistrati; il rettore dell'Università, prof. Fusari, ed un gruppo numeroso di insegnanti delle varie Facoltà.

Il Governo era rappresentato dal ministro on. Daneo, e dai sottosegretari di Stato senatori Bonarelli e Battaglieri. C'erano i senatori Paiberti, Ruffini — la rappresentanza ufficiale del Comitato di preparazione, i cui membri erano intervenuti tutti — Pietro Giacosa, Fea, Baricetti, Bozzolo, Ruzzolo, Frola — la rappresentanza anche del Comitato d'assistenza di Montanaro — Bodini, Biscaretti, Rebaudengo, Chironi, D'Ovidio. Dei deputati ricordiamo gli onorevoli Milano, Mirabelli, Grosso-Campana, Olivetti, Girotti, Guccelli, Bovetti, Cesare Rossi, Medici, Bevione, Rastelli, Bonino, Rattone, Currenio, Saudino, Vinai, Cassin, Bouvier, Giordano, Compans, Coglio.

Ricordiamo pure l'intendente di finanza, comm. Barsione, i membri della Deputazione provinciale di Cuneo, col vice-presidente, il conte Zoppis ed il comm. Gustavo Mannocorda, per la Deputazione provinciale di Alessandria, il prefetto di Cuneo, comm. Grignolio, l'ex-prefetto, comm. Fabris, il comm. Bergomi, direttore del Lotto, l'ex-deputato Panis, il sindaco di Varallo Sesia avv. Giuseppe Gianola, l'assessore cav. avv. Riccardo Corte, per il sindaco di Biella, i consoli dei Paesi alleati, il sindaco di Carmagnola, comm. Casalis, il cavaliere Ambrosio, direttore delle Carceri giudiziarie, ing. Doux, capo del Compartimento ferroviario, il comm. prof. Carlo Colombo, commissario generale dei giovani esploratori, ed i membri del Commissariato municipale di Porta Nuova.

Citiamo alla rinfusa, e non sarebbe possibile ricordare tutti.

Il servizio d'ordine era diretto personalmente dal questore, cav. uff. Borrelli, che aveva a disposizione un numero assai notevole di funzionari, ma non ancora sufficiente per arginare la folla.

Le Associazioni

Le rappresentanze delle Associazioni civili, militari e politiche, e dei Circoli, erano numerose.

L'Unione Liberale Monarchica era rappresentata dal suo presidente, senatore Ferrero di Cambiano, e dai membri del Consiglio direttivo, comm. Boyer, comm. Subonis, cav. Ilare De Silvestri, avv. Bronzi, avv. Arnaldo, comm. Peverelli, cav. Mascarotti e cav. Novese.

C'erano inoltre le seguenti Associazioni:

Associazione Universitaria Torinese, gruppo «Dante Alighieri» (Sotto-Comitato studentesco), Circolo Trentino, Associazione «Trento e Trieste», Associazione Nazionalista (Gruppo di Torino), Confederazione fra esercenti, Società Promotrice Industrie Nazionali «Italia», Soc. L'Esercito», Club Alpino Italiano (Sez. di Torino), Unione radicale torinese, Circolo ufficiali a riposo e in congedo, Club Alpino Italiano, Corpo nazionale dei giovani esploratori italiani, Associazione generale fra industriali e commercianti di Torino, Comitato Nazionale Umberto I, Comitato di preparazione, Società «Dante Alighieri», Volontari garibaldini, Comizio primario veterani 1848-70, Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, Unione conservatrice, Comitato italiano Francia-Italia, Unione elettorale cattolica, «Cittadini dell'ordine», Associazione fra proprietari case e terreni, Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali, «Pro Italia Nuova», Fascio Associazioni interventiste torinesi, Circolo universitario Borgo S. Salvario, Associazione per la libertà economica presso la «Pro Torino», Sindacato industriale aeronautico italiano, [illegible] Susa, e Borgo San Donato, Associazione [illegible] impiegati dello Stato, Istituto [illegible] magistrale Carlo Pozzi, Comitato [illegible] per le onorenze a Camillo Cavour, Associazione di M. S. reduci dalle Patrie battaglie fra ufficiali pensionati di terra e di mare d'Italia, Associazione [illegible] Lega Navale Italiana, Associazione [illegible] rino», Associazione dottori [illegible] ciali, Riformatorio governativo [illegible] porti, Partito socialista riformista, Scuole tecniche di S. Carlo, [illegible] M. S. fra giovani calzolai, confettieri e [illegible] queristi, Comitato sanitario piemontese di propaganda, Lega industriale, Federazione [illegible] cai del Piemonte, Federazione nazionale pensionati dello Stato, Sezione impiegati [illegible] commessi, Federazione Mutualità Previdenza, Associazione generale di Mutuo Soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati, Circolo Centrale, Società «La Risorta», Comitato permanente pro infrassi Borgo Po, Compagnia d'onore fra ex-militari al monumento del Gran re Vittorio Emanuele II, Pia Unione dei sarti, Associazione spedizionieri doganali, Associazione torinese dei liberi docenti, Circolo Borgo Crocetta, Società fra principali cuochi e camerieri, Soc. Unione Cooperativa lastricatori, Federazione giovanile cattolica torinese, Società M. S. legatori libri ed arti affini, Associazione antichi allievi R. Scuole commerciali, Circolo M. S. «Michele Rua», Unione S. Salvario, Società fotografica subalpina, Sezione operaia Unione Liberale Monarchica «Umberto I», Società fra i dipendenti dal Municipio, Società M. S. fra operai cantonieri del Comune di Torino, Società impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, Federazione fra veterani 1848-70 ed ex-garibaldini.

Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi, Società Esercenti Droghieri, Circolo Universitario Cattolico Cesare Balbo, Unione democratica costituzionale, Società M. S. fra dipendenti stabilimento E. L. Antonlazzi, Officine Carte e Valori, Società Cavalleria Rusticana, Circolo Carlo Stupinigi, Circolo Barriera Nizza, Società M. S. Ditta Donato Levi e Figli, Società Emiliana, Club d'Armi di Torino, Circolo R. Parco, Circolo Ss. Pietro e Paolo, Circolo Madonna di Campagna, Società fra spazzini municipali, Associazione democratica costituzionale (Valenza), Croce Rossa Italiana, Società infermieri ed infermiere, Società M. S. Barriera Orbassano e Borgo S. Paolo, Sezione Torinese della Federazione Nazionale insegnanti scuola media, Società fra alpini in congedo, Associazione M. S. fra ex-militari reduci d'Africa, Società Veterani del Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I, Società fra i mastri legnaiuoli, ebanisti e carrozzai di Torino, Società fattorini Banca e Commercio, Circolo Vanchiglietta, Società M. S. fra insegnanti dello Stato, Società Reduci dalla Crimea, Circolo Monarchico Barriera Milano, Circolo Dora e Borgo Dra, Unione Liberale Monarchica (Pinerolo) Lega fra proprietari commercianti ed esercenti, Società fra militari congedati della R. Marina, Associazione generale delle operaie, Società interna M. S. Zanelli, Società di Coltura, Società operaia condiatori, Tiro a Segno nazionale, Federazione suburbana torinese, Unione Cattolica operaia, Associazione Galileo Ferraris, Associazione Elettrotecnica Italiana, Associazione Chimica Industriale, Circolo Vanchiglia, Società Orto-Agricola del Piemonte, Associazione Naz. Ricevitori supplenti esenti rurali della posta e telegrafi, Associazione impiegati civili, Circolo esercenti macellai, Fascio individuale d'azione, Gruppo azione civile, Gruppo mazziniano, Associazione fra bersaglieri, Associazione fra proprietari forno, Società Emiliana, Consorzio droghieri di Torino, Società fra ex-militari di Carmagnola, R. Collegio delle Provincie, Unione Barriera di Milano, Circolo XV Maggio, Borsa del Lavoro, Società mastri fabbri-ferrai, Conduttori d'automobili, Unione Italiana commercianti ed affini.

L'arrivo

Pochi minuti prima dell'arrivo del diretto di Roma sotto l'atrio di Porta Nuova la folla degli aspettanti era già pigiata — come dicemmo — confusamente. Invano si tentò di fare un po' d'ordine con una squadriglia di giovani esploratori, e quando il treno entrò in stazione tutti si spinsero contro gli sportelli, disordinatamente.

L'on. Salandra, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. D'Alia, potè scendere a stento. Il Sindaco gli strinse la mano, dandogli il benvenuto come ospite di Torino, ma non fu possibile assolutamente fare alcuna presentazione. Il Presidente del Consiglio salutò cordialmente il ministro Daneo e le Autorità che gli erano da presso, mentre dalla folla si levava il primo saluto. Tra gli applausi s'udiva gridare specialmente: «Viva Salandra! Viva il Capo del Governo! Viva il rappresentante della forte Puglia! Viva l'Esercito!».

I meridionali salutavano anch'essi con vivissime grida il loro conterraneo. L'on. Salandra, sempre tra alte grida di evviva e tra schiosci di applausi frenetici, tentò di avviarsi verso l'uscita, ma la folla sul marciapiede era così fitta ancora, che egli non poteva proseguire.

Era come soffocato, ed il sindaco, senatore Rossi, dovette prendere a braccetto, procedendo a farsi largo i funzionari, gli agenti in borghese ed i carabinieri di servizio stendevano a larghi passo tra la folla, che continuava ad acclamarlo. Il Presidente del Consiglio nella calca enorme, sparuto pallido e visibilmente commosso, il capitano dei carabinieri, cav. Pallonzoni, si mise vicino all'onorevole Salandra e gli fece scorta, verso l'uscita.

Poco alla volta si continuò a far uscire una parte della folla, nella quale erano confusi senatori e deputati, e il Presidente del Consiglio, sempre circondato e come sospinto da quella calca, potè essere finalmente accompagnato, per l'uscita ordinaria dei viaggiatori, fino all'automobile, che l'attendeva sotto la tettoia esterna.

Echeggiò la dimostrazione commovente tra grida di «Viva Salandra!», mentre si sventolavano le bandiere.

Sul piazzale

Quando l'on. Salandra salì in automobile, tra la folla delle rappresentanze che si agitava da ogni parte, il piazzale di Porta Nuova verso via Sacchi è letteralmente gremito. Tra le bandiere che ondeggiano continuamente si vedono i berretti multicolori degli studenti agitati in aria da centinaia di mani. Non si sente, tra il frastuono degli applausi e le grida incomposte della folla respinta a stento indietro dagli agenti, che un solo grido più volte ripetuto: «Evviva Salandra!». Lo spettacolo della via Sacchi è pittoresco. Il color grigio plumbeo della tettoia mantiene a tutti degli splendidi colori della quale bandiera, che si vedono su per aria portate con piccoli vessilli di carta colorata e fatte dagli alunni delle scuole, sui balconi e alle finestre delle case che fronteggiano la stazione; e il bianco e il verde si ritrovano nei mazzi di fiori e nelle stecchette che recano al petto le autorità e quasi tutte le persone della folla.

Il Presidente del Consiglio, che è andato [illegible] prima dell'arrivo sul corso Dante, si è diretto per corso Vittorio, all'incrocio della via Veneto, dove ha occupato piazza Carlo Felice, tra il [illegible] dino e la stazione, e è adagiato sin quasi all'altezza di via Nizza. E' una folla varia e mista, dove abbondano le signore, molti giovani, e studenti e scolari, e impiegati che non poterono arrivare alla tettoia, qualche rappresentanza ritardataria, e poi curiosi di ogni ceto, di ogni categoria.

Non è possibile calcolarle, ma sono certo parecchie migliaia di persone che si urlano scomposamente, e fanno chiasso, senza naturalmente riuscire a veder nulla.

L'omaggio delle Associazioni e degli studenti

Le disposizioni che il Questore e i funzionari avevano dato perchè l'automobile dell'onorevole Salandra e le altre del seguito potessero uscire speditamente dalla stazione erano state ottime: ma la resa formale si ebbe quando potessero avere completa esecuzione.

Si era stabilito che la tettoia e il piazzale limitato dalla cancellata dovessero essere sgombri e che uno spazio libero rimanesse in via Sacchi tra le due ali formate dalle rappresentanze delle scuole. Ed in principio infatti, sin verso le 9,30, queste disposizioni furono mantenute. Le associazioni, che erano in tutto 150, recanti ciascuna il proprio vessillo, accompagnato da una rappresentanza di dieci o dodici persone, avevano preso posto sin dalle 8,30. Si erano ultimate in bell'ordine dinanzi agli uffici del lato arrivi, tra le aiuole della tettoia. Di fronte all'ingresso della sala reale e lungo tutto il marciapiede che costeggia alla cancellata di uscita, si erano schierate le delegazioni senza bandiera e tutte quelle notabilità che non erano passate nell'interno della stazione. Intanto erano giunte le automobili municipali recanti il Sindaco e la Giunta al completo, quella del Prefetto, quella delle altre autorità.

Su due file altre associazioni a qualche scuola si erano allineate tra la tettoia e la cancellata di uscita in via Sacchi. Ad un tratto un grido alto si era udito e risuonò rimbombante sotto la tettoia. Erano gli studenti, numerosissimi, che si avanzavano di corsa seguiti da una turba graziosa di studentesse coi capelli al vento e i nastri tricolori nei capelli. Correvano e cantavano. V'erano quelli dell'Università, coi berretti caratteristici, quelli dell'Istituto tecnico, quelli delle Scuole secondarie: una nota d'allegria squillante sotto la tettoia severa, tra la gravità silenziosa delle altre rappresentanze. Gli studenti presero posto dove vollero, mettendo un po' di scompiglio tra le file dei volontari fucilieri, dei volontari subalpini, dei giovani esploratori, e suscitando un applauso ai vecchi garibaldini, e qualche risata brillante su un crocchio di alunne di un istituto normale.

Da quel momento il rispetto all'ordine e alle esortazioni dei funzionari cominciò a scemare; si videro dei curiosi, che non avevano nessun motivo per ottenere libero il passo, mescolarsi alle rappresentanze, lo spazio pel quale le automobili dovevano passare andò restringendosi e a poco a poco la folla che urgeva dietro i cancelli li oltrepassò, e quella che nella via era trattenuta dai cordoni di guardie riuscì a sfondarli. Così nacque un disordine generale, simpatico del resto e che non produsse nessun incidente eccezione fatta per le ostetricità inferiori di molti ceti cittadini. Le rappresentanze con bandiera e quelle senza, garibaldini e studenti, studentesse e scolaretti, soldati e borghesi furono travolti nel pigia-pigia generale.

L'automobile tra la calca

E' in queste condizioni che l'automobile recante il Presidente del Consiglio si trovò dal la stazione. Era letteralmente assediata, ed è un miracolo che i vetri non vadano in pezzi: le bandiere le sventolano sopra e ai lati, quasi la volessero fracassare, e molte mani si tendono verso di essa salutando cappelli freneticamente.

Dall'interno della vettura l'on. Salandra, che siede accanto al Sindaco, sorridente e sereno, e sembra che l'improvviso incidente che obbliga l'automobile a procedere a passo d'uomo, non gli dispiaccia affatto. Per far giungere la vettura alla cancellata, molti funzionari sono costretti ad altro energicamente per respingere gli assedianti.

Così, tra infiniti stenti, l'automobile del Presidente arriva in via Sacchi, ma qui essa è costretta a fermarsi, la calca è tale che impedisce qualsiasi movimento. Se l'automobile facesse un passo ancora, significherebbe investire qualcuno. E tutta quella gente urlante e pigiata dalle coreanti che le sono alle spalle, è costretta alle mani della forza in guardie, carabinieri, come lo stesso on. Salandra.

Allora il questore fa venire un gruppo numeroso di agenti in borghese e di giovani in divisa. I primi si avanzano in file serrate contro la folla, e la respingono lentamente verso piazza Carlo Felice e verso Vittorio; i secondi salgono sui predellini e circondano ai lati l'automobile, che avanza con estrema lentezza. Il voglio dall'uscita della stazione al corso Vittorio dura così un quarto d'ora.

In questo frattempo le dimostrazioni al Presidente del Consiglio si rinnovano: gli studenti che seguono e fiancheggiano l'automobile con le bandiere moltiplicano i loro evviva; da alcune finestre si sventolano fazzoletti. Ma tutta la folla, essenzialmente femminile, che è per lì lì, non applaude, non grida: è occupatissima a urlare, ad accavallarsi, pur di soddisfare la curiosità pur di vedere...

L'automobile che è tutta fasciata dai quattro, che le si sono arrampicati intorno, continua ad avanzare e procede adagio per corso Vittorio, seguita da un corteo imponente di studenti e da qualche associazione con bandiera sino al corso Re Umberto. Di dove poi finalmente procedere in corso verso l'Ospedale Militare.

All'Ospedale militare principale

Ad aprendere il Presidente del Consiglio era qualche minuto prima delle dieci in cortile della parte dell'Ospedale i generali Chiarle, Laderchi, Salicorni, il direttore colonnello medico cav. Licari, col suo aiutante di campo direttore capitano Camerano e dottor tenente Martino. Sul corso Ormezzano c'è una piccola folla che attende. Giungono intanto il questore cav. Borrelli, il vice-questore cav. Bonvet e il cav. Donvito, i quali danno le disposizioni per il servizio d'ordine all'esterno. Alle dieci e mezza arrivano le prime automobili del corteo ed entrano i rappresentanti della Camera di commercio, il presidente comm. Bocca, il vice-presidente comm. Bozzalla, il segretario generale comm. Doglietti e quindi gli assessori Rinaudo, Albertini, i consiglieri comunali Cavaglià, Vicari, conte Olivieri di Vernier, Gobetti, Pautasso, il prof. comm. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, il medico provinciale prof. Secchi. Alle ore dieci e venticinque minuti, preceduto da altre vetture in cui sono S. E. il [illegible] Daneo, S. E. Taglietti, S. E. Garofalo, S. E. Borsarelli, il senatore Ruffini, gli onorevoli Cesare Rossi, Bovetti, Beviona, Mirafiori ed altre Autorità, giunge finalmente l'automobile in cui sono l'on. Salandra, il sindaco conte Rossi ed il prefetto comm. Verdinois. S. E. è ossequiata dai generali e dal colonnello cav. Licari, il quale fa all'ospite i dovuti onori di casa.

L'onorevole Salandra si ferma un istante ad ammirare il meraviglioso edificio, il grande giardino tutto avvolto in un tenue velo di nebbia, il doppio giro delle grandi verande ove passano e ripassano infermieri e soldati, e quindi si avvia, con tutto il seguito, verso il primo reparto di chirurgia. Innanzi alla Sezione ufficiali il colonnello Licari presenta all'ospite il colonnello medico Carta-Mantiglio, i professori Pisani-Pintor, Loviselio e Azario. L'onorevole Salandra, fatti pochi passi nel corridoio, entra in una cameretta ove si trovano quattro ufficiali: due di essi giacciono in letto, gli altri due sono alzati e si affrettano a mettersi sull'attenti. Salandra scambia con essi poche parole e si dirige verso la Sezione soldati, che fa le parte sempre del primo reparto.

Le camerate sono linde, nel massimo ordine: il numero dei visitatori si moltiplica e la presa i letticci candidi dai quali pendono immagini, medaglie ed amuleti. Nell'ultima camerata vi sono quattro mutilati e l'on. Salandra si intrattiene pochi istanti con essi. Sono quattro bravi giovani che hanno combattuto da eroi sul Freikofel.

Dal primo reparto si passa al quarto. Nei corridoi S. E. è ossequiata dal prof. Negro, Oliva, Boccazzo, Carraro, Ceconi. La visita è qui più spiccia. Il Ministro chiede ai direttori dell'ospedale informazioni sul numero dei feriti e degli ammalati, sul loro stato, sulle cure che vengono loro prestate, ed alle undici dopo aver compiuto un intero giro, ridiscende per la gradinata di pietra fiancheggiati in piano all'ingresso, dove si congeda dal colonnello Licari, dai professori, dai dottori esprimendo il suo grande compiacimento per quanto riguarda la perfetta organizzazione di tutti i servizi sanitari.

Appena le automobili escono dall'ospedale la folla che di fuori è andata gradatamente aumentando, preromme in un grande applauso e circonda la vettura ove è il presidente del Consiglio col ministro ed il prefetto. La vettura si avvia poi a forte velocità verso l'ospedale Mauriziano, mentre molti studenti svenlolando le loro bandiere, attraversano di corsa piazza d'Armi per giungere in fretta sul corso Stupinigi.

All'Ospedale Mauriziano

All'ospedale Mauriziano l'attesa è assai viva: quando giungono le prime autorità il corso è letteralmente gremito, vi sono anche qui molti studenti, qualche associazione con bandiera e parecchie signore. Sull'alto della gradinata attendono l'ospite S. E. Boselli, il senatore prof. Carle, il comm. Lanza, direttore degli ospedali Mauriziani, e tutti gli altri professori e medici dei diversi reparti, comm. Graziadei, prof. Dardanelli, prof. Fenoglietto, professore Anglesio. Un lungo applauso accoglie l'arrivo dell'on. Salandra: gli studenti, in special modo, gridano molto evviva, agitando i loro berretti goliardici. I boy-scouts prestano servizio d'onore.

S. E. Boselli appena l'automobile è fermata scende frettoloso e va incontro al Ministro; i due illustri personaggi si stringono con molta effusione la mano, dimostrando in loro reciproca soddisfazione nel rivedersi in questa circostanza; avvengono quindi le presentazioni e il gruppo dei visitatori entra nell'atrio. Quivi si ferma un gruppo di studenti con bandiera: uno di essi si avanza facendo un grande inchino e, a nome di tutti i compagni, chiede che S. E. voglia onorare di una sua visita all'Università. L'on. Salandra — che ha la voce assai rauca — stringe la mano del giovane, lo ringrazia e dice: «Sono stato uno studente i primi anni che andai in guerra, e giusto che io vada in mezzo ad essi». Forse andrà oggi.

Il primo ad essere visitato, anche qui, è il reparto ufficiali. Il ministro si ferma un istante al letto di un maggiore a chiedergli delle sue ferite e ad incoraggiarlo. Fra S. E. Boselli ed il comm. Lanza proseguono quindi il padiglione in padiglione domandando se all'uno ora all'altro spiegazioni sul funzionamento dell'ospedale ed informandosi di ogni più piccolo particolare. I malati, dai loro letticci bianchi, allungano il collo e cercano di rizzarsi sui cuscini. Uno ha una macchina fotografica e prende una istantanea; il sindaco (Rossi) gli presenta un ufficiale degli alpini appartenente al suo reggimento, un giovane pieno di ardimento che si è guadagnato la medaglia al valore.

Manca poco al mezzogiorno. La visita continua nel padiglione dei ricoverati non militari e in quello delle donne; si esce nel giardino per rientrare poi in un altro padiglione e poi si finisce al punto di prima, cioè nell'atrio.

Quivi S. E. Boselli si ferma per parlare, tutti i presenti si dispongono in circolo e tra il silenzio generale il primo segretario del Magistero dell'Ordine Mauriziano pronuncia il seguente discorso:

«Onorevolissimo Presidente,

«Il saluto di questi giovani gagliardi, che già consacrarono col loro sangue l'impresa nazionale, acclama in voi, oggi, qui impersonata, l'opera della Patria, che è opera di pensiero italico, di propositi indomiti, di concordia indissolubile.

«Il saluto di questi valorosi di ogni arma, di ogni grado, di ogni terra d'Italia risponda fervidamente al sentimento che muove questa vostra prima visita così altamente ispirata, visite che sono un tributo d'onore verso coloro che impugnano intrepidamente le armi liberatrici, mercè cui l'idea diventa rivendicazione e il diritto diventa vittoria.

«Al saluto dei prodi, mi onoro e mi giova unire il saluto che vi rivolge, Eccellentissimo ministro del Re, in nome del Magistero Mauriziano, istituzione che, alle tradizioni eroiche del suoi secoli antichi, congiunge quello spirito di italianità, onde presso il Gran Re la voce informata: istituzione sorretta e più che mai capitolare, come attesta questo edificio eretto dal re Umberto per adempiervi una provvida e sempre più efficace missione di fraternità sociale.

«Dell'Ordine Mauriziano fu instauratore Emanuele Filiberto, che iniziò la politica onde la Monarchia piemontese divenne Monarchia italiana; fu memorabilmente riformatore dell'Ordine Mauriziano, il Re Magnanimo, che, primo, sollevò la spada contro lo straniero oppressore; e imprime nuovamente nell'Ordine Mauriziano il concetto di una nuova vita Vittorio Emanuele III, che compie strenuamente l'indipendenza italiana.

«Insigne amico, questa vostra visita è come una strofa di poesia popolare o fidente in mezzo agli inni delle nostre meravigliose battaglie.

«Dalle Alpi che ci circondano, rese inviolabili a salute d'Italia dalle costanti virtù di questi popoli, il pensiero si volge a quelle altre Alpi nostre che si chiuderanno anch'esse per sempre allo straniero invasore.

«Da queste Alpi il pensiero va al vostro mare, che dice tanta storia, e che tanta, forse, ne prepara a nuovi destini italiani.

«Un monumento che è in questa città (e sia di lavorevole auspicio) raffigura il Conte Verde alleggiato a fortissimo vincitore dei Bulgari: Amedeo VI portò ai trionfi dell'Oriente la bandiera dei Savoia.

«Dovunque Vittorio Emanuele III spieghi la bandiera d'Italia, esso, lo promettono i nostri soldati, essa sventolerà rifulgente per la gloria della Patria e del Re».

Il breve discorso di S. E. Boselli è applauditissimo. L'on. Salandra risponde con queste parole: «Non posso parlare per ragioni ufficiali, ma ringrazio l'amico Boselli e mi associo al suo saluto al Re che ha avuto come così il suo grande avo: gridato con me viva l'Italia!».

Da tutti i petti si eleva il grido di «Viva l'Italia!»; il ministro col suo seguito si congeda dai dirigenti l'ospedale esprimendo anche a tutti questi la sua piena soddisfazione.

Di fuori si rinnovano le grida di «Viva Salandra!»; molti accerchiano l'automobile del ministro, il quale saluta a destra e a sinistra ringraziando. Quando il corso è libero, la macchina per via Sacchi si dirige in piazza Castello.

Davanti all'Hôtel d'Europe

Una discreta folla, che va poi man mano aumentando si raccoglie verso mezzogiorno dinanzi all'*Hôtel d'Europe* per assistere all'ingresso dell'on. Salandra, preannunziato verso quell'ora. E' una folla composta in massima parte di impiegati che escono dagli uffici, di operai e di studenti. Un largo ed esteso servizio d'ordine è stato stabilito. Tutto un vasto quadrato, tenuto completamente sgombro da guardie municipali, di P. S. e carabinieri, si va formando di fronte all'ingresso dell'hotel.

Quantunque il freddo sia pungente la folla sosta in attesa nella speranza di veder qualcosa. Verso le 12,15 tre automobili, giunte da via Pietro Micca, penetrano rapidamente nel piazzale sgombro. Una di esse porta l'on. Salandra, il sindaco e il prefetto e questa entra nel portone.

Alle 12 e mezza le Autorità cittadine escono dall'*hotel*, dove ha luogo una colazione intima.

Il ricevimento in Municipio

La cerimonia era fissata per le 14,30, ma essa si compie soltanto mezz'ora dopo. Una folla numerosa è andata raccogliendosi davanti all'*Hôtel d'Europe*, e gli studenti a fold gruppi acclamavano al Presidente del Consiglio. Alle 14,30 giungono all'albergo, in automobile, il sindaco, senatore Rossi, ed il prefetto, che vengono a prendere l'on. Salandra.

Poco dopo l'automobile esce dal portacato, e — poichè il servizio di pubblica sicurezza è assai rigoroso — essa può procedere velocemente per via Garibaldi fino al Municipio. Gli studenti, che hanno applaudito con calore l'on. Salandra, traversano di corsa la piazza Castello e, per via Palazzo di Città, si recano dinanzi al Municipio, dove si sofformano a sventolare i berretti, acclamando ancora al nome di Salandra. Una folla enorme si è frattanto raccolta sulla piccola piazza, dietro i cordoni di agenti e carabinieri, che chiudono gli sbocchi. Un gruppo di ragazzi sale sul monumento al Conte Verde ed occupa... ogni spazio disponibile. Gli studenti intuonano l'*Inno di Mameli*, l'*Inno di Oberdan* e l'*Inno di Trieste*. Si mostra l'on. Salandra al balcone.

L'atrio del palazzo Municipale è ornato di grandi ciuffi di foglame; anche lungo lo scalone e nel vestibolo sono disposte piante ornamentali. Il centro del salone d'anticamera è trasformato in un florito *parterre*.

L'on. Salandra è ricevuto in Municipio dal ministro Daneo, dai sottosegretari Battaglieri e Borsarelli, da S. E. Taglietti, da S. E. Garofalo, procuratore generale della Corte di Cassazione, e da tutti gli assessori.

Nel frattempo fuori, sulla piazza, le acclamazioni degli studenti e della folla continuano, e allora il sindaco e il ministro Daneo accompagnano al balcone l'on. Salandra, che è accolto da un'ovazione clamorosa.

Nell'aula

Sono le 15. Nell'aula, inondata di luce, si tiene dalo convegno tutte le personalità che al mattino avevano accolto l'on. Salandra alla stazione. Ci sono i senatori ed i deputati che abbiamo già nominato, ed oltre ad essi, i senatori Pinelli, Pescarolo e Lucca — il quale rappresenta il sindaco di Vercelli — gli onorevoli Gazelli di Rossana, Soleri e Brezzi.

Si nota S. E. Bollati, ex-ambasciatore a Berlino. Sono presenti tutti i consiglieri, tranne naturalmente i socialisti, e parecchi sindaci di Comuni piemontesi, insieme alle rappresentanze delle varie Deputazioni già accennate. Vi è pure la rappresentanza dell'Associazione della Stampa subalpina.

Tutti gli scanni dell'aula consiliare sono ornati di mazzi di fiori, e mentre al balcone esterno sventola il gonfalone, una grande bandiera di seta è spiegata dietro il seggio del sindaco. La tribuna pubblica, come quella privata, è affollatissima d'invitati.

Quando, accompagnato dal sindaco, dal ministro Daneo, da S. E. Boselli, dai sottosegretari Battaglieri e Borsarelli, dal prefetto, da S. E. Taglietti, da S. E. Garofalo, dal senatore Ferrero di Cambiano, dal senatore Ruffini, dal comm. Dante Ferraris, e dagli assessori, l'on. Salandra entra nell'aula, tutti gli invitati si levano in piedi, e un applauso lungo e scrosciante prorompe, tra grida di: «Viva Salandra!».

Il discorso del Sindaco

Il Presidente del Consiglio prende posto nel seggio, e il sindaco [illegible] il seguente discorso:

On. sig. Presidente, Eccellenze, Signori,

Sono lieto ed onorato di dare a Voi, illustre Capo del Governo, il saluto fervido ed il benvenuto cordiale [illegible] di Torino in questa sala del nostro maggior Consiglio, dove si svolge la vita amministrativa della città nostra.

Voi, chiamato dalla fiducia del Sovrano e dal consenso del Parlamento a guidare le sorti della Patria in questa solenne ora della sua salvezza, avete cortesemente accettato l'invito di venire fra di noi, a consolidare in persona l'importanza e lo sviluppo delle opere che Torino svolge per la nostra guerra, ed io di questa visita ultimativo vi ringrazio.

Nel breve tempo che le cure di Stato concedono al Vostro soggiorno fra di noi, Voi vedrete, Eccellenza, il lavoro alacre delle nostre officine, dei nostri laboratori, consimilerie i progressi economici di questa città, essenzialmente industriale ed operaia.

Cominciò di iniziative qui sorsero per la guerra: una larga preparazione, una assidua e potente assistenza civile, soccorsi grandi e numerosi per le famiglie dei soldati, per gli ammalati, per i feriti, per i mutilati, per provvedere al lana i combattenti al fronte, per ricoverare e sorvegliare i loro bimbi, insomma per ogni manifestazione di slancio pietoso e soccorritore per i nostri fratelli che pugnano e muoiono per la Patria.

Forse l'opera nostra fu meno conosciuta: il temperamento del nostro popolo, più di altri chiuso e raccolto, potè far parere quiete oggi, [illegible] ciò che invece era silenzio operoso e forti, che durato qualche minuto, fecondo. Ma io ho l'orgoglio di dire oggi in cospetto del primo Ministro d'Italia che Torino nell'opera civile a pro dei combattenti non è seconda a nessuna delle sue consorelle e che l'ardore onde tutti si sentiamo animati per il stesso scopo, se anche non assume l'aspetto di vampa ardente, è pur sempre il sacro fuoco che Torino, vestale della Patria, in ogni ora della sua vita ha tenuto acceso ed incorrotto (*Applausi*).

E fu forse per questa freddezza apparente che Torino fu da taluni considerata come meno zelante ed attiva per la santa causa: ma Voi constaterete, nella Vostra breve visita, quanto quelle accuse fossero fallaci ed infondate.

Che se anche vi furono qui un giorno legittimi disparari sulla nostra entrata in campo, non disparvero tutti (*bene! bravo!*) quel momento in cui l'Italia nostra sorse in armi di fronte al nemico.

Ed allora la regal Torino, incoronata di vittorie, sentì pulsare nelle sue vene l'antico sangue guerriero ed i figli suoi corsero sorridenti alla novella crociata, tinsero di sangue, cosparsero di eroismi e di sacrifici le zolle delle terre conquistate al nemico.

E noi ricordammo solo più che avevamo di fronte il nostro eterno nemico, e tornarono alla memoria i canti, le storie, gli entusiasmi dei nostri vecchi che avevano pugnato per l'indipendenza, pensammo che era per noi più che per ogni altro un debito di onore combattere e vincere per quell'Italia che oggi si compie sull'Isonzo, ma che era una sulle sponde del Po (*Approvazioni*).

Ricordammo e pensammo che fra la vecchia marra della città nostra aveva svolto la brillante opera sua l'Augusta Casa Savoia, fattrice dei destini d'Italia; ricordammo che Torino era la Patria del pensoso martire di Novara, del grande Re liberatore, di Camillo Cavour, che in quest'aula stessa adagiò individuali voti, preparando la rinascita del nostro Paese; che nelle nostre vie e nelle nostre piazze erano affluiti i soldati del '59 e del '66, gli eroi di Palestro, di San Martino, della Cernaia; ed allora Torino, novello Anteo, all'epico contatto dei ricordi, vide rinnovellate le sue forze, e sentì più alto, più possente che mai il dovere di dare tutta se stessa, tutta l'opera sua, tutti i suoi sforzi per la grande guerra liberatrice (*Applausi*).

Questo, o Eccellenza, è il sentimento, il preciso pensiero della città che oggi onorate colla presenza Vostra.

E oggi, in questo giorno che riunisce attorno a Voi i rappresentanti non solo di Torino, ma del Piemonte, noi facciamo il voto di dare alla grande gesta non solo l'opera più assidua e cauta, ma anche tutti i nostri sentimenti più alti e più puri: ognuno faccia rinuncia di ogni pensiero che non sia volto al santo ideale non più fra noi le divisioni e i partiti, ma un solo grande partito, quello di vincere lo straniero, perchè oggi più che mai è necessaria la concordia di tutti gli uomini amanti della Patria se vogliamo raggiungere la vittoria.

Già la guerra ha dato il grande risultato di far scomparire ogni traccia che ancora rimanesse di antiche lotte e di divisioni fra l'una e l'altra parte d'Italia; nel grande crogiuolo della guerra tutti gli italiani di ogni regione si sono fusi in un solo sentimento.

E a Voi, illustre figlio del mezzogiorno d'Italia, oggi io, rappresentante della più nordica terra ai piedi delle Alpi, mando il

Il discorso dell'on. Salandra

Cessata la dimostrazione, si leva a parlare il Presidente del Consiglio, e ancora una volta gli inviati l'applaudono fragorosamente.

L'on. Salandra inizia il suo discorso con voce un poco rauca, ma abbastanza chiara, a scoppi staccati.

« *Signori! Mi leggo nei giornali che io a Torino avrei fatto un discorso politico. Se anche ne avessi la voce, non mi avrei il cuore. In un'aula dove ha parlato Camillo Cavour noi non possiamo che adorare e unire la nostra modesta anima alla grande anima sua. Discorso politico? Politica può significare dissenso, politica significa dibattito; dibattito che può essere anche fecondo di buoni risultati e di buone opere. Ma questo non è il momento della politica: questo è il momento del consenso; questo è il momento della concordia di tutti gl'italiani, come il vostro Sindaco ha benissimo detto.*

« *E il Camillo Cavour voglio io, per volontà di fatti Capo del Governo in quest'ora solenne, ricordare una parola che ho qui scritta perchè un'alterazione sarebbe un sacrilegio: « Il Governo, egli disse, è deciso ad adoperare tutte le forze vive che l'Italia racchiude, il Governo non chiede a nessuno i suoi antecedenti politici* » (applausi).

« *Voci aspre hanno potuto levarsi; qualcuna ancora se ne leva; sordi mormorii possono ancora notarsi ed essermi riferiti. Preferisco le prime ai secondi, ma non li sento. Leggevo pochi giorni or sono un ricordo di Alessandro Dumas, un poeta meridionale che morì, come voi sapete, difendendo Venezia nel 1848. Egli si era spinto all'assalto di un fortino austriaco dove più intense fischiavano le palle. Il suo capo lo chiamò, ed egli, che era alquanto difettoso d'udito, rispose: « Ma non sai che io ho un difetto di udito? Queste voci, questi fischi non li sento* ».

« *Io pure sono sordo: queste voci, questi cupi mormorii non li sento. Il più sono stati coperti oggi dalla gran voce di tutta Torino che ha acclamato non me, modesto uomo, ma ha acclamato l'Italia* (applausi vivissimi).

« *Ho accettato ben volentieri l'invito fattomi dai rappresentanti di Torino per venire a compiere una constatazione, come il sindaco ha detto: della concordia delle opere vostre, dei vostri sforzi, dei vostri pensieri, della vostra volontà nel contribuire alla santa impresa che fu iniziata dai piemontesi varcando il Ticino, e che sarà compiuta da tutti gli italiani sugli spalti delle Alpi Giulie e lungo le sponde orientali dell'Adriatico. Ma della constatazione io non sentivo il bisogno. Chi mai avrebbe potuto dubitare di Torino? Chi mai avrebbe potuto dubitare del Piemonte? Non lo si certo, che mi sono educato nella venerazione, nell'ammirazione dei vostri ricordi e delle vostre glorie.*

« *Sono invece qui venuto per compiere un pellegrinaggio. Coloro i quali si volevano alle pericolose imprese, solevano recarsi nei luoghi santi per raccomandarsi, per ispirarsi alle virtù, agli eroismi, che vi erano venerati. Ed io, che ho consacrato l'anima, la vita, tutto ciò che è in me di energia mentali e morali alla santa impresa italiana, io ho voluto venire a Torino, come in un pellegrinaggio, per trarne conforto, per trarne coraggio alla mia dura fatica, per trarne fede nella volontà comune, alla quale darete il vostro contributo voi tutti, o torinesi, voi tutti, piemontesi, duce il vostro Re, al cui appello i piemontesi non hanno mai mancato. Duce il vostro Re, non mancherà certo la vittoria* ».

Le parole dell'on. Salandra, laboriose con particolare calore d'applausi alla rievocazione della frase di Camillo Cavour, sono accolte alla fine da vivissime approvazioni.

Le presentazioni

Un applauso saluta quindi l'on. Salandra mentre esce dall'aula. Le personalità invitate si raccolgono nell'attigua sala delle Congregazioni dove hanno luogo le presentazioni. Il presidente del Consiglio stringe la mano agli assessori e si trattiene a discorrere qualche minuto, dicendosi molto soddisfatto del suo viaggio a Torino.

Tra gli invitati si trova pure il generale Lequio che l'on. Salandra saluta con molta cordialità, tra gli evviva dei presenti.

Frattanto, mentre avviene il ricevimento delle Autorità, la folla degli studenti riprende a cantare gli inni della Patria e chiama ad alta voce l'on. Salandra. Il balcone centrale è spalancato e il presidente del Consiglio appare nuovamente col sindaco, con l'on. Daneo, col prefetto e le altre autorità. E' accolto da un lungo applauso e da grida di: Viva Salandra! Viva il presidente del Consiglio.

Egli saluta ripetutamente a capo scoperto, sorridendo. Si vuole che l'on. Salandra parli dal balcone, ma egli non può, perchè è indisposto di voce.

Il presidente del Consiglio si trattiene pochi minuti ancora in Municipio, poi risale in automobile per andare a visitare uno degli stabilimenti di munizionamento, in via Caserta.

All'uscita dal Palazzo Municipale l'on. Salandra è fatto segno ad una nuova dimostrazione, da parte specialmente degli studenti che l'hanno attesa sulla piazza.

Alla fabbrica dei proiettili

L'automobile dell'on. Salandra, seguito dalle altre vetture regali gran parte delle autorità che si erano trovate al Municipio, si dirige quindi alla Fabbrica Italiana di Proiettili, in via Caserta n. 99. Al passaggio delle automobili per il corso Regina Margherita e per le vie che conducono alla sede della Fabbrica, si vedono qua e là gruppi di curiosi che salutano.

All'ingresso della Fabbrica sono ad attendere il Presidente del Consiglio i dirigenti della Soc. Anon. Italiana per la fabbricazione di proiettili — il cui stabilimento è ora ausiliario dello Stato — e cioè: il presidente comm. ing. Dante Ferraris, i consiglieri di amministrazione cav. Ansaldi, cav. Rubino e ing. Diatto. Vi sono pure il direttore dello stabilimento ing. Cecchi e gli ingegneri Devis e Laigneliet della Società Schneider-Creusot.

L'on. Salandra e le autorità vengono dapprima ricevuti negli uffici, dove si trattengono brevemente con gli ingegneri capi dei reparti. La visita s'inizia poi subito nella sala di prove di cui è a capo il prof. Colonnetti, quindi prosegue nell'officina che è diretta dall'ing. Laderchi, figlio del generale, il quale fa parte della comitiva dei visitatori. Nell'officina, come del resto in tutto lo stabilimento, il lavoro ferve febbrile, condotto innanzi senza tregua da mille e cinquecento operai. E' uno spettacolo imponente. Visitiamo prima il reparto caricamento di proiettili da 305, 260, 280, 210, 149 fino ai piccoli da 75 e 65, e passiamo subito al reparto meccanico, dove si assiste alla riparazione delle cinture di rame per i proiettili, operazione alla quale sono state adibite in questi ultimi giorni 150 donne. E' interessante rilevare che questo lavoro era fino a poco tempo fa eseguito da uomini i quali, dopo aver istruito le donne, poterono ora essere adibiti a lavori più difficili. Di questo reparto è capo il signor Genta, al quale i visitatori rivolgono le loro congratulazioni.

La comitiva si dirige quindi nel reparto delle forgie, dove sono impianti specialissimi di questa Società. Si può qui vedere una grossissima pressa da 800 a 1000 tonnellate che sta trafilando un calibro nuovo per la granatina da 260. Altra specialità di questo reparto, di cui è capo il sig. Denis, è una pressa media da 500 tonnellate, che sta trafilando granate-mina da 149, di cui si fa una produzione giornaliera superiore a mille. E ancora si nota una pressa piccola con la relativa trafila che produce in media 2500 shrapnels o granate da 75 o 65. Vi sono poi presse complementari, una pressa piccola della potenzialità di 150 tonnellate per la strozzatura dei bicchi e un'altra più potente per lo stesso lavoro, da 500 tonnellate.

Interessante è pure il reparto dei magli, il quale è soltanto in istato di formazione. Vi appartengono 23 magli piccoli, un maglio da 500 chilogrammi, uno da 1500 e un'altro da 4000 chilogrammi di marzo battente. Di qui si visita il reparto per la tempra, che è diretto dall'ing. Chiapussi ed è dedicato ai trattamenti termici dei proiettili. Poichè questo locale è troppo ristretto, ne sorgerà quanto prima uno nuovo grandissimo.

Il comm. Dante Ferraris, che accompagna l'on. Salandra nella visita, fa osservare i diversi forni per la tempra e la ricottura delle granate di grossi calibri. Secondo assistere i visitatori alla tempra di un proiettile da 305.

Si passa infine alla acciaieria al crogiuolo, dove si possono produrre fino a 10 tonnellate di acciaio speciale al giorno, e dove sono in funzione attualmente due grossi forni a gas. Questo impianto è uno dei primi d'Italia.

I visitatori assistono qui a una colata di acciaio. Quindi passano rapidamente attraverso al nuovo reparto dove il Ministro si ferma ad assistere alla strozzatura dei blocchi per granate da 305, e attraverso al reparto della grossa meccanica, dove si ammirano grandi presse in formazione, la comitiva si dirige all'uscita.

L'on. Salandra manifesta ai dirigenti della fabbrica il suo massimo compiacimento; poi entra, col suo seguito di autorità, nelle Ferriere Piemontesi, che sono contigue alla Fabbrica di proiettili.

Alle Ferriere Piemontesi

La visita qui avviene pure rapidamente che non nel precedente stabilimento. Anche qui i componenti la Direzione si trovano al completo per ricevere l'on. Salandra.

Vi sono il comm. Gatta, amministratore delegato della Società, e il direttore ing. Vitali, i quali guidano il Presidente del Consiglio nella sua visita attraverso al grande stabilimento in funzione, dove lavorano attualmente ottocento operai. Si passa attraverso al reparto maniglioni, al reparto laminatoi e al reparto acciaieria. L'ing. Pauri dà le opportune spiegazioni nel primo, nel secondo la guida l'ing. Camuri, nel terzo l'ing. Baroni, il quale ci fa assistere alla colata spettacolosa di diciassette tonnellate di acciaio.

Quindi, dopo una breve visita ai macchinari elettrici colla guida dell'ing. Vanni capo dei servizi elettrici, si passa nell'ufficio tecnico di cui è a capo l'ing. Ferrari. L'on. Salandra si congratula vivamente coi direttori e specialmente col comm. Gatta per il rapido svolgersi dei lavori e l'ottimo funzionamento dell'importante acciaieria.

La comitiva ritorna quindi nella sala della Direzione della fabbrica di proiettili, dove l'on. Danse Ferraris rivolge al presidente del Consiglio un nobile saluto, traendo occasione per mettere in rilievo l'importanza della collaborazione industriale alla grande guerra. Torino, che nel campo dell'industria ha in questi otto mesi di guerra compiuto passi giganteschi, è lieta di poter presentare al presidente del Consiglio un saggio di quanto i suoi industriali e i suoi operai hanno saputo fare e di quanto fanno quotidianamente. Non è per ottenere una parola di lode che gli industriali della Fabbrica di proiettili e delle Ferriere sono orgogliosi della visita dell'on. Salandra ai loro stabilimenti, ma semplicemente per avere un ambito incoraggiamento che li spinga a continuare nella bella fatica. L'on. Salandra risponde brevemente dicendosi riconoscente agli industriali della gioia che gli hanno procurato nella due visita della giornata. Egli ha avuto con questa la conferma di una verità che già sapeva, dell'operosità cioè di Torino industriale e del suo attivo fervore in pro della causa comune. Bisogna, egli conclude che industriali e operai abbiano ancora molta pertinacia e con forza costante tendano verso la prospettiva finale guidati da quegli ideali altissimi di guerra e di pace che ci ispirano in questo momento. La guerra non deve soltanto portarci alla vittoria, ma deve essere come una sferzata al paese per insegnarci come, nell'epoca febbrile che viviamo, un popolo non possa camminare a lenti passi, ma debba correre correre sulla via della civiltà.

Preso quindi commiato dagli ospiti, l'on. Salandra risale in automobile e si fa condurre direttamente all'*Hôtel d'Europe*.

L'on. Salandra sotto i portici

Il programma di oggi

Accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. D'Alri, l'on. Salandra è uscito ieri sera dall'*Albergo d'Europa* ed ha fatto una passeggiata sotto i portici, confuso tra la folla. La passeggiata è stata breve. Prima delle 22.30 è già rientrato all'Hôtel.

L'on. Salandra questa mattina andrà ad inaugurare il nuovo Palazzo delle Finanze, in corso Vinzaglio, e probabilmente si recherà nella mattinata all'Università. Nel pomeriggio visiterà gli stabilimenti Fiat e Brevetti-Fiat e qualche istituto d'assistenza per i soldati.

La Presidenza dell'U. L. M. avvisa che il ricevimento dell'on. Presidente del Consiglio dei Ministri avrà luogo mercoledì 2 febbraio, alle ore 17, nei locali del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9.

Adesioni di ministri, senatori e deputati

Sono pervenuti al Sindaco conte Rebaudengo (solito fiasco) i seguenti telegrammi:

« Doveri improrogabili di ufficio mi impediscono presenziare nuove manifestazioni di solidarietà nazionale che Torino, auspici sue rappresentanze cittadine, prepara in questo storico momento dei Paese. Sarebbe stata mia alta soddisfazione parteciparvi per suo cortese invito, opperò prego mi si consideri come presente con grato sentimento e animo devoto. — Firmato: Canevaro ».

« Con mio grandissimo rammarico debbo rinunciare all'onore di accompagnare il nostro Presidente nella sua visita alla nostra cara città. Una lieve lesione traumatica riportata la settimana scorsa al ginocchio mi costringe ancora alla immobilità per qualche giorno. A Lei, signor conte, ed alla illustre rappresentanza comunale i miei vivi ringraziamenti per gradissimo invito e l'espressione del mio profondo rincrescimento per non poterne approfittare — Firmato: Generale *Vittorio Elia* Sottosegretario di Stato per la guerra ».

Hanno aderito alle cerimonie con cordialissimi telegrammi o lettere:

I senatori Malvano, Munno, Morra, Spingardi, D'Oncieau, Carlo Ferraris, Cesare Riccotti, Ingiorino Ferraris; i deputati: Falletti di Villafalletto, Leonardi, Rodolfo Molina, l'avvocato Giuseppe Merlo deputato provinciale di Alessandria, il generale Sartore id. id.; l'ingegnere Giovanni Chevalley presidente della Società Ingegneri ed Architetti di Torino, i Sindaci di Cirié, di Cavour, di Oulx e di Cesana, il consigliere provinciale di Alessandria Majoli, il Viceconsole di Svezia avv. C. F. Bruna, ecc.

L'Accademia "Stefano Tempia,, all'ospedale Vittorio Emanuele III

I soldati ricoverati nell'Ospedale Territoriale Vittorio Emanuele III ebbero la gradita sorpresa di assistere ad un concerto di musica corale per loro eseguito dalla Accademia Stefano Tempia, diretto dall'egregio maestro Ettore Lena. Furono cantati scelti pezzi di musica di maestri antichi e moderni, e per circa due ore l'uditorio fu rallegrato dal ritmo di canzoni popolari e guerresche. All'Accademia Stefano Tempia che diede così nuova prova di alto senso patriottico, si unì pure la signorina Lily Parrapeau, che con arte squisita interpretò varie romanze sentimentalissime.

Il censimento del grano a Torino

La Direzione del Dazio, incaricata del censimento del grano nel territorio del Comune di Torino, ha compiuto i lavori inerenti al censimento stesso: ricevimento delle denuncie, verifiche ed accertamenti nei depositi, ricordazione e classificazione delle denuncie a seconda della professione o dell'esercizio dei detentori.

Complessivamente vennero presentate N. 218 domande di possesso per q.li 45873 di grano e q.li 4441 di granoturco a cui si possono aggiungere circa q.li 300 di grano e q.li 200 di granoturco non denunciato, perchè i detentori ne posseggono singolarmente meno di 5 quintali.

Secondo la professione o l'esercizio risultarono detentori:

N. 187 agricoltori per q.li 3265 di grano e q.li 1026 di granoturco;

N. 16 negozianti per q.li 701 di grano e q.li 480 di granoturco;

N. 7 fabbri di beneficenza per q.li 7550 di grano e q.li 369 di granoturco;

N. 10 mugnai per q.li 34157 di grano e q.li 1964 di granoturco.

Per il consumo delle famiglie e dei coloni, per le semine primaverili, per gli usi zootecnici o per il bisogno di due mesi per i mugnai vennero q.li 41226 di grano e q.li 3475 di granoturco, costechè la quantità disponibile si riduce a q.li 1978 di grano e 066 di granoturco.

La Direzione del Dazio ha presentato, nei termini stabiliti e cioè entro il 30 gennaio, le risultanze ottenute alla Commissione provinciale, e continuerà a procedere alle verifiche opportune per accertare l'esattezza delle dichiarazioni ricevute.

La raccolta dei rottami preziosi

La seconda giornata della raccolta dei rottami preziosi in via Roma, a favore dei soldati, ha dato maggiori risultati della precedente: copiosissime sono state le offerte che si sono seguite ininterrottamente dalle 10 alle 21. Notasi le offerte di parecchi orologi d'oro, di medaglie d'argento, di spille, anelli, braccialetti, orecchini, catenelle di oro e di argento, di pomi di bastone, di monete e medaglie e rammarca anche due offerte non di rottami, consistenti in due bei biglietti da mille lire offerti rispettivamente dal cav. Busolo e dal Consigliere comunale Tabacchi, un risparmio d'oro offerto dall'Assessore Chiavella, parecchi biglietti da 5 e da 10 lire e moltissime monete italiane ed estere. La raccolta continua per tutta la settimana ed il Comitato di vivo ringraziamento sul concorso delle signore perchè con attiva propaganda, intensifichino le offerte a questa raccolta.

L'urna rimase esposta dalle ore 10 alle 21. L'urna rimase esposta dalle ore 10 alle 21 nel peristilio del Salone Ghersi gentilmente concesso, ed è sorvegliata ininterrottamente dalle guardie municipali e dal membro del Comitato; durante la notte il contenuto dell'urna viene custodito presso la Tesoreria Comunale.

Una cospicua donazione a favore della mutualità scolastica

Il Consiglio direttivo della Mutualità scolastica, in una seduta di gennaio, nel prendere atto della munifica elargizione di lire 4000 del cav. uff. Cesare Otolenghi per istituire perpetui i premi d'incoraggiamento da lui erogati nell'anno 1915 ai migliori alunni e alle scuole D'Azeglio e per istituire speciali medaglie di benemerenza agli insegnanti che maggiormente provveduto all'incremento della Pistitux one, deliberò di inviare un plauso a tanto benemerito del Patronato e della Mutualità scolastica gli fece di più viva gratitudine.

Quote gratuite pei figli dei soldati inscritti alla mutualità scolastica

Il Consiglio direttivo dispose che, per venire in doveroso aiuto alle famiglie dei combattenti, vengano gratuitamente corrisposte, sul fondo disponibile, le quote sociali a favore di tutti i figli dei soldati già inscritti alla Mutualità scolastica.

Generosa elargizione alla Croce Rossa

La Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli incendi, all'inizio della guerra, elargì alla Croce Rossa lire centomila; fece ora obbligazione di altre lire cinquemila pel rifornimento del materiale occorrente al funzionamento degli Ospedali Territoriali della stessa Associazione, eretti in questa città.

Valga il nobilissimo esempio a procurare imitatori.

I Divertimenti

La grande ripresa di "Storia vecchia... e fatti nuovi,,

ha richiamato ieri al *Cinema Ambrosio* il pubblico vecchio ed il pubblico nuovo, quello che accorre a rivedere e quello che si accalca ad ammirare per la prima volta la indovinatissima Rivista satirica di *Roda A.* Da stamane la Direzione del *Ambrosio* giungevano sollecitazioni perchè la divertente azione comica e patriottica riapparisse a suscitare nuove risate e nuovi fremiti di entusiasmo. Era attesa un'occasione propizia. E venne. Fra le lunghissime fissazioni per la presenza in Torino del Capo del Governo, poteva mancare la deliziosa nota di Rodolfi? quella del suo piccolo capavolo patriottico, già tanto ammirato ed applaudito? *Storia vecchia... e fatti nuovi* fu riesumata da un pubblico finissimo e filtusimo con l'antico tripudio, ed anche oggi si replica.

L'Inno a Sailandra

del Conte Torri, cantato dalla bravissima *Olga Rosalia* e accompagnato in coro da gentili giovinette, ebbe ieri al *Cinema Ambrosio* un grande successo di applausi e di repliche.

Il "record,, delle risate conquistato da *Maciste* al Salone Ghersi

Chi non ha assistito a *Maciste* non può farsi un'idea della comicità meravigliosa di questo indovinatissimo lavoro. E' la più semplice, la più spontanea delle comiche, che prende di colpo il pubblico e gli strappa le più colossali risate. L'eroe burlesco e simpatico è lui, *Maciste* punitore di bricconi per mezzo delle più superbe *trovate* della sua forza eccezionale, messa a servizio di una fanciulla perseguitata da un branco di manigoldi. A Roma questo lavoro diffuse per quindici giorni un vero delirio di risate. Ieri, anche a Torino, *Maciste* afferrò subito potentemente il pubblico, e lo divertì a risa spiegate, e lo commosse per la gentilezza sentimentale dell'argomento e per la giocondà fanciullesca del *gigante* contro i malvagi, da lui battuti e buriati. Chiesa gremita folla, questa settimana, al *Salone Ghersi*.

Una vera meraviglia che tutta Torino vorrà vedere

Al *Cinema Teatro Vittoria* affollatissimo in tutti gli spettacoli di un pubblico elegante, ottiene non un successo, ma un vero trionfo, suscitando la più giustificata delle meraviglie

"Emir,, il cavallo concertista

Una seconda attrattiva, non meno interessante, era data dalla 2a serie della *Rim* poliziesca, assolutamente superiore alle altre.

"L'uomo dalle nove dita,,

Venerdì al proiettarsi la 3.a serie: *La morte sotto la rotaia*. L'intero programma si replica.

Il Comm. Ermete Zacconi al Cinema Splendor

Ogni ultime repliche del dramma poliziesco « *La colpa del morto* » della *Casa Ambrosio*, e della comicissima « *Fulot cameriere* ». Da domani « *L'Emigrante* », interpretato dal sommo artista *Ermete Zacconi* in modo ammirevolissimo. Esso ottenne ovunque un successo strabiliante, anche per un'innovazione felicemente introdotta nell'arte cinematografica.

Percosse e ferimenti

Verso le 2 il dottor Jachia riceveva nella sala del San Giovanni il meccanico Guarene Nicola, d'anni 30, da Carrù, abitante in corso Regina Margherita, N. 131, il quale in seguito a percosse a mano armata, che disse ricevute da uno sconosciuto in corso Principe Eugenio, aveva bisogno di cure. Il sanitario gli riscontrò una ferita di coltello alla gola, giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

— Subito dopo giunse nel nosocomio l'operaio Tos Giovanni, d'anni 48, abitante in via Madama Cristina, N. 81, sofferente per ulcerazioni e contusioni al viso, dovute a percosse che disse ricevute in via Berthollet, da un individuo che conosce di vista. Venne giudicato guaribile in sei giorni.

— Un'ora dopo il dottor Jachia prestò le sue sollecitudini professionali al commissionario Alessi Giuseppe, d'anni 25, abitante in via della Rocca N. 34, al quale riscontrò una ferita lacero-contusa al viso, prodotta da percosse ricevute in corso Regina Margherita. Venne giudicato guaribile in quindici giorni.

I pericoli delle strade

Il giovinetto Vietti Giuseppe d'anni 13 da Lanzo, abitante in piazza Emanuele Filiberto 2, fattorino privato, mentre in corso Vittorio Emanuele, presso l'*Hôtel Ligure* fu investito da un'automobile e riportò contusioni al piede destro giudicate guaribili in dodici giorni dal dott. Quarella del S. Giovanni. Nello stesso ospedale il dottor Galassino medicò e fece porre ricoverare nella sezione Paulina il ragazzo Boggiani Egisto d'anni 9 il quale in seguito a investimento di un'automobile in via Roma, aveva riportato la frattura del femore destro. Il sanitario lo giudicò guaribile in tre mesi.

Sul corso Vinzaglio, all'altezza di via Cirenvallalone, il motorista tramviario N. 123 dell'Azienda Municipale, manovrato da Gilpi Marchisone, andò ad urtare violentemente un carro tamagnone, carico di proiettili e condotto da due cavalli, sotto la guida di Matteo Nardi.

Il carro ebbe sgretolato il timone ed i cavalli riportarono lievi contusioni. Ai tram andarono infranti i vetri ed il manovratore, nel urto avvenuto l'incidente, abbandonò il suo posto. Nessuna disgrazia personale si ebbe a deplorare.

Investito da un automobile

La scorsa notte venne trasportato al San Giovanni il bracciante Goletto Giuseppe, di anni 27, abitante in via Molassano, N. 15, il quale era in istato di grave sofferenza per la frattura complicata della gamba sinistra e per contusioni varie, dovute a investimento di una automobile, avvenuto sulla strada di Lombardore. Il dottor Jachia lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in quattro mesi. Il conduttore del veicolo scomparve ed è rimasto sconosciuto.

Incendio

Nello stabilimento delle industrie metallurgiche, in via Cigna, n. 115, verso le ore 14, per causa dell'eccessivo riscaldamento di un tubo di ferro incendiavasi la copertura in legno di una tettoia.

Avvertiti telefonicamente accorrevano colla solita prontezza, i pompieri agli ordini del comandante Giusto e dell'ufficiale di servizio Angelucci, i quali, in breve, mandarono a termine l'opera iniziata dagli operai dello stabilimento. Il danno è lieve, coperto da assicurazione.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione del signor Ricchiaro Ernesto, in via San Domenico, N. 3, e vi rubarono un *collier* d'oro e alcuni fazzoletti.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1916.

NASCITE: 22, (dei quali 12 femmine 9.

MORTI: Anselmo Angelo, d'anni 69 di Torino, via Torino Domenica ved. Audano, d'anni 72, di Livorno Piemonte, parta.

Mazzarello Francesco, d'anni 37, di Rosarno, tenente [illegible] Prina 29.

Tosetti Luigi d'anni 71, di San Germano Vercellese, [illegible] corso Siccia, 28.

Ana Imbne Angela n. Genovese, d'anni 39, di Trofarello Vercellese, casalinga, corso Ponte Mosca, 37.

Farina Felice d'anni 67 di Piverone, manovale.

Ferrero Domenico, d'anni 74, di Torino, magazzin.

Deserra Anna ved. Novaro, d'anni 73, di Casalgrasso, [illegible] via Magenta, 17.

Platti Edmondo ved. di ricco, d'anni 36, di Pisanello, castellano, via San Francesco da Paola, 27.

Melano Cubino cav. Vittorio, d'anni 68, di Torino, agiato, via San Francesco da Paola, 12.

Benedicenti Ornella, d'anni 10, di Leyni, auria, corso Napoli, 36.

Comba Filomena, d'anni 74, di Torino, agiata, via Biella, 38.

Rodi Anna n. Voglino, d'anni 60, di San Paolo della Valle, 12 mila, via Santa Giulia, 32.

Vigna Caterina ved. Ferrero, d'anni 77, di Pinerolo, casalinga, via P. Micca, 12.

Fourin Celeste, ved Nini, d'anni 60, di Treviso, casalinga, via Verzolo, 45.

Pia Maurizio, d'anni 77, di Torino, contadino.

Venti Maddalena ved. Negri, d'anni 76, di Torino, operaia.

Parvelo Giovanni Battista, d'anni 62, di Rivoli, rappresentante, via Amoretti, 15.

Bossi Amalia, d'anni 54, di Pinerolo, agiata, corso Casale, 76.

Bonino Giacinta ved. Castagno, d'anni 80, di Brusasco, casalinga, via Lecchi, 38.

Lupo Pietro, d'anni 75, di Fortizzo, cameriere.

Buscarino Maddalena ved. Perrara, d'anni 76, di Borgo Vercelli, casalinga.

Bongianino Giuseppe d'anni 34, di Borgo d'Ale, studente (la compagnia) sanità.

Alessandro Luigi, d'anni 68, di Castagnovasso, agricoltore.

Massendino Leonardo d'anni 81, di Torino, impiegato via d'Alberi, 3.

Olivetti Caterina ved. Tracberi, d'anni 71, di Carmagnola, casalinga.

Fin 18 minori d'anni ori.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 26, negli ospedali, istituti, ecc. 15.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20.45: *La Wally*, opera in 4 atti, di A. Catalani. — Ingresso L. 0.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri — Ore 20.45: *Il marchese di Priola*, commedia in tre atti, di Lavedan. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sistri-Barzacchi) — Compagnia comica italiana Gelli-Gueli-Bracci — Ore 20.45: *Scampolo*, commedia in tre atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Conco gesta Cantiggio Genelli — Ore 20.45: *Il barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti, di G. Rossini. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *L'arbi d'la risserla*, commedia di Mario Leoni. — Ingr. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La colpa del morto*, dramma poliziesco; *Fulot cameriere*, comica.

MERIDIANA (Gall. Nosa) — Spett. Varietà ore 16-22

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 31 Gennaio 1916

La Commissione per l'accertamento dei cambi comunica:

Parigi. — Danaro: chèque 115,10; versamento 115,15 — Lettera: chèque 115,30; vers. 115,35.

Londra. — Danaro: chèque 32,27; vers. 32,28 — Lettera: chèque 32,37; vers. 32,38.

Svizzera. — Danaro: chèque 129,75; versamento 129,80 — Lettera: chèque 130,25; versamento 130,30.

New York. — Danaro: chèque 6,75; vers. 6,76 — Lettera: chèque 6,78; vers. 6,79.

ORO. — Danaro 134 — Lettera 134,50.

SOCIETA TORINESE

per la stagionatura ed immagazzinamento delle uve già fermentate e di Operazioni del 31 Gennaio 1916.

	Ettol.	Q.	Cgr.	
Giacenza	»	—	»	—
Entrata	»	6	»	40
Uscita	»	6	»	40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale				
Vino rimasto	»	—	»	—
Uve pronte	»	—	»	—
Totale				

Conti entrati nel mese a conto nuovo

Ingressi	N. 550	Cgr.	
Totale	» 12	»	

Mercato del bestiame

TORINO, dal 24 al 30 Gennaio 1916.

Bestiami, categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini 207 — Vitelli 436 — Buoi 5 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggia e manze 14 — Vacche 3 — Sulle 243 — Capre — — Montoni e pecore 14 — Agnelli 102 — Capretti — — Totale capi 1027.

Continuasi generali del bestiame: buono.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Bovini da L. 18.— a 20.— — Vitelli da 19.— a 19.— — Buoi e manzi da 13.50 a 15.— — Vacche da 10.— a 14.— — Maggia e manze, torelli da 14.— a 15.— — Vacche e scrofe in genere da 8.— a 11.— — Suini da 12.50 a 16.— — Montoni, pecore e capre da 7.50 a 10.— — Agnelli da 17.— a 19.— — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Bovini L. 21.50 — Vitelli 18.15 — Buoi 14.75 — Vacche 15.— — Maggia 13.— — Suini 10.50 — Montoni 15.00 — Manzi 8.25 — Agnelli 18.25 — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bovini 320 — Vitelli 913 — Buoi 9 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 2 — Maggia e manze 18 — Tori 21 — Vacche 40 — Suini — — Suini 492 — Lattoni 1 — Montoni e pecore 204 — Agnelli 2263 — Capretti 60 — Equini 29 — Totale capi 4113

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di dicembre — Buoi e manzi 92 — Tori 51 — Vacche 216 — Torelli e maggie 89 — Manzi 921 — Vitelli 4083 — Suini — — Suini 2024 — Montoni, capre e pecore 1544 — Agnelli e capretti 10018 — Equini 122 — Totale capi 19235.

Nel mese di dicembre 1914 si macellarono capi 21770.

Animali macellati nel macello nel mese di dicembre — Bovini 23 — Vitelli 80 — Torelli — — Buoi e manzi 2 — Tori 4 — Vacche — — Maggia 1 — Suini 47 — Ovini 25 — Equini — — Totale capi 141.

Nel mese di dicembre 1914 si macellarono capi 166.

Le famiglie VILLA e SOZZI coi parenti tutti e la DITTA VARALE ANTONIO, commossi e riconoscenti per le indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto date al loro caro

Cav. ENRICO VILLA

sentitamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro profondo dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono all'egregio cav. uff. Efisio Misere ed all'egregio cav. Francesco Coda che con nobili ed affettuose parole ebbero a tessere le virtù del caro estinto. Ringraziano pure le Autorità, gli Enti e la Rappresentanza; le gentili signore, signorine, gli amici, gli impiegati ed operai della Ditta che con splendide corone e colla loro presenza vollero rendere imponenti le estreme onoranze.

Un ringraziamento speciale alla benemerita suora Gaetanina per le assidue ed amorose cure prestate all'estinto.

Biella, 31 gennaio 1916. 000 II

(Pompe funebri Piccolone e Barberis).

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, stamane spirava

G. B. PAVESIO

RAPPRESENTANTE

d'anni 49

Ne danno il triste annuncio il padre EFFISIO colla consorte CATERINA; il fratello ETTORE; le sorelle GIUSEPPINA, TERESINA, OTTAVIA, LIDIA, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1.o febbraio, alle ore 14.30, partendo da via Assarotti, 15. La cara salma sarà trasportata a Rivoli.

Non si mandano speciali partecipazioni e si fa l'spensa dalle visite, ringraziando anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 31 gennaio 1916.

(Pompe funebri Genial

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con la più grande rassegnazione, spirava ieri serenamente fra le braccia dei suoi cari e munito dei conforti religiosi il

Cav. VITTORIO MELANO CANINA

La consorte AGNESE ENRICO e le figlie AMALIA con il genero ADOLFO SCHULTZ e figli, e STELLA, straziati dal dolore ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo martedì 1.o febbraio alle ore 10 partendo da via San Francesco da Paola, N. 12.

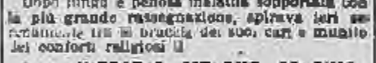
Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genial

Le famiglie BONZANINO, CALZIA e POESIO, riconoscenti, ringraziano tutte le gentili persone della dimostrazione data al loro caro estinto

LUIGI BONZANINO

sia intervenendo ai funerali, sia inviando fiori o scritti. Uno speciale ringraziamento al Circolo Barriera di Casale e Patronato Scolastico Gaspare Gozzi. (A



Per Sepolture

CORONE

Fabbrica CASTIGLIONI - via Pietro Micca, 1

CALZE e MAGLIERIA ANTICHI MAGAZZINI del F.lli PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova). Guanti, maglioni, passamontagne, pantaloni, gambi ll. Lana Borgosesia. Colori per calze D. M. C. e varie altre marche.

CAMICIETTE . . . L. 2,95
CAMICIE riconosciute e festeggiate a mano „ 3,25
AU PETIT PARIS Via Garibaldi, 22 Via S. Teresa, 12

SOCIETA' ANONIMA

Tramvia Elettrica Biella-Oropa

SEDE IN BIELLA

Capitale sociale L. 1.500.000

Assemblea Generale Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di martedì 29 febbraio 1916, nella sala del Consiglio comunale di Biella, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio di amministrazione sull'esercizio 1915 e rapporto dei sindaci;

2.o Bilancio al 31

ULTIME NOTIZIE

Le comunicazioni tra Turchia e Bulgaria interrotte dalla flotta russa

1500 velieri turchi affondati - Un danno di 400 milioni

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 31, notte.

Il Daily Chronicle ha da Odessa: *La flotta russa impedisce ai tedeschi di stabilire comunicazioni marittime tra la Turchia e la Bulgaria ed interrompe il trasporto dei rifornimenti specialmente di carbone, tra l'Anatolia e Costantinopoli. Davanti a Varna i russi, avendo scoperto un campo di mine, ne hanno staccato una fila e l'hanno collocata in una nuova posizione. Essi hanno così reso impossibile al nemico l'uso dei porti. I russi hanno affondato più di 1500 velieri turchi che erano adibiti ai rifornimenti. Questa distruzione ha causato al nemico un danno di 400 milioni di franchi.*

Due interviste con Radoslavoff

La situazione nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 31 notte

In un'intervista concessa ad un redattore del *Berliner Tageblatt* il primo ministro bulgaro Radoslavoff disse che Re Nicola ha messo in pericolo la dinastia. Radoslavoff espresse quindi il parere che dal punto di vista politico bulgaro è desiderabile che i territori serbi rimasti indipendenti dopo la guerra siano uniti al Montenegro.

« La Serbia — ha detto il Radoslavoff — ha finito completamente la sua parte nei Balcani ».

Il ministro trasse poi dalla scrivania un quaderno.

« Questo quaderno — aggiunse — contiene le disposizioni delle autorità austriache per l'amministrazione del territorio da esse occupato. Di questo territorio la monarchia si terrà ciò che le è necessario per eliminare i pericoli militari e politici del passato ed atti a minacciare la pace.

— E la Dinastia dei Karageorgevich?

— I Karageorgevich hanno già trovata altra volta il modo di domiciliarsi a Ginevra. — rispose cinicamente al giornalista l'uomo politico bulgaro.

— Ritiene Salonicco importante? — domandò poscia Radoslavoff al corrispondente.

— Salonicco in mano all'Intesa costituisce — secondo me — un pericolo giacchè Salonicco diventa un fattore di pressione sulla Grecia ed un argomento di fronte alla Romenia. Non bisogna tuttavia esagerare troppo questo pericolo. L'adesione della Grecia alle Potenze della Quadruplice, nonostante le vedute politiche del Re ed il suo contegno virile, è una possibilità che dovrebbe recare apprensione quando gli inglesi ed i francesi potessero iniziare da Salonicco un'offensiva contro di noi, ciò che è escluso anche se l'esercito greco abituato i franco-inglesi non avrebbero fatto saltare i ponti necessari a questa offensiva e non si sarebbero preparati solo alla difensiva. Quanto all'intervento della Romenia esso sarà schiacciato fin'a bravo. Dalle l'esercito della Quadruplice a Bucarest è importante per le Potenze centrali ed i suoi alleati che avvenga questo schiacciamento.

Il corrispondente rilevò che non è la stessa cosa se questo schiacciamento avverrà nel momento sanitario dell'inizio per una grande offensiva quando le Potenze centrali saranno occupate intensamente nell'opera di respingere quest'azione del nemico.

Il principe diede una strana risposta; parlò della solidarietà che dovrebbero avere le piccole nazionalità balcaniche, proprio dopo l'invasione della Serbia da parte dei Bulgari! e che la Bulgaria dovrebbe sentire questa solidarietà e protestare contro l'agire degli anglo-francesi a Salonicco.

Il presidente parlò infine della pace; disse che il pensiero di once regna più vivo nei popoli della Quadruplice intesa che non in quelli della Quadruplice alleanza. Ancora qualche scontro ecco, anche quello che spariamo distrutti e la pace sarebbe.

Radoslavoff ha esposto anche un giudizio sulla situazione economica nei Balcani, ed ha redatto dell'8.a Esposizione di Budapest, facendo cui vi recato di Costantinopoli in Bulgaria e dichiarò solennemente: « E' stato questo un avvenimento d'importanza indescrivibile per la storia della Bulgaria ».

Questo fosse è sibillino giacchè non dice se l'avvenimento fu importantissimo per l'onore fatto alla Bulgaria oppure per le decisioni prese.

— Il Kaiser — proseguì in tono cortigiano Radoslavoff — fu magnifico e si interessò a tutti i vostri affari.

Radoslavoff venne poi a parlare delle relazioni della Bulgaria coi territori occupati. La maggior parte della popolazione è bulgara, solo una parte tra i giovani ha sentimenti serbi. Anche nel Montenegro Radoslavoff espresse il suo parere: La capitolazione di Re Nicola era soppesta sin dal principio. La sua ulteriore decisione non muta in nulla la situazione militare. Il disarmo delle truppe montenegrine prosegue e le truppe austro-ungariche sono arrivate giunte nel cuore del paese. Per Radoslavoff Re Nicola ha commesso nella politica dei suoi ultimi tempi un doppio gioco.

Interessanti le affermazioni di Radoslavoff sulla Grecia. Poche notizie si giungono da Atene; indubbiamente però la sovranità di questo paese — se di sovranità si può ancora parlare — è stata gravissimamente violata. E' probabile che l'avanzata delle forze austro-ungariche in Albania dia una nuova direzione all'azione attorno a Salonicco. Noi possiamo tuttavia aspettare il futuro con animo sereno. Concludo accennando con profetico accenno al futuro quando una riformata e rinnovata Turchia andrà per il mondo braccio a braccio (sono parole del primo ministro) col compagno della forza e della vendetta colla giovane Bulgaria...

Il presidente del Consiglio del Montenegro a Parigi

Parigi, 31, notte.

E' giunto il presidente del Consiglio del Montenegro, Miuskovic.

(Stefani).

Lotta di tendenze e di partiti in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 31, notte.

Abbiamo oggi notizie autentiche sullo spirito della Bulgaria. Esse non realizzano le speranze concepite dagli Alleati circa le disposizioni del popolo bulgaro. Il corrispondente del Temps da Sofia precisa, con grande abbondanza di particolari, fatti in gran parte mai noti. Soltanto pochi casi di diserzione — scrive — sono avvenuti, specialmente presso la frontiera romena. In certi luoghi scoppiarono sommosse tra contadini aderenti al partito agricolo, particolarmente quando il loro capo Stambuliski, con alcuni adepti, fu imprigionato. Il caso più notevole è quello del sottufficiale Pietro Ivicheff e di sette soldati del ventisettesimo reggimento. All'annuncio dell'arresto dei deputati agricoli, essi abbandonarono le caserme di Dubnitza e, armati, si opposero agli ordini dei capi. Traditi dinanzi al consiglio di guerra, furono condannati a morte e giustiziati. Il maggior numero di disertori la cui lista fu pubblicata dal Ministero della guerra, composta dei capi e degli intellettuali, già prima della guerra si erano trasferiti in Russia e vi sono restati malgrado la mobilitazione. In tale caso i generali Dimitrieff, Sarafoff, tre capitani, cinque tenenti e due sottotenenti, tra i quali il Turkine, il cui duello con Pierre Loti gli diede fama nel periodo delle guerre balcaniche. Salvo questi casi isolati di diserzione, nessun indizio si ebbe mai di ammutinamenti o di ammutinamenti dei reggimenti presidianti città intere, secondati da certi informatori immaginari. Occorre notare poi che tutti i provvedimenti per impedire qualunque moto contro la guerra sono stati presi molto prima della proclamazione della mobilitazione generale.

Il dissidio tra gli elementi intellettuali e la moltitudine cessò completamente all'annunzio delle vittorie bulgare e dello schiacciamento del nemico. Le dimostrazioni e le feste organizzate in principio dall'autorità, col concorso dell'esercito e della polizia, si sono trasformate in esplosioni di odio antiserbo del popolo intero, quando si conobbe la gravità delle perdite subite dai bulgari a Pirot ed a Zaitchiar.

La dimostrazione più clamorosa si tenne in occasione della festa della vittoria, celebrata in dicembre in tutta la Bulgaria. L'entusiasmo guerresco aveva trapolto tutto il popolo, dappertutto acclamante a Radoslavoff e al Re.

La vanità megalomana e la popolare sete di nuove conquiste si sono sviluppate rapidamente e l'ideale dell'indipendenza della Macedonia è stato sostituito ora dall'allucinazione di una grande Bulgaria, comprendente oltre la Macedonia tutto il nord-est della Serbia.

Ferdinando, già odiato come il principale responsabile della catastrofe bulgara, è divenuto lo zar liberatore; Radoslavoff è celebrato come il Bismarck dei Balcani; il generalissimo Jecoff è salutato il Napoleone bulgaro.

La stampa di Sofia spinge la demenza della campagna di ingiurie e di calunnie contro gli alleati. Essa dirige, soprattutto, gli attacchi alla Russia e all'Inghilterra dove sino dall'ultimo momento la Bulgaria trovò difensori tenaci alle sue esagerate pretese. Si conosce il loro accanimento verbale del tempo contro Radoslavoff. Ora essi sono divenuti suoi attivi cooperatori. Guechoff organizza la Croce Rossa e invia vagoni carichi di sigarette ai soldati; egli sostiene nel suo giornale, Il Mir, l'annessione delle provincie serbe. Nello stesso giornale il poeta bulgaro Vazoff esulta in una sua lirica Vieux empereur-roi. Suo fratello deputato, dopo il bombardamento di Varna scriveva: L'ultima briciola di russofilia è ora espulsa dai cuori bulgari. Kalinoff, capo dei democratici, nel suo giornale Pregorets, spinge il Governo a perseverare nella lotta sino a impiegare completamente le forze militari degli alleati.

Il leader anglofilo Sazonoff che si era limitato a votare i crediti della guerra prendendo la parola a fondo per l'unità nazionale bulgara. Solo avversari della guerra restano il piccolo gruppo dei sindacalisti e i rari deputati dissidenti del partito agrario. Ghenadieff, capo degli stambulariski non è meno entusiasta degli altri guerrafondai. Si trovano tuttavia in Bulgaria molti che credono che nel caso di tentativo di cooperazione con i tedeschi e con gli austriaci volgesse male, il ritorno della Russia tra gli alleati sarebbe sempre possibile. Contano molto i sentimenti slavofili della Russia e le simpatie di alcuni personaggi della Quadruplice dimostrate verso la Bulgaria prima dell'armistizio.

Se siete spesso nei circoli politici bulgari questo ragionamento: « Noi, schierandoci a fianco delle Potenze centrali, non rischiamo nulla; sono Ferdinando e Radoslavoff che rischiano la testa.

Qualunque conflitti con le Potenze centrali non si siano prodotti, esistono sicure divergenze circa i piani di azione nei Balcani. I bulgari colgono un attacco contro Salonicco, temendo il ritorno offensivo dei franco-inglesi. I tedeschi esitano, se spostare alla Grecia alla forze per mantenere le truppe turche nei. Gli austriaci con l'Albania sbarazzata dai serbi e degli italiani. Desiderano la [illegible] turchi, perchè questo [illegible] turco. La [illegible] e gli ottomani stabilite nella città della vecchia Bulgaria è falsa. Solo si trovano la pace con i tedesco-austriaci pochi ufficiali turchi con semplice funzione rappresentativa.

D. R.

Il discorso di Francesco Giuseppe ad una delegazione dalmata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31 notte.

I giornali viennesi abbondano in particolari sul ricevimento da parte dell'Imperatore di una deputazione dalmata recatasi a fare atto d'omaggio. La Deputazione è una di quelle che i Governi d'Austria sanno costituire anche nei paesi che maggiormente odiano l'Austria. Di essa facevano parte soprattutto ecclesiastici rappresentanti dell'ardente razza serba ed anche due italiani. Al ricevimento dell'imperatore il presidente della Dieta dalmata, l'cevic, ebbe il piacere — degno di un croato — di ricordare con gioia i successi delle armi austriache contro i serbi e contro i montenegrini. Dopo avere parlato dell'antica devozione dei dalmati all'Impero, continuò:

« Compenetrati di questo sentimento eroico dagli avi, i figli della Dalmazia adempiono anche in questa guerra con entusiasmo il sublime il loro dovere patriottico come l'intero popolo croato e combatterono valorosamente per il loro magnanimo Imperatore, per il loro Re, per la monarchia e la patria, specialmente i figli della Dalmazia pugnarono con animo acceso contro nemici che vorrebbero strappare terre alla corona Vostra, Maestà, per frantumarla. La Dalmazia ha perciò veduto con indicibile entusiasmo le vittorie brillanti che non solo sventarono i piani dei nemici, ma che colla gloriosa conquista del Lovcen assicurano le Bocche di Cattaro da tutte le bramosie, da tutti gli attacchi avversari aumentando la forza difensiva della monarchia sull'Adriatico. Noi portiamo umani al trono l'omaggio fedele della Dalmazia! ».

L'Imperatore rispose:

« Vedo con gioia e con cuore commosso i delegati del mio regno di Croazia radunati attorno a me in un'epoca così grave. Ho udito le significanti parole con cui avete espresso la vostra antica fedeltà e devozione manifestatemi ora nuovamente. Con entusiasmo gli eroici figli della Dalmazia hanno compiuto in questa guerra cose esemplari di valore e di abnegazione. Coperti di gloria, essi stanno da mesi in prima linea ove si trova di fronteggiare un nemico prevalente di numero che nella cupida bramosia delle sponde del nostro mare, che per noi significa la vita e l'avvenire, ha osato trovano di stendere la sua mano anche sulle sponde della nostra terra. Con voi guerreggia l'intera popolazione della provincia sopportando volontariamente tutti i mali della guerra e con abnegazione inudita e combatte [illegible] uguale a volare che sono pronti ad ogni istante a dare i loro figli più prestosi per la patria. Evidentemente la benedizione di Dio accompagna la nostra giusta causa. Tutti gli attacchi del nemico si sono infranti contro una muraglia impenetrabile. E proprio in questi giorni mi dato alla mia guardia del confine meridionale della Dalmazia di riportare un successo glorioso, che scrivendo una pagina brillante nella vostra storia storna ogni minaccia nemica su questa parte importante del mio regno. Coll'aiuto dell'Onnipotente, coll'eroismo del nostro esercito, dalla nostra flotta, mi riuscirà a preparare al mio amato popolo una pace onorevole. Eterno rimarrà — prezioso credito di questo [illegible] lento — il sentimento sinceramente di fedeltà e d'affetto di un paese di confine così vicino agli avvenimenti guerreschi e lottavia così potentemente difeso, che avete espresso in modo così solenne. Vogliate far sapere agli abitanti del mio regno di Croazia i miei ringraziamenti più cordiali e dite che il mio augurio previdente si poserà anche in avvenire pieno di amore e quelle cure provvide, che molte di vincoli infrangibili alla mia Casa, rinnoveranno fra breve incontro ad un nuovo periodo di lavoro pacifico e di fiorente prosperità ».

L'Imperatore prese quindi coi vari delegati [illegible] e il Re ha chiesto informazioni sulla situazione di quella città. Il parroco non mancò agli interessanti e quali incoraggiamenti ad incoraggiare da quello del deputato Ciligrio, un episodio che [illegible] nel campo della precedenza per la guerra. Al deputato Bianchini non domandò se i croati aggressivo col Governo o perseguitare i serbi, ma disse di sperare che fra breve saranno ripristinate le condizioni normali rendendo la pace e la prosperità ai popoli. All'on. Bulaic non domandò che cosa facesse lì egli, serbo, mentre i serbi sono oppressi in Dalmazia, ma quali fossero le condizioni di quel collegio elettorale. Al deputato Dulibic non chiese degli colegni presi a Sebenico, ma parlò della guerra.

La Delegazione si è recata anche dall'Arciduca ereditario. Al discorso del Presidente l'Arciduca rispose accompagnando al valore dei soldati dalmati ed alla abnegazione del popolo. Infine la Delegazione fece una visita al Principe Hohenlohe, ministro degli interni, il quale rilevò che la Dalmazia, dopo essere passata da un dominio all'altro, aveva avuto la buona ventura di passare sotto lo scettro degli Asburgo e concluse che essa rimarrà austriaca per sempre.

Le difficoltà della nostra guerra alpina riconosciute dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31 notte.

Una voce risuona questa sera a riconoscere le difficoltà estreme della guerra di montagna combattuta dall'Italia. Queste sono sufficienti per giustificare le limitazioni dell'azione del nostro paese negli altri suoi settori. « La guerra alpestre — scrive il « Temps » — rappresenta una somma di pericoli e di sforzi raddoppiati per tutti: si verificano temporeggiamenti lorani e oscuri e sacrifici per la guerra di trincee. Il popolo italiano sa quanto disci pesi di campagna gli costano e accetta silenziosamente, con animo forte, i sacrifici. Ma l'opinione pubblica degli Alleati non li conosce quanto occorrerebbe per apprezzare lo sforzo eroico dei fratelli latini durante il terribile inverno alpestre ». Il critico militare dello stesso giornale afferma oggi con maggiore energia le inverosimili notizie tendenti ad accreditare l'imminenza dell'attacco di Salonicco.

D. R.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti parte da Costantinopoli diretto in America

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 31, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che Enrico Morgenthau ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo turco partirà prossimamente per l'America. Egli farà forse una fermata a Berlino, dove conferirà coll'ambasciatore americano Gerard. L'ambasciata americana di Costantinopoli è incaricata, come è noto, della tutela dei molteplici interessi dell'Intesa ed è carica di lavoro. Questa partenza dell'ambasciatore Morgenthau, che è uno degli amici di fiducia di Wilson, viene attribuita nei circoli ottomani a qualche grave motivo.

I marinai italiani a Rarahuron

L'energica protesta greca per l'occupazione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Contro l'occupazione Rara-Burun, che, come è noto, è ora occupata anche da un contingente di marinai italiani, il Governo greco ha fatto, secondo il corrispondente del *Times* ad Atene, un'energica protesta, qualificando l'azione degli alleati come una violazione dell'accordo tra la Grecia e Sarrail.

Qualche giornale ateniese avendo riportato che Radoslavoff avanzò pretese sopra Salonicco, il ministro bulgaro ad Atene dichiarò che giammai la Bulgaria domanderà compensi a danno della Grecia per la partecipazione all'attacco contro gli alleati a Salonicco. I fogli venizelisti replicano però che lo stesso ministro fece dichiarazioni simili nei casi di Doiran e di Ghevgeli, dicendole appartenenti alla Grecia, ma poi la Bulgaria le occupò.

Si apprende da Atene che un distaccamento di marinai francesi sbarcò a Retimo, nell'isola di Creta, arrestandovi l'ex-drago-manno del consolato tedesco, Kruger, e portandolo seco a bordo di una torpediniera che si allontanò.

Telegrafano da Salonicco che, venerdì scorso, alcuni aeroplani francesi incendiarono un campo bulgaro di 600 tende presso Pazarli, a nord di Doiran, tornandone incolumi.

Segnalasi da Bucarest la pubblicazione di un comunicato ufficioso, con particolari sul contratto per la vendita di ottocentomila tonnellate di grano al Governo inglese. Secondo il *Journal des Balkans* la Germania si preparerebbe ad acquistare il resto del grano e del granturco rumeno esportabile.

Il Ministro della marina greca visita le navi francesi a Corfù

Corfù, 31, notte

Il ministro greco della marina è venuto qui ad accompagnare la salma di Theotokis. Egli visitò le forze navali francesi che stazionano presso l'isola di Corfù.

(Stefani).

Amilcare Cipriani colpito da paralisi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

Mentre ieri notte si trovava in una casa amica, Amilcare Cipriani è stato colto da paralisi. Egli ha perduto l'uso della parola. Le condizioni dell'agitatore sono gravi.

Pochi giorni sono il Cipriani scrisse una lettera ai suoi elettori socialisti milanesi [illegible] da deputato e proclamandosi assolvere convinto ed entusiasta della [illegible] della guerra contro l'Austria.

Amilcare Cipriani è curato amorevolmente dagli amici. Numerosi compagni di fede si sono recati a visitarlo. Nella serata le condizioni si sono fatte più gravi. L'agitatore è entrato in agonia.

Un misterioso foglio distribuito tra i soldati tedeschi in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 31, notte.

Secondo informazioni della « Koelnische Zeitung », è stato diffuso fra le truppe tedesche in Francia un foglio volante intitolato: « La posta al campo ». Questa pubblicazione, adorna dell'aquila imperiale, è inspirata al più puro patriottismo, ma reca alcune note di amaro scherno. Il foglio contiene notizie che i soldati particolarmente non dovrebbero sapere, dati sulla crisi economica, sulla mortalità, sui prezzi dei viveri. Gli ufficiali, che sono riusciti a mettere le mani su questo foglio clandestino, assicurano che l'autore non può essere un francese, le notizie della « Posta al campo » sono compilate da un conoscitore troppo profondo della lingua e dell'anima tedesca. Gli ufficiali tedeschi non si nascondono che questa misteriosa pubblicazione diffusa tra i soldati potrebbe avere rapidamente effetti deleteri. E' stata raddoppiata la vigilanza per scoprire le origini del foglio misterioso.

L'assemblea federale svizzera non sarà convocata

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 31, notte.

Il Consiglio Federale, nella sua seduta di sabato, ha respinto la domanda della direzione del partito socialista sulla convocazione dell'Assemblea federale per discutere il noto affare dei colonnelli Egli e De Wattenwyl.

L'*Echo Belge* dice che la città di Bruxelles ha ricusato di pagare l'ammenda di 500.000 marchi al Governatorato tedesco per il fatto che un assassinio è stato commesso tra le sue mura, malgrado la proibizione di portare armi da fuoco.

L'on. Salandra sarà a Genova giovedì

Genova, 31 notte.

E' annunziata per giovedì mattina la visita dell'on. Salandra, reduce da Torino. Accompagneranno il Presidente del Consiglio il ministro Daneo e i sottosegretari Borsarelli, Celesia, Mosca e Battaglieri. L'on. Salandra alloggierà alla Prefettura.

Una rapina presso Modena

Modena, 31 notte.

Nella località detta Cantone della Bastiglia, la scorsa notte, il possidente Cav. Guatoli, mentre in bicicletta faceva ritorno a casa, è stato fermato da due individui, armati, i quali, puntandogli sul viso la canna di una pistola, gli intimarono di consegnare il portafogli. L'aggredito tentò dapprima di opporre resistenza e già era venuto a colluttazione con uno dei malfattori, ma poi, sopraffatto, intuito che una resistenza maggiore avrebbe potuto essergli fatale, si decise a consegnare il portafogli che conteneva circa 300 lire. La aggressione è stata denunciata ai carabinieri. Il fatto ha suscitato molta impressione anche perchè, poco tempo fa, nello stesso punto della strada è avvenuta un'altra aggressione simile, ad opera di tre malfattori rimasti tuttora sconosciuti, i quali aggredirono, ferirono e derubarono un povero calzolaio di villa San Lazzaro.

Massimo Fovel espulso dalla sezione romana del Partito radicale

La sua autodifesa

Roma, 31, notte

Stasera l'Associazione radicale romana, che ha recentemente radiato l'on. Mario Chiaraviglio dall'elenco dei soci per il suo atteggiamento politico, ha discusso il caso Fovel. Com'è noto, la Direzione del Partito radicale italiano, della quale il prof. Massimo Fovel faceva parte ha precedentemente mosso addebito al medesimo di aver tenuto, nel periodo della guerra, un atteggiamento non conforme alle direttive del Partito radicale. Lo stesso addebito gli venne mosso dinanzi all'Associazione radicale romana, di cui il Fovel è socio. L'assemblea dei soci è stata chiamata stasera a giudicare la condotta politica del Fovel, il quale è intervenuto ed ha fatto ampie dichiarazioni. Ecco la parte essenziale del discorso pronunciato da Fovel:

« La concordia e la serenità degli spiriti sarebbero, nel momento che attraversiamo, sovratutto necessarie. Si fa, invece, opera di discordia e di avvelenamento del Paese. Si prosegue nella politica persecutoria fra l'uno e l'altro partito e dentro uno stesso partito. Qui si vuole continuare l'applicazione di quei sistemi, inaugurati nel maggio scorso, i quali, attraverso le intenzioni che non si discutono, si sono risolti nella sistematica seminagione di odi, di sospetti, di aggressioni nella stampa, di deformazione fanatica dei più intimi pensieri dei cittadini ».

Il prof. Fovel ha dichiarato in seguito che ogni cittadino italiano deve augurare che il nostro Paese esca dal cimento colla maggiore fortuna possibile. Quindi è passato a spiegare il proprio atteggiamento dicendo: « Quando si affacciò la possibilità di un intervento italiano fui perplesso; volevo le grandi masse avversario e questo mi preoccupava: l'andamento della campagna interventista ad oltranza era giacobino ed antimoderno. Inoltre, l'atteggiamento esplicito del Partito socialista influì grandemente su di me. Era ovvio, per me, che la nostra posizione non poteva essere, per mille motivi, che anti-austriaca: ma l'intervento armato, altrichè per la preoccupazione delle sue conseguenze nella politica estera di domani, mi si presentava praticamente pieno di incognite. L'impreparazione diplomatica e militare dell'Intesa, contrapposta alla lunga preparazione in ogni campo degli imperi centrali, mi faceva vedere come molto oscuro l'avvenire. In ogni caso, si sottoponeva il Paese ad uno sforzo non del tutto proporzionato alle sue forze, che erano le più deboli di tutti i belligeranti, i quali sarebbero stati sempre, alleati o nemici, i padroni della guerra nei suoi modi e nella sua durata. Per me l'intervento era un fine, non un mezzo, ed ora rigorosamente subordinato all'esito rapidamente fortunato di esso. Perciò non volli assumere mai responsabilità interventistiche espresse, e credetti doverose delegare ogni responsabilità al Governo, augurandomi però che altri uomini, di più larga esperienza e probabilmente di origine democratica, — poichè temevo anche la speculazione conservatrice della guerra, — dividessero il peso del potere. Così si arrivò al mese di marzo: l'entusiasmo patriottico presuppone nelle vie e mi rallegrò. Lo vedevo però di origine riflesso e nato in gran parte in odio ad un uomo, e questo me lo diminuì infinitamente di valore. E l'entusiasmo patriottico si convertì e fu subito convertito in volontà d'intervento, e d'intervento immediato e precipitoso, a questo desio in me il più vivo allarme, perchè la soluzione appassionata era la più inadeguata al problema, tutto tecnico, pratico e severo, della guerra. Due cose insieme vidi nascere: una modestia divergenza di vedute una frazione politica del Paese e del Parlamento stesso. Per tutto questo nacque l'accusa, per me, di giolittismo, complicata coll'accusa di incoerenza e di contraddizione. Se per giolittismo si intende una maniera cauta, realistica, non avventurosa di considerare i problemi della politica estera, allora non posso e non voglio respingere il medesimo. Respingo invece nel modo più categorico ogni accusa d'incoerenza. Il mio pensiero e la mia azione politica sono sempre stati scrupolosamente disinteressatamente rettilinei ».

Dopo aver fatto la storia degli ultimi avvenimenti, il prof. Fovel ha manifestato il suo scetticismo sulla politica seguita dalle Potenze dell'Intesa. Passando poi a giudicare il Ministero Salandra, il Fovel soggiunse: « Molti appunti si possono muovere agli uomini che governano, e giustamente li ha colpiti il gruppo parlamentare radicale. Però le deficienze profonde sono più nelle cose che negli uomini che oggi dirigono, e le loro responsabilità sono più di ieri che di oggi ».

Il relatore avv. Brancolari ha riferito a nome del Comitato esecutivo sull'azione esplicata dal prof. Fovel prima e durante la guerra, ed ha concluso in senso concorde col Consiglio direttivo per l'espulsione del prof. Fovel.

Parlarono quindi parecchi oratori tutti in senso contrario al Fovel. Infine, all'unanimità, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio Direttivo circa l'azione spiegata dal professor Fovel da che l'Italia è entrata in guerra, sentita la difesa del Fovel, dichiarata incompatibile l'azione esplicata dal Fovel coi principi e col programma del partito radicale, applicando l'art. 9 dello Statuto, delibera la sua espulsione dalla Sezione radicale romana ».

Il Prestito Nazionale

80 milioni sottoscritti a Firenze

Firenze, 31 notte.

Le sottoscrizioni al Prestito nella provincia di Firenze ascendono a circa ottanta milioni. Fra le offerte singole rilevanti vi è quella di un signore che vuole mantenere l'anonimo, il quale ha sottoscritto lire 1.200.000.

Livorno, 31 notte.

Alla sottoscrizione al Prestito Nazionale, fatta per iniziativa del sindaco Orlando, si è sottoscritta la somma di centomila lire. Gli impiegati e salariati al Municipio di Livorno hanno sottoscritto per altre centomila lire.

Parma 31, notte.

Con le sottoscrizioni ricevute a tutt'oggi dalla Banca d'Italia, che accentra il lavoro di tutti gli altri istituti della città e provincia, Parma si avvia a triplicare il risultato ottenuto col Prestito precedente.

La Banca dell'Associazione Agraria Parmense ha raccolto da sola per oltre tre milioni.

Savona, 31 notte.

A tutto stasera il totale delle sottoscrizioni al Prestito ammonta a L. 10.436.400, fra cui circa mezzo milione sottoscritto dal personale della Società Westinghouse di Vado Ligure e 100.000 da mons. Giuseppe Bartolotti, parroco di Altare.

Un supplemento di guerra alle tariffe per trasporti marittimi

Roma, 31 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale, fino a nuova disposizione, è data facoltà al ministero della Marina di autorizzare le aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati, a percepire un supplemento di guerra nella misura di non oltre il 25 per cento sulle tariffe dei trasporti previste dall'art. 27 a 28 rispettivamente dei capitoli A e B, approvati con legge 19 giugno 1910, N. 306 e dall'art. 30 del capitolo allegato D alla legge 30 giugno 1912, N. 635.

Il rinvenimento d'un cadavere nel porto di Savona

Savona, 31 notte.

Venne estratto dal nostro porto il cadavere di uno sconosciuto. Dopo le constatazioni di legge venne trasportato al Cimitero. Pare debba trattarsi di quel marinaio irlandese Johnson Bowlog, precipitato in mare la notte tra il 20 ed il 21 corr. mentre, in istato di ubbriachezza, stava per risalire a bordo.

La rappresaglia degli Zeppelin su Parigi annunciata dai Tedeschi

Basilea, 31, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale mantenemmo le nostre nuove trincee nella regione di Neuville contro tentativi francesi di riconquista. I francesi effettuarono parecchi attacchi contro la posizione presa il 28 a sud della Somme dalle nostre truppe. Generalmente l'attività è ostacolata dal tempo nebbioso. Come rappresaglia al lancio di bombe degli aviatori francesi sopra la città aperta di Friburgo, fuori del teatro delle operazioni, i nostri dirigibili attaccarono nelle due notti scorse la fortezza di Parigi, sembra con successo.

Sul fronte orientale tentativi di attacco russi contro il cantiere di Wishan, ad ovest di Riga, fallirono sotto il fuoco della nostra fanteria e artiglieria.

Sul fronte balcanico, la situazione è invariata.

Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale dice:

Nessun particolare avvenimento sui teatri di guerra.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

Sul fronte dei Dardanelli un incrociatore lanciò il 28 venti granate sui dintorni di Sedulbhar, indi si ritirò. Sugli altri fronti nulla d'importante da segnalare.

I funerali di Emilio Treves

Milano, 31, notte.

Nel pomeriggio, muovendo dall'abitazione dell'estinto in via Brera, hanno avuto luogo i funerali del comm Emilio Treves. Essi riuscirono imponentissimi. Il carro funebre di prima classe era preceduto da numerose automobili cariche di corone e da numerose Associazioni con bandiera. Seguevano i cordoni il vice-prefetto comm. Frigerio in rappresentanza del commissario civile e dell'on. Ferdinando Martini, i senatori Della Torre, Albertini, Bolle e comm. Bemporad, il signor Brunetti direttore tecnico dello stabilimento Treves. Dietro il carro, dopo i parenti, veniva uno stuolo interminabile di scrittori, editori, giornalisti, uomini politici ed una folla immensa. Al cimitero monumentale pronunciarono discorsi il comm. Frigerio, che salutò la salma a nome del Governo; il sen. Della Torre; Sabatino Lopez per la Società degli autori; il signor Brunetti per la rappresentanza degli operai dello stabilimento Treves ed un rappresentante dell'Unione tipografica libraria. Quindi il corteo si sciolse.

Il rinvio delle elezioni nei Collegi di Verres e di Roma

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto luogotenenziale col quale, considerata che la condizione creata dalla guerra impedisce l'esercizio del diritto di voto ad una parte cospicua di cittadini chiamati allo adempimento di un alto dovere, la convocazione del terzo collegio elettorale di Roma e quella di Verres, è rinviata sino a nuovo provvedimento.

Il censimento del grano a Genova

Genova, 31 notte.

L'Ufficio del commercio (sezione lavoro) ha terminato il censimento del grano e del granoturco ed ha consegnato i risultati alla Commissione provinciale per la requisizione dei cereali. L'Ufficio dovette procedere ad un oculato riscontro delle singole partite denunciate, allo scopo di evitare duplicati. Sino al 25 gennaio furono denunciati quintali 1.145.113.28 di grano e quintali 304.302.97 di grano-turco. L'Ufficio del commercio potè appurare che esistevano duplicati per il complessivo ammontare di quintali 507.143,65 di grano e quintali 10.809,24 di grano-turco. Risultano le seguenti quantità nette: quintali 637.969,63 di grano e 293.502,37 di grano-turco.

Il censimento del grano a Valenza

Valenza, 31 notte.

Nei giorni stabiliti per le denuncie dei cereali fu un accorrere continuo al Municipio di detentori di grano e granturco. Si calcola che presso i proprietari di Valenza si trovino circa 12 mila quintali di grano e 6 mila di granturco.

Denunziati per mancata denuncia di grano

Ancona, 31 notte.

I carabinieri deferirono all'autorità giudiziaria, per mancata denuncia del grano, nel recente censimento, Vitalini Pietro, di Agugliano, Carotti Alessandro, Peverieri Antonio, Bertolini Edoardo, Cheuli Giacomo e Grigi Geniale, di Montecarotto.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 1 febbraio - Cambio pianalloro per gli stabilimenti operanti alle ore 900 da lavori con versamenti — Lire 125,50 — Lavoro settimanale Lire 625 0/7.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 1° febbraio: — Francia 119,34 1/4 — Sterline 122 29 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— —/— — Dollari 4,76 1/2 — Svizzera 2,61 1/2 — Lire oro 119,50 1/2 — Franchi svizzeri 129,06 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	3%	3½	Banca Ric Plata		
3 0/0 perpetuo	61 —	61 —	Meridionale		
4 0/0 nuovi			Ardoni Serv.		
id. 3,50 0/0 amo.			Tramways		
3 Argentina 1900	74 —	74 —	Assicurazioni	322 —	322 50
» » 1909			Utilità, Lombarda	175 —	175 —
Brasile 4 0/0			Parr. Meridionali		
Stati Uniti 1907			Navi Lavagna	410 —	408 —
5 Egiziani 0/0	99 10	99 —	Navigazione	405 50	404 —
4 Spagnuoli est.	85 75	85 50	Prest di Parigi		
5 Ungheresi 0/0			Rendita Italia	1503	1505
5 Italiani 3,50 0/0			Commercio		
Portoghesi nuovi	59 10	59 10	Italiani 3,50 0/0		
it. Rente 3 0/0	55 —		Brasile rendita		
» » 4,50 0/0	82 80	82 80	Ferrov. Ottomane		
» » 3 0/0	72 90		Lombarde		14 —
Rend. Spagna 4 0/0			De Beers		264 —
Rendite Turche 1 0/0			Ferrovie	44 50	44 50
Banca di Francia	4625	4600	Gerdali		50 —
Banca di Parigi			Goldfields		23 25
Credito Fondiario			Randfontein		
Credit. crenoniz.			Rand-Mines		111 —
Assicurazioni			Cambio su Italia	68 —	67 50
Canal Comp. Ital.			Consolidati Londra	73 0/0	73 0/0

Ponzo Giovanni gerente.

†

Questa notte, alle ore 1.30, terminava serenamente la sua vita modesta ma esemplare di padre cristiano e lavoratore indefesso, dopo brevissime sofferte e confortato dai SS. Sacramenti

Gallea Vincenzo

d'anni 74

Ne danno il doloroso annuncio:

la moglie: FRANCESCA GARASSINO;

i figli: Sac. ROBERTO, Curato di S. Gioachino; ERNESTO con la consorte AD